

LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA AL 2005

2.11.05

INDICE

I Capitolo

Il riconoscimento del diritto allo sport

Introduzione

1. Lo sport: attività istituzionalizzata e pratica diffusa
2. Lo sport nel nuovo testo costituzionale
3. L'organizzazione dello sport
4. Competenze regionali e autonomia dell'ordinamento sportivo
5. Il ruolo delle Province e dei Comuni
6. Il diritto alla partecipazione allo sport nelle principali istituzioni europee e internazionali
7. Il diritto allo sport nei principali altri Paesi

II Capitolo

L'evoluzione della pratica sportiva: analisi e valutazione quantitativa dei dati

1. Il percorso metodologico
2. Le tendenze di lungo periodo della domanda di pratica sportiva
 - Analisi di genere: la crescita della partecipazione femminile
 - Analisi per età: l'incremento tra i giovanissimi e gli anziani
 - Analisi per ripartizione territoriale: lo squilibrio tra nord e sud
 - Analisi per classe di ampiezza demografica dei Comuni
 - Analisi per tipologia di attività sportiva
 - Analisi dei praticanti tesserati alle FSN
3. La pratica sportiva nelle Regioni e nei Comuni
 - Analisi per tipologia di attività sportiva
 - Analisi per Regione
 - Analisi della pratica nelle grandi città e aree metropolitane
4. La domanda e l'offerta sportiva
 - Analisi regionale
 - Analisi per tipologia di attività sportiva
 - Analisi per ampiezza demografica dei Comuni

III Capitolo

Verso una nuova programmazione degli interventi

- La sfida della programmazione
- le linee di indirizzo nazionali
- La centralità della legislazione e programmazione regionale
- I programmi provinciali di settore
- Il contributo dei Comuni alla programmazione per lo sport
- Le istanze espresse dagli Organismi di settore

VI Capitolo

L'esperienza delle Regioni e delle Province autonome

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Venezia Giulia

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

Prov. Autonoma di Trento

Prov. Autonoma di Bolzano

Dati

Allegati

Lo sport in: Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Portogallo, Spagna, Repubbliche Baltiche, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Austria, Germania, Paesi scandinavi, Slovenia, Stati Uniti

CAPITOLO I – IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO ALLO SPORT

(bozza 3.11.05)

Introduzione

1. Lo sport: attività istituzionalizzata e pratica diffusa
2. Lo sport nel nuovo testo costituzionale
3. L'organizzazione dello sport
4. Competenze regionali e autonomia dell'ordinamento sportivo
5. Il ruolo delle Province e dei Comuni
6. Il diritto alla partecipazione allo sport nelle principali istituzioni europee e internazionali
7. Il diritto allo sport nei principali altri Paesi

Introduzione

La pratica sportiva, o meglio, il diritto allo sport costituisce un sentimento e una rivendicazione diffusa tra i cittadini. Divenuta parte integrante della vita di milioni di cittadini, oggi rappresenta una dimensione importante della qualità della vita individuale e collettiva e si impone all'attenzione delle istituzioni come fattore strategico non solo per le politiche sociali.

Che milioni di cittadini oggi svolgano con diverse modalità una qualche pratica sportiva, non vuol certo dire che lo sport sia accessibile a tutti, o che sia divenuto un diritto per tutti. Gli oneri di questa crescita sono finora ricaduti prevalentemente sulle Regioni e gli Enti locali e sulle società sportive, e sostenuti in larga misura dalle famiglie e dal lavoro volontario di tanti appassionati. Le risposte alla crescente domanda di sport negli ultimi anni sono arrivate, oltre che dagli organismi di settore, anche dal privato sociale e dal mercato che ha potuto sviluppare, per le poche regole predeterminate e per la mancanza di una chiara normativa di riferimento, una vasta opportunità di offerta e di imprenditoria nello sport coinvolgendo milioni di cittadini.

Una riflessione sullo sport come nuovo diritto richiede una analisi più attenta del concetto stesso di "diritto di cittadinanza", della sua connessione con il sistema dei diritti e con le profonde trasformazioni istituzionali e sociali intervenute in questi ultimi decenni. Dopo quelli civili, politici e sociali si fa avanti una domanda di diversa e migliore qualità della vita, una rivendicazione che genera la domanda di nuovi diritti di cittadinanza tra cui si ritrova il "diritto allo sport". Ma legittimare e riconoscere lo sport come pratica accessibile a tutti vuol dire avere consapevolezza dell'inscindibile legame tra sport e politiche sociali, ovvero riconoscere il significato culturale e sociale che tale attività riveste per tutti i cittadini. Una riflessione, in altri termini, che ripropone una profonda analisi dell'intero universo dei valori e dei modelli culturali predominanti della società moderna. Diritto allo sport vuol dire riconoscere e garantire livelli essenziali di prestazioni sociali per rendere effettivo il diritto a: l'accesso agli impianti,

alla formazione fisica dei giovani, ad avere disponibilità di luoghi di aggregazione, ad una educazione allo sport, ad una prevenzione della salute. Risulta evidente che interrogarsi su questi problemi significa cercare risposte strategiche e metodologie d'azione per una nuova programmazione degli interventi che incroci le istanze territoriali e quelle di settore con il primario obiettivo di riproporre, attraverso i valori dello sport, la centralità dell'individuo e il miglioramento degli stili di vita.

Un compito ambizioso che esula delle possibilità e dagli scopi che il presente lavoro si prefigge, ma che deve costituire un "principio guida" nella consapevolezza che l'esperienza di ricerca e innovazione del sistema sportivo può costituire, oltre che una opportunità di crescita per il settore, un laboratorio di analisi e di riflessione su temi strutturali quali il senso di appartenenza, della partecipazione, dell'educazione e dell'offerta di opportunità di crescita.

Far acquisire una moderna cultura dello sport costituisce pertanto un percorso lento e complesso che investe non solo il piano istituzionale e normativo di riferimento ma l'intero sistema sociale-culturale ed economico di una società occidentale nell'era della globalizzazione.

Le vischiosità applicative della normativa vigente, il conflitto di competenze tra Stato e Regioni, le difficoltà organizzative del settore, la predominanza del mercato, il riconoscimento del valore sociale dello sport, gli interessi diversi che muovono le singole parti del sistema sportivo, sono solo una parte della molteplicità degli aspetti da considerare per trovare risposte condivise e sostenibili alle tante forme di partecipazione sportiva.

In considerazione dei profondi cambiamenti sociali e istituzionali che hanno interessato il Paese negli ultimi anni, anche il settore sportivo risente della necessità di disporre di un quadro di riferimento sulla domanda di partecipazione sportiva adeguato alla dinamicità dei mutamenti intervenuti. Un riferimento di conoscenze e di analisi condiviso sull'evoluzione della pratica sportiva e motoria nel nuovo contesto giuridico istituzionale interno e internazionale.

E' a partire da questi principali punti di criticità ed aree problematiche che il presente lavoro intende offrire un contributo conoscitivo utile a quanti sono impegnati nel promuovere e sostenere lo sport.

1.1. LO SPORT TRA ATTIVITA' ISTITUZIONALIZZATA E PRATICA DIFFUSA

Per avere un quadro d'insieme che sappia cogliere e dare organicità alla molteplicità degli aspetti che compongono l'universo sportivo è opportuno assumere come punto di vista privilegiato – seppur parziale rispetto al fenomeno in sé – quello dell'assetto istituzionale e normativo. Una modalità di lavoro che dovrebbe garantire – in considerazione anche delle finalità ultime della presente analisi – il massimo della chiarezza nella primaria distinzione di ruoli, competenze e funzioni.

Tuttavia tale presupposto di organicità presenta dei limiti – come denunciano gli stessi addetti ai lavori e come si vedrà nei paragrafi che seguono – per la frammentarietà e per la varietà degli aspetti singolarmente affrontati attraverso interventi di settore accumulatisi nel corso degli anni (enti pubblici di riferimento; competenze territoriali; diritti televisivi; giustizia amministrativa; società dilettantistiche; professionismo; agevolazioni fiscali: temi rispetto ai quali si è spesso intervenuti con decreto legge o nell'ambito delle manovre finanziarie).

Peraltro, la pervasività dell'intero fenomeno permea molti altri settori in modo diretto e correlato rispetto ai quali le riforme recentemente apportate in ambiti affini (quali scuola, università, turismo, telecomunicazioni ecc.), non sempre hanno saputo valorizzare le potenzialità e la funzione dell'accezione sportiva.

In mancanza di una legge quadro capace di dare all'attuale assetto normativo, variegato e frammentario, una veste organica e coordinata, occorre inevitabilmente riferirsi a quell'insieme di norme che diversamente hanno inteso regolare, di volta in volta, singoli aspetti e questioni afferenti lo sport. Peraltro la legislazione ordinaria, non abbonda di disposizioni né nei riguardi degli enti preposti al settore, né rispetto alle funzioni attribuite agli enti territoriali, né rispetto alle diverse funzioni che tale attività rileva.

Lo scarso interesse da parte dello Stato nei confronti dello sport ha lasciato di fatto a lungo agli organismi di settore – capaci di finanziarsi in modo autonomo – la competenza esclusiva nel mettere in atto azioni volte alla promozione della partecipazione allo sport. La mancanza di una disciplina pubblicistica dello sport – come sostengono oggi molti specialisti del settore – ha peraltro legittimato la convinzione e la pratica attuazione dell'autonomia dell'ordinamento sportivo. Tale sostanziale autonomia ha favorito lo sviluppo del movimento sportivo italiano sia in

termini quantitativi sia in termini qualitativi, raggiungendo risultati invidiabili a livello internazionale.

Accanto allo sport organizzato, in Italia gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da interessanti *trend* di crescita per quanto attiene alla pratica sportiva non agonistica, ed a testimoniarlo sono i numeri. Si è andata così affermando un'accezione ampia del termine sport legata all'inclusione, all'espressività, al fitness, alla salute, all'ambiente, al turismo, a nuovi stili di vita e di consumo. Tale accezione "inclusiva" dello sport ricomprende in essa, evidentemente, ogni forma di partecipazione all'attività sportiva che va ben oltre l'ambito tradizionale istituzionalizzato dello sport (sport riconosciuti, spazi omologati, praticanti tesserati). Una "liberalizzazione", potremmo dire, del fare sport che comprende al suo interno tutte quelle attività fisiche e motorie svolte, in modo più o meno assiduo, individualmente e in gruppo con motivazioni diverse che sfuggono ai soggetti istituzionali preposti al governo e riconoscimento di tale attività (competizione di gruppo e/o con se stessi, tempo libero e svago, salute, ambiente-natura, socializzazione, riabilitazione, educazione e sviluppo, benessere psico-fisico ecc.) (3).

L'evoluzione dello sport moderno, caratterizzato dalla presenza di un pluralismo dei soggetti, di approcci, di competenze, di strumenti, di forme e modalità di pratica ecc., rileva una proliferazione e differenziazione degli aspetti da considerare rispetto allo sport, tali da rendere inadeguato e insufficiente un approccio esclusivamente di tipo settoriale.

Gli studiosi e tecnici del settore sono infatti concordi nel ritenere che il sistema sportivo sia un sistema complesso al cui interno coesistono realtà nettamente distinte, seppur interdipendenti tra loro, con caratteristiche e peculiarità proprie ma i cui confini non sono sempre ben delimitabili.

Tuttavia, una prima distinzione all'interno dell'universo sportivo moderno si ravvisa attraverso:

- 1) un approccio allo sport come ad un'attività istituzionalizzata e organizzata, ovvero regolata da un proprio ordinamento sportivo e da organismi di settore (COE-CONI, FSN, EPS, società e associazioni sportive) che garantiscono la sua promozione e la partecipazione alle competizioni (a cui si può ricollegare uno sport prevalentemente agonistico e professionistico, ovvero di prestazione);
- 2) interessandosi allo sport come pratica sportiva e una attività motoria diffusa tra tutti i cittadini di ogni fascia di età, condizione sociale o altro, manifestazione di un fondamentale diritto al libero sviluppo della persona umana e collettivo.

Ma se una classificazione può servire per la comprensione e la valorizzazione delle diverse anime che compongono il movimento sportivo moderno, la necessità che si avverte è proprio quella di rinsaldare e ricucire talune spaccature per uno sviluppo complessivo dell'intero movimento. Affinché l'universo sportivo possa ritrovare obiettivi di convergenza, occorre, come invitano le istituzioni internazionali e comunitarie, il pieno effettivo riconoscimento del valore sociale dello sport, un elemento strategico che lega ad una logica di solidarietà e di reciproco sostegno le parti di un complesso sistema di vasi comunicanti.

Se all'interno del sistema sportivo italiano è facile riconoscere i connotati e i contorni del cosiddetto "sport istituzionalizzato e organizzato" è altrettanto vero che oggi la comprensione e lo sviluppo dell'intero universo sportivo non può pertanto prescindere da uno sforzo di lettura del resto del movimento sportivo che va sempre più diversificandosi dagli ambiti offerti dallo sport federale e i cui contorni risultano certamente più sfocati ma quantitativamente rilevanti (l'Istat, nella rilevazione del 2000 sulla pratica sportiva soggettivamente percepita, ha registrato 225 diversi nomi di sport; quasi 17 milioni praticano sport con continuità o saltuariamente; al Coni risultano circa 8 milioni di iscritti a società sportive e quasi 3 milioni e mezzo di tesserati).

Si pone in primo luogo il problema di delineare una piattaforma normativa di riferimento che sappia coniugare l'esperienza passata, con la nuova attribuzione di competenze legislative, amministrative e programmatiche tra i diversi organi centrali e periferici dello Stato.

Un lavoro volto a contribuire a ridisegnare un sistema sportivo più ampio che, riconoscendo e valorizzando le esperienze e le competenze consolidate e disponibili (a partire da quelle storicamente assodate, quale il CONI e gli organismi sportivi), sappia cogliere e canalizzare, sulla base di una spinta ad un decentramento strutturale dell'ordinamento sportivo stesso, i segnali evolutivi del fenomeno sportivo di massa.

(1) Sebbene lo sport ha sempre avuto una notevole rilevanza nella vita degli uomini, sia come espressione di prestazione individuale, sia come aspetto sociale e collettivo, va sottolineato come al vocabolo sport sia stato sempre affiancato quello di competizione e gara, che difatti si riscontra, seppur con intensità diverse, in entrambe le classificazioni sopra ricordate. Occorre infatti in primo luogo circoscrivere l'ambito a cui ci si vuole riferire, a partire dall'individuazione del significato semantico del termine sport specifico al contesto (etimologicamente il termine ha origine dal vocabolo francese *desport* – che indica movimento, divertimento – abbreviato nell'800 dagli inglesi in sport).

(2) Negli ordinamenti giuridici del mondo antico, ed in quelli autoritari lo sport veniva assunto e gestito direttamente dallo Stato. In queste realtà l'attività sportiva assumeva la funzione di propaganda e di esaltazione delle qualità dell'individuo, specie per le finalità di natura militare (si pensi all'antica Roma in cui lo sport era un mezzo di formazione dei giovani ai fini di espansione e di conquista, o all'esperienza della Germania nazista in cui la preparazione atletica della gioventù era finalizzata al predominio militare e alla selezione della razza). Negli ordinamenti moderni l'attenzione dello Stato nei confronti dello sport risale agli inizi del XIX secolo. Con il ripristino delle Olimpiadi moderne avvenuto a fine '800, si presenta la necessità di individuare le regole del gioco accettate e vincolanti per tutti i praticanti. La Carta Olimpica, varata nel 1894 dal neo Comitato olimpico internazionale (il CIO, organismo voluto dal barone *Pierre De Coubertin*) rappresenta lo statuto dell'ordinamento sportivo internazionale. Ancora nell'800 lo sport e le attività a questo riconducibili – appannaggio della sola borghesia - servivano soprattutto a distinguere, dividere e discriminare. E' solo di fronte all'incrementarsi del fenomeno sportivo, che gli ordinamenti statali - da un atteggiamento di sostanziale disattenzione (dovuto al fatto che l'attività sportiva era considerata esclusivamente sotto il profilo individualistico ed elitario) - sono passati ad occuparsi di sport in quanto attività non più occasionale e di interesse per pochi, ma da promuovere e programmare. Nei Paesi anglosassoni, allora, la pratica dello sport è essenzialmente un momento educativo, che si sviluppa all'interno dei *colleges* e delle Università, ed ha il ruolo di garantire la libertà dell'individuo e la sua salute. A tale modello privatistico si contrappone quello statalistico o ministeriale dei Paesi dell'Est europeo, dove si sviluppa invece il cosiddetto "sport di Stato". Nei Paesi occidentali si delinea un intervento soprattutto attraverso il settore scuola e l'affermarsi delle "municipalità". Quello che viene definito "sport per tutti" è una conquista moderna che sta avendo riconoscimento solo di recente e sta assumendo ruolo e nelle politiche economiche e sociali di sviluppo dei principali Paesi europei. Una interpretazione del termine sport così "allargata" ha radici molto antiche che trovano riferimento nel mondo classico per poi essere riscoperte nell'era moderna. Le prime società di sport popolare risalgono a fine '800 con l'intento di costruire un diritto alla pratica sportiva dei cittadini di ogni età, classe sociale, sesso e condizione fisica.

1.2 LO SPORT NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Sino alla riforma costituzionale – operata dalla **Legge costituzionale n. 3/2001** - mancava nella nostra Carta un esplicito riferimento allo sport (1). Tuttavia, il rilievo che lo sport occupa nell'ordinamento italiano lo si evince, dall'interpretazione di vari riferimenti contenuti in diversi articoli della Costituzione qui di seguito ricordati.

Lo sport, essendo un fenomeno sociale, è oggetto, in modo indiretto, di tutela costituzionale. Tale postulato deriva dalla parte prima della Costituzione italiana, in cui si pone l'uomo al centro dei diritti fondamentali, riconoscitigli come singolo e come parte integrante della società civile.

L'art. 2 della Cost., secondo il quale “la Repubblica riconosce e garantisce i **diritti inviolabili dell'uomo**”, e gli articoli a questo collegati (art. 13 sulla inviolabilità della libertà personale), sono l'espressione della volontà dello Stato di garantire la libertà e dignità del cittadino “sia come soggetto singolo” sia in “formazione sociale”. Lo sport, come manifestazione dell'attività umana, è pertanto da intendersi come un diritto inviolabile dell'uomo proteso allo sviluppo psico-fisico della sua personalità.

In quest'ottica, quindi, seppur indirettamente lo Stato garantisce al cittadino la libera iniziativa della pratica sportiva sotto il profilo educativo, agonistico e anche di spettacolo. Per la sua valenza formativa ed educativa all'interno delle strutture scolastiche possono inoltre essere in particolare enunciati gli **artt. 33 e 34 della Cost.**

Nell'art. 32 della Cost., si legge che “la Repubblica tutela la salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”. In tal senso lo sport costituisce uno strumento di prevenzione e di tutela della salute e, pertanto, da promuovere e riconoscere. Lo stesso Piano sanitario nazionale 2003-2005, ricollegandosi alle definizioni di “salute” adottate dall'OMS, riconosce tale funzione all'attività fisica e motoria. Al riguardo, sono state avanzare delle proposte di modifica dell'art. 32 volte a garantire una tutela costituzionale del diritto all'attività sportiva e ricreativa. Peraltro, tale norma rappresenta, il punto fondamentale dal quale si è ispirata la lotta al “doping” in difesa del cittadino sportivo.

Con **l'art. 18 della Cost.** si prevede il **diritto dei cittadini di associarsi liberamente**. Le organizzazioni sportive, di vertice e di base, e più in generale tutto il movimento sportivo, nella sua dimensione associativa e organizzativa - intesa come

libera e volontaria adesione, volta allo svolgimento della pratica sportiva - trovano pertanto pieno riconoscimento nella Costituzione.

Oggi nel nuovo testo costituzionale è **l'ordinamento sportivo** ad essere ricordato espressamente, enucleandolo tra le materie disciplinate attraverso legislazione concorrente tra Stato e Regioni (co. 3 dell'art. 117 Cost.).

Del resto, un riconoscimento esplicito del diritto allo sport nella Carta Costituzionale comporterebbe tra le altre cose ad esempio: l'approvazione di una normativa che sancisca la obbligatorietà degli impianti sportivi in ogni edificio scolastico di nuova costituzione, l'estensione di tale obbligo agli edifici universitari, nonché la creazione di impianti diritti allo svolgimento della pratica sportiva in diretta proporzione numerica rispetto al numero di praticanti. Il tutto in un'ottica di decentramento organizzativo conferendo alle Regioni e agli Enti Locali i mezzi e le autonomie necessari alla realizzazione del dettato costituzionale.

Con la revisione del Titolo V (Legge costituzionale n. 3/2001) è stato introdotto nella Costituzione un riferimento allo sport, o meglio all'**ordinamento sportivo**.

L'**art. 117** nel definire le attribuzioni della potestà legislativa, al co. 3 riporta le materie oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni e tra queste viene menzionato "**l'ordinamento sportivo**". In questo contesto, che inverte il principio di attribuzione in linea con una logica federalista, lo sport, per la prima volta, assume dignità costituzionale.

Nelle materie di legislazione concorrente, spetta alle Regioni la potestà legislativa (nonché regolamentare), salvo che per la determinazione – recita il co. 3 dell'art. 117 – di "principi fondamentali" riservata alla legislazione dello Stato.

La novità contenuta nel titolo V della Costituzione non ha risolto di per sé i problemi inerenti la ripartizione delle competenze legislative ed amministrative tra i diversi livelli istituzionali. Anche per quanto riguarda l'**ordinamento sportivo** sono emersi rilevanti problemi in sede di attuazione della riforma costituzionale, che non derivano soltanto dalla indeterminatezza di talune formule presenti negli articoli 117 e 118 della cost. ma da numerosi fattori nell'attribuzione delle competenze tra i quali è opportuno ricordare:

- individuate dall'art. 117, nel caso di leggi riguardanti, in linea generale, lo sport, possono essere interessate anche altre materie, come istruzione, ordine pubblico, immigrazione, tutela della salute etc. Ciò può indurre ad utilizzare il criterio del "profilo prevalente" (così da legittimare l'intervento legislativo anche per aspetti che,

isolatamente considerati, potrebbero essere ascritti ad una competenza diversa), ovvero di valutare nel dettaglio le diverse fattispecie al fine di distinguere con attenzione l'esistenza delle diverse competenze;

- la possibile esistenza di forme di conflittualità tra le diverse realtà regionali e l'incidenza di alcuni provvedimenti di legge incidono su diverse materie quelle centrali su come disciplinare un determinato settore, ovvero sul diritto rivendicato da entrambe le parti a disciplinare in misura più ampia il settore medesimo.

- L'esigenza avvertita dalle stesse Regioni, di individuare – anche al di là dei principi generali posti dalla legislazione di settore – ulteriori elementi unificanti in grado di evitare una eccessiva differenziazione tra le singole discipline approvate a livello regionale (e ciò tenuto conto della possibilità di ricorso a regolamenti governativi ai sensi dell'art. 117 co, 6, soltanto nelle materie in cui lo Stato vanta una potestà legislativa esclusiva.

Questa schematizzazione che può apparire chiara presenta in realtà diversi punti problematici soprattutto con riferimento al co. 3 dell'art. 117.

Cosa si intende, ad esempio, per “principi fondamentali” da normare con leggi statali per comprendere il punto di demarcazione tra potestà legislativa statale potestà legislativa regionale? E' possibile per le Regioni emanare norme di dettaglio in assenza di una normativa di principio nella materia? Risultano ipotizzabili altri interventi nel campo dello sport al di fuori della materia “ordinamento sportivo”, per i quali prevedere una competenza esclusiva delle Regioni, ai sensi dell'art. 117, comma 4 della Cost. (ad esempio per la promozione dell'attività sportiva, o per il settore degli impianti sportivi)? Si tratta di aspetti problematici che, benché la Legge n. 131/2003 (cd. Legge La Loggia), recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale n.3/2001, abbia cercato di dipanare, non hanno tardato ad aprire un forte contenzioso in sede di Consulta (cfr. **Sent. Corte Cost. n. 280/04**).

Accanto all'art. 117, appare utile esaminare anche **Secondo l'art. 118 della Cost.**, in base al quale le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite alle Province, alle Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei “principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza”. E' bene ricordare che nell'art. 118 della Cost. viene introdotto, a livello costituzionale, il principio di sussidiarietà. Secondo tale principio (cd. principio di sussidiarietà verticale), che si manifesta internamente all'organizzazione pubblica, la responsabilità e l'esercizio di funzioni pubbliche spetta ai soggetti pubblici più vicini ai destinatari di tali funzioni, ovvero rispettivamente i Comuni e i cittadini. Lo stesso art.

118 della Cost. attribuisce poi ai diversi soggetti pubblici il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base dei principi di sussidiarietà (cd. sussidiarietà orizzontale). Questa innovazione incide anche sul sistema giuridico dello sport che si presta ad essere un settore esemplare per l'applicazione di tale principio, sia in senso orizzontale (competenze Stato, Regioni e EELL) sia verticale (movimento sportivo e associativo; privato sociale), creando un sistema complementare e pluralistico pubblico e privato.

Ma la lettura dell'art. 118 della Cost. è utile, come si dirà più avanti, per cercare di superare quei punti di criticità e vischiosità interpretativa nell'attribuzione delle potestà legislative concorrente che emergono dall'art. 117 della Cost.

Infatti, la complessità dei problemi non deriva soltanto dalla indeterminatezza di talune formule presenti negli articoli 117 e 118 della Cost. ma da numerosi fattori nell'attribuzione delle competenze tra i quali è opportuno ricordare:

- l'incidenza di alcuni provvedimenti di legge su più materie individuate dall'art. 117 (ad es. istruzione, ordine pubblico, immigrazione, tutela della salute). Ciò può indurre ad utilizzare il criterio del "profilo prevalente" (così da legittimare l'intervento legislativo anche per aspetti che, isolatamente considerati, potrebbero essere ascritti ad una competenza diversa), ovvero di valutare nel dettaglio le diverse fattispecie al fine di distinguere con attenzione l'esistenza delle diverse competenze;
- la possibile esistenza di forme di conflittualità tra le realtà regionali e quelle centrali su come disciplinare un determinato settore, ovvero sul diritto rivendicato da entrambe le parti a disciplinare nella misura più ampia il settore medesimo;
- l'esigenza, avvertita dalle stesse Regioni, di individuare – anche al di là dei principi generali posti dalla legislazione di settore – ulteriori elementi unificanti in grado di evitare una eccessiva differenziazione tra le singole discipline approvate a livello regionale (e ciò tenuto conto della possibilità di ricorso a regolamenti governativi, ai sensi dell'art. 117 co. 6, soltanto nelle materie in cui lo Stato vanta una potestà legislativa esclusiva).

Da una prima lettura delle disposizioni costituzionali (e prescindendo, allo stato, dalle ulteriori modifiche previste dal nuovo disegno di legge costituzionale attualmente all'esame del Senato, per la seconda deliberazione) ci sembra utile proporre almeno due delle riflessioni che meritano un approfondimento, che richiederà il contributo di quanti a diverso titolo si occupano della materia.

La prima attiene, come dicevamo, alla individuazione di linee coerenti nella demarcazione delle competenze dei diversi livelli istituzionali, sia sul versante della

base giuridica dell'intervento legislativo (ai sensi dell'art. 117), sia della ripartizione delle competenze amministrative (ai sensi dell'art. 118). La seconda relativa al significato che l'attributo di "autonomia" dell'ordinamento sportivo viene ad assumere. In attesa che si consolidi la giurisprudenza, delle prime indicazioni emergono da alcune recenti sentenze, esaminate nelle pagine che seguono: la sentenza della Corte Cost. n.303/2003, che – nel dissipare i dubbi di legittimità costituzionale emersi rispetto alle principali disposizioni normative contenute nella L. 443/2001 (cd. Legge Obiettivo) - offre una lettura congiunta dell'art. 117 con l'art. 118 del nuovo testo costituzionale utile anche per l'ambito legislativo a cui nel presente documento si fa riferimento; la sentenza n. 5025 del luglio 2004 del Consiglio di Stato rispetto alla legge n.280/2003 (di conversione del **D.L. n. 220/03**, recente disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva) che inquadra l'ordinamento sportivo come sostanziale Autorità Amministrativa Indipendente.

Tav. Principali riferimenti allo sport nella Costituzione italiana

Art.2	Riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali
Art. 3	Compito di rimuovere gli ostacoli per il pieno sviluppo della persona umana
Art.18	Riconosce il diritto dei cittadini ad associarsi liberamente
Art. 32	Tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo
Artt 33 e 34	Norme a garanzia della formazione ed educazione scolastica
Art. 117 co.2	Determinazione attraverso la legislazione esclusiva dello Stato dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; rapporti dello Stato con la UE; ordinamento e organizzazione degli enti pubblici nazionali; norme generali sull'istruzione
Art. 117 co. 3	Competenza legislativa concorrente in materia di ordinamento sportivo, tutela della salute, istruzione (principi fondamentali riservati allo Stato; norme di dettaglio: Regioni)
Art. 117 co. 4	Potestà legislativa esclusiva alle Regioni per le materie non riservate allo Stato
Art. 117 co. 6	Potestà regolamentare allo Stato nelle materia di legislazione esclusiva
Art. 118 - 119	Funzioni degli Enti Locali Attribuzione di risorse aggiuntive per l'effettivo esercizio dei diritti alla persona da parte dello Stato

(1) L'Assemblea costituente aveva infatti preferito ignorare lo sport, che l'ideologia fascista aveva esaltato come strumento di formazione della gioventù (attraverso l'istituzione di enti quali: l'ENEF – Ente Nazionale Educazione fisica; l'Opera Nazionale Balilla; i GUF – Giovani Universitari Fascisti -). Il costituente evita di puntualizzare il fine sportivo con indicazioni specifiche sul rafforzamento fisico-militaristico o sulla valorizzazione della tipologia italiana, né tantomeno riconosce i soggetti (enti pubblici territoriali, organismi tecnici o soggetti privati) operanti in tale settore. Viene lasciata aperta la problematica, privilegiando invece la libertà e dignità umana come valori fondamentali di tutta la sua articolazione.

1.3. L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPORT

In Italia le origini dello sport e della sua organizzazione sono individuabili in un forte spontaneismo, espressione della massima autonomia e dell'estrema libertà della pratica sportiva. Malgrado la sostanziale diffidenza da parte di ampi settori della società italiana, il mondo cattolico da una parte e il movimento operaio e socialista dall'altro, il movimento sportivo italiano ha continuato a crescere in termini quantitativi e qualitativi, grazie all'entusiasmo, alla passione e alla professionalità dei suoi adepti.

Solo agli inizi del secolo, fu istituito il **Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)**. Con la Legge n. 426 del 1942, e ss. modificazioni (Dlgs n.15 dell'8.1.04), nasce il CONI, che diviene referente dello sport nazionale. Si pongono così le basi di una caratterizzazione della situazione italiana – qualcuno la definisce “anomalia” – per la quale il Comitato Olimpico Nazionale assume centralità per l'intero settore sportivo (a differenza di altri Paesi dove viene istituito un Ministero per lo sport): oltre ad essere deputato alla selezione e alla preparazione degli atleti da inviare ai giochi olimpici, gestisce l'intero sport nazionale orientandone e promuovendone lo sviluppo a tutti i livelli (2). Si configura quale ente di diritto pubblico, deputato, per conto dello Stato, a disciplinare le attività sportive sul territorio nazionale e, in rappresentanza dello stesso, all'estero. Opera sotto la vigilanza del **Ministero per i beni e le attività culturali**, è

articolato a livello periferico in **Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Fiduciari locali**. E' istituita, inoltre, la Conferenza nazionale dell'organizzazione territoriale.

Il CONI, nell'esercizio delle sue funzioni, cura e coordina l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale nonché la promozione della massima diffusione della pratica sportiva. Svolge le proprie funzioni e i propri compiti con autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato Olimpico Internazionale. Il CONI può presentare al Ministero per i beni e le attività culturali proposte e osservazioni in ordine alla disciplina legislativa in materia sportiva, tenendo anche conto dell'evoluzione dell'ordinamento europeo e di quello internazionale.

Le Federazioni Sportive Nazionali sono associazioni senza fini di lucro, con personalità giuridica di diritto privato. Esse espletano le finalità dell'ordinamento sportivo generale, ognuna nel suo ambito di competenza; si avvalgono di organismi interni ad hoc, quali le **Leghe Sportive** che svolgono, però, funzioni di carattere esclusivamente tecnico e organizzativo. Il CONI può, inoltre, procedere al riconoscimento di **Discipline Sportive Associate**.

Lo Statuto del CONI disciplina inoltre gli **Enti di promozione sportiva**, definendoli associazioni a livello nazionale o regionale, che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con finalità ricreative e formative, e che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI.

I bilanci del CONI sono approvati dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Ai sensi del decreto legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito nella legge 8 agosto 2002, n. 178, il CONI, nell'espletamento dei suoi compiti, si avvale di un nuovo organo costituito in società per azioni e denominato **CONI Servizi S.P.A.** le cui azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze.

L'Amministrazione autonoma dei **Monopoli di Stato** svolge tutte le funzioni in materia di organizzazione ed esercizio dei giochi, scommesse e concorsi pronostici, anche connessi con manifestazioni sportive, fatta salva la riserva del CONI prevista dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496. L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato versa, poi, al CONI una somma pari alla quota, prevista dalla legge, dei prelievi sui giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi a manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del CONI stesso.

Bisogna inoltre ricordare che l'organizzazione sportiva si sviluppa a livello internazionale attraverso l'azione del **Movimento Olimpico**, ente titolare dell'organizzazione e dell'amministrazione dei Giochi Olimpici e promotore dei principi fondamentali dello sport contenuti nella Carta Olimpica. La sua azione è rivolta a "contribuire a edificare un mondo pacifico e migliore educando i giovani attraverso lo sport praticato senza discriminazioni di nessun genere e nello spirito olimpico" ⁽³⁾

Il **Comitato Internazionale Olimpico (CIO)**, fondato il 23 giugno 1894, è, unitamente alle **Federazioni Internazionali** (4) e ai Comitati olimpici Nazionali parte integrante del Movimento Olimpico. E' un'organizzazione internazionale non governativa e senza scopo di lucro, ha il compito promuovere lo sport. Ha una propria struttura organizzativa composta dagli Stati nei quali esiste un Comitato Olimpico Nazionale.

I Comitati Nazionali Olimpici si configurano, all'interno del CIO, come rappresentanze, riconosciute dall'ente internazionale, nei vari Paesi del mondo. Essi agiscono entro la propria sfera territoriale esercitando, in sostanza, funzioni organizzative. Attualmente ci sono 202 Comitati Olimpici Nazionali sparsi nei cinque continenti. Essi si riuniscono almeno una volta ogni due anni nella Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali per scambiarsi informazioni ed esperienze.

La riforma del CONI, unitamente ad altri provvedimenti legislativi intervenuti a partire dal D. Lgs n. 242 del 1999 (modificato e integrato dal D.L. n.138/02 e dal D.Lgs. n.15/04), costituiscono un segnale del rinnovato impegno da parte delle Istituzioni, consapevoli del bisogno di offrire - a partire dalla riforma dei suoi organismi di settore - un quadro di certezze normative più ampio e chiaro ad una attività in evoluzione sia sul piano interno che internazionale.

Infatti, gli sviluppi che intorno agli anni '80 vedono assumere allo sport i connotati di un fenomeno di massa, con forti interessi di tipo sociale, culturale, educativo, economico e occupazionale, pongono lo sport all'attenzione degli organi di settore e di governo come potenziale fattore di sviluppo e di integrazione sociale. Tali caratteristiche e talune gravi distorsioni (doping, calcio scommesse, ordine pubblico ecc.), hanno peraltro investito di nuove responsabilità soggetti vecchi e nuovi e non più solamente di settore.

Si pensi agli interventi assunti da organismi internazionali finora rimasti più o meno estranei allo sport (come ad esempio l'Unione Europea), e all'istituzione stessa di taluni nuovi enti di settore preposti per specifiche finalità (per il doping ad esempio); o ancora al rinnovato impegno delle Regioni e degli Enti locali chiamati, non solo per ragioni istituzionali, a promuovere iniziative legislative e una azione amministrativa di

promozione di attività e servizi; o al vasto movimento sportivo animato attraverso una azione capillare delle tante associazioni sportive presenti sul territorio; alle tante iniziative svolte dalla scuola, università, dalle ASL, dai volontari, dal mondo imprenditoriale e sindacale, dai dopolavoro aziendali ecc. Attività e competenze che si sono sostenute reciprocamente, talvolta sovrapposte ma che hanno contribuito a sviluppare e favorire la partecipazione sportiva a tutti i livelli.

Sul piano degli strumenti di intervento, lo sport moderno ha pertanto trovato impreparati i suoi diretti rappresentanti (organismi di settore *in primis*), e inadeguato l'assetto normativo e ordinamentale di riferimento.

Ciò che appare comunque chiaro è che, quella che viene oggi riconosciuta come la crisi dello sport, non significa crisi del fenomeno dello sport in sé quanto, piuttosto, una frizione del "organizzazione sportiva nazionale".

Si potrebbe parlare di una crisi di crescita che si è manifesta attraverso una scarsa capacità di rappresentanza di quello che costituiva fino agli anni '80, condivisibile o meno, il modello sportivo italiano.

Siamo del resto di fronte ad uno dei fenomeni sociali più complessi e interessanti del nostro tempo, che ha rischiato e rischia però di essere lasciato al "mercato" e allo sviluppo disorganico e che non può essere "contenuto" in un sistema chiuso e centralistico qual è quello disegnato dal legislatore.

Si pongono allora importanti interrogativi a cui la comunità tutta sta cercando di trovare risposta.

E' possibile parlare di organizzazione dello sport senza considerare - accanto al CONI, alle Federazioni Sportive Nazionali, agli Enti di Promozione sportiva - il vasto movimento di associazioni e non solo che anima e promuove lo sport a tutti i livelli? Che riconoscimento trova? Che spazio ricoprono nell'organizzazione dello sport le Regioni, le Province ed i Comuni e cosa è rimasto da fare allo Stato (monopoli, ministeri)? ICS, Cassa depositi e prestiti possono fare di più? che vuol dire che l'ordinamento sportivo è materia concorrente attribuita alle Regioni?

Sperando di fare cosa utile, sono state riassunte, nella Tavola che segue, le principali competenze sullo sport ed i soggetti istituzionali e non a cui oggi fanno riferimento. Si tratta di competenze attribuite e regolate da norme di natura pubblicistica (promozione, enti ed organismi di settore, tutela della salute, scuola, impianti sportivi) altri di natura privatistica (società e associazioni sportive ecc.) e altre, sempre più numerosi, dove è evidente una commistione tra funzioni attribuite e ruoli conquistati, che vanno a definire ambiti e situazioni potenzialmente conflittuali. Un sistema di fonti,

soggetti e competenze eterogenee, spesso sovrapposte, talvolta frammentate o tra loro variamente intersecate, che richiede particolare attenzione nel considerare le singole questioni afferenti lo sport. Una situazione che è il frutto, come dicevamo, di una evoluzione a singhiozzo, talvolta contrastata e tutt'altro che lineare dell'organizzazione dello sport nella molteplicità delle sue forme.

Tav – L'organizzazione dello sport: soggetti e competenze (*)

Organo	Riferimento normativo	competenze
Ministero per i Beni e le Attività culturali	D.Lgs n. 368/98	Ha assorbito le competenze in materia di sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ; svolge funzioni governative e politico amministrative: in particolare è attributario della vigilanza sul CONI e sugli altri soggetti pubblici operanti nel mondo dello sport (Credito sportivo).
Regioni	Art. 117, comma 3 Cost; Statuti regionali; DPR 616/77	L'articolo 117, comma 3 inserisce l'ordinamento sportivo tra le materie per la quali la disciplina legislativa e quella regolamentare è attribuita alle Regioni, fermo restando l'esercizio della potestà legislativa dello Stato, volta alla individuazione dei principi fondamentali della materia
Province e Comuni	Art. 118 cost., artt. 3 e 9 T.U. 267/2000; Legge delega n. 59/97; D.lgs n. 59/97	Le Province, in quanto enti esponenziali degli interessi dei cittadini residenti nella circoscrizione provinciali pongono in essere atti di programma vincolanti per i comuni (programmazione socio economica/territoriale che può riguardare la localizzazione di opere ed impianti); comuni e Province hanno autonomia: normativa, organizzativa, amministrativa , finanziaria
CONI Ente Pubblico	D.lgs 242/99 convertito in L. 178/2002)	Ente pubblico a base associativa (la base associativa è composta dalle Federazioni); gli artt. 2 e 3 del D.Lgs 242/99 definiscono le sue funzioni: di <i>disciplina e regolazione</i> (art. 2), di <i>gestione</i> (art. 3). L'art. 12 contempla le funzioni di <i>promozione</i> .
CONI Servizi	Art. 8 decreto legge 138/2002	Società di servizi che coadiuva il CONI nell'espletamento dei suoi compiti.
Federazioni sportive	Art. 15 D.Lgs 242/99 come modificato da decreto n.15/2004	Associazioni con personalità giuridica di diritto privato che non perseguono fini di lucro; l'attività sportiva delle stesse deve svolgersi in armonia con gli indirizzi del CIO e del CONI.
Enti di promozione sportiva	Art. 6 L. n. 426/1942; D.p.r. 530/74; art. 90 L.289/2002 (disposizioni in materia di società sportive dilettantistiche)	Associazioni a livello nazionale nate con lo scopo di promuovere l'attività sportiva e organizzare l'attività amatoriale; i rapporti con il CONI sono regolati da un apposito regolamento.
Società e associazioni sportive	L. n .91/1981; D.L. n.458/1996 convertito nella L. n.586/1996.	Strutture associative che hanno come oggetto tipico l'esercizio dell'attività sportiva svolta attraverso i propri associati o tesserati: Qualificate come soggetti dell'ordinamento sportivo già dalla legge istitutiva del CONI
Leghe	Previste negli Statuti delle Federazioni sportive nazionali	Enti che associano le società sportive (a carattere professionistico e dilettantistico). Funzioni sia sportive (legate alle attività delle proprie associate) che di sport business (tutela degli interessi degli aderenti nei confronti della rispettiva Federazione sportiva

		nazionale).
ICS Istituto per il Credito Sportivo	L. 350/2003	Opera nel settore del credito per lo sport e le attività culturali

(*) per un maggior dettaglio delle rispettive competenze si veda la Nota(3)

(1) L'ingerenza dello Stato si farà più massiccia nel 1922 quando il Comitato viene inserito a pieno titolo nell'organizzazione pubblica, divenendo nel 1934 ente dipendente dall'apparato governativo fascista.

Nel 1944 il Comitato di Liberazione Nazionale, in previsione della liberazione dell'Italia, incaricò Giulio Onesti di liquidare il CONI, perché ente compromesso con il passato regime. Diversamente, il Commissario liquidatore, disubbidendo agli ordini ricevuti, salvò il CONI che guidò per lungo tempo e che divenne, in pochi anni, un ente determinante per lo sviluppo dello sport in Italia.

(2) Intorno agli anni '50 che compare, nei repertori italiani di giurisprudenza, la voce specifica "sport" e nasce la prima rivista specializzata interamente dedicata alla materia. Vengono costituiti organismi di livello internazionale e nazionale per predisporre le "regole tecniche del gioco". Imposti come necessari strumenti di intermediazione e di raccordo assumeranno nel corso degli anni generali funzioni di coordinamento e di controllo per l'intero movimento sportivo.

Si può al momento intanto considerare che resta ancora disatteso il monito di Luigi Onesti secondo il quale "una società moderna deve dare ai giovani la possibilità di conoscere lo sport ... dandogli spazi e zone verdi di gioco.../cosicché/ il privilegio di pochi divenga anche in Italia diritto per tutti".

(3) *La Carta Olimpica* rappresenta la codificazione dei principi, delle regolamentazioni e delle norme di attuazione, adottate dal Movimento Olimpico e dal Comitato Internazionale Olimpico. Nell'ambito dell'organizzazione sportiva internazionale opera anche il *Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici*, costituito ogni qualvolta si organizza l'evento olimpico.

(4) Costituiscono organismi integranti del CIO le *Federazioni sportive internazionali*. Queste esercitano le funzioni organizzative e tecniche relative allo sport

che rappresentano a livello internazionale. Dal punto di vista giuridico si configurano come organizzazioni internazionali non governative riconosciute dal CIO.

(3) Ministero per i beni e le attività culturali (D.Lgs n. 368/98)

Il Ministero al quale è attribuita (ex d.Lgs n.368/98) la competenza in materia di sport è il Ministero per i beni e le attività culturali, che succede in tale competenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri). Per lo svolgimento dei compiti in materia di sport, tra i quali il più rilevante è costituito *dalla vigilanza sul CONI*, il Ministero ha assorbito l'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, già inserito nell'ambito della organizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Ministero per i Beni culturali svolge quindi: - le funzioni governative in tema di sport (il Ministro è competente e politicamente responsabile, insieme al Governo, di fronte al Parlamento per la materia dello sport); - nell'ambito delle competenze politico ed amministrative in tema di sport è attributario della di vigilanza sul CONI e sugli altri soggetti pubblici operanti nel modo dello sport (es. Credito sportivo). L'ordinamento amministrativo prevede sostanzialmente una attribuzione di funzioni amministrative attribuite allo Stato e alle regioni. Lo Stato, attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali ed il CONI, esercita le competenze statali in tema di sport (competenze desumibili dall'art. 1 del D.Lgs. n.242/1999 in base al quale il CONI cura; l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale nonché la massima diffusione della pratica sportiva);

Regioni ed Enti Locali

La riforma costituzionale e i diversi livelli di legislazione fra Stato e Regioni (art. 117, commi 3 e 4 Cost). La riforma costituzionale ed il principio di sussidiarietà applicato allo sport (art. 118 Cost.). Sussidiarietà sia orizzontale (rispetto delle competenze Stato, regioni, enti locali) sia verticale rispetti delle competenze del movimento sportivo associativo). *Le Regioni e gli enti locali* che svolgono funzioni relative alla promozione, diffusione e organizzazione della pratica sportiva. (D.p.r. n. 616/ 1977)

CONI ente pubblico (D.lgs 242/99 convertito in L. 178/2002)

Alla luce della disciplina vigente (D.Lgs 242/1999 con le modifiche introdotte dal D.Lgs 15/2004) il CONI costituisce un ente pubblico nazionale (art. 1 decreto 242/1999) caratterizzato da compiti e funzioni pubbliche attribuitegli dalla legge e rientrante nella categoria degli "enti pubblici a base associativa" (la base associativa è infatti composta da soggetti , le Federazioni, aventi personalità giuridica privata). Gli articoli 2 e 3 del decreto 242/99 definiscono le funzioni dell'ente, distinguendole in

funzioni di disciplina e regolazione (art. 2) e funzioni di gestione (art. 3); a tali funzioni possono essere aggiunte quelle definite di promozione (art. 12 bis decreto 242/99 impegno del CONI presso il CIO ed ogni altro organo istituzionale competente in materia di sport e le federazioni nazionali per ottenere una migliore considerazione dello sport dei disabili).

CONI Servizi (art. 8 decreto legge n.138/2002)

L'art. 8 del decreto legge n. 138/2002 prevede l'affiancamento al CONI di una società di servizi che lo coadiuva per l'espletamento dei suoi compiti (art. 1). A tale duplicazione di soggetti, corrisponde una diminuzione dei compiti dell'ente che non gestisce più direttamente i giochi connessi a manifestazioni sportive in quanto viene ora disposta la concentrazione dei compiti in capo alla Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Federazioni sportive (art. 15 decreto 242/1999 con modifiche apportate da decreto 15/2004))

Secondo l'art. 15 del d.lgs 242/1999 le Federazioni sportive hanno natura di associazioni con personalità giuridica diritto privato che non perseguono fini di lucro; a fronte del riconoscimento della natura privatistica delle Federazioni, il comma 1 dell'art. 15 prevede che l'attività sportiva delle stesse si svolga in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del CIO e del CONI e che l'attività stessa può avere , in relazione a specifici aspetti *valenza pubblica*.

Enti di promozione sportiva (art. 6 L. n.426/1942)

Sono associazioni a livello nazionale nate con lo scopo di promuovere l'attività sportiva tra i giovani e di organizzare l'attività amatoriale.

L'assenza di una specifica normativa per quanto concerne la disciplina degli Enti di promozione sportiva determina che il legislatore ha proferito delegare all'ordinamento sportivo tale compito anche se le caratteristiche di tali soggetti ne fanno realtà più complesse, spesso impegnate anche nel campo dell'associazionismo di promozione sociale ed ambientale.

I rapporti tra il CONI e gli enti di promozione sportiva sono regolati da un apposito regolamento

Istituto per il Credito sportivo (l. n. 350/2003)

L'art. 14 della Legge n. 350/2003 prevede che l'Istituto operi nel settore del credito per lo sport e le attività culturali.

1.4. COMPETENZE REGIONALI E AUTONOMIA DELL' ORDINAMENTO SPORTIVO

Lo Stato ha dato ampia delega alle Regioni, e di riflesso alle Province e ai Comuni, affinché promuovano iniziative e servizi, atti a garantire lo sviluppo della pratica sportiva.

A partire dagli anni ottanta le Regioni, a seguito del dettato del DPR n.616/77 che affidò loro competenze in materia di impiantistica e di promozione sportiva sul territorio, si sono date di leggi sulla materia sportiva (Tav. -).

In anni più recenti, alcune Regioni hanno poi provveduto a rivedere tale legislazione, sulla base delle nuove attribuzioni (Legge n. 59/97, e del successivo decreto di attuazione n.112/98) con cui sono legittimate a rivendicare a sé e agli Enti locali la materia della promozione dello sport.

Da tempo è, ormai, abitudine consolidata che ogni Statuto Regionale contenga, espressamente, il riconoscimento dello sport, in quanto servizio sociale da assicurare ad ogni cittadino e alla comunità governata. Con la modifica dell'art. 117 della Costituzione attuata con la legge 18 ottobre 2001. n. 3 "l'ordinamento sportivo" è diventato materia sottoposta alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni

Nelle premesse di tutte queste leggi si trova il riconoscimento del valore sociale, educativo e sanitario dell'attività sportiva in ogni sua forma (anche di prestazione e selezione).

Pur considerando le peculiarità di ciascuna realtà regionale e salvaguardando il principio di autonomia, come è emerso anche al Tavolo interistituzionale istituito presso il CNEL, si rende indispensabile una normativa nazionale che fornisca i riferimenti certi alle stesse Regioni che consentano loro di legiferare a loro volta.

L'assenza di una nuova normativa di principio da parte del Parlamento nelle diverse materie di cui all'art. 117, terzo comma, ha indubbiamente condizionato il processo di attuazione della riforma costituzionale. A tale riguardo va ricordato anche il mancato esercizio da parte del Governo della delega prevista dalla legge n. 137 del 2003 e, in particolare dall'art. 1, commi 1 e 2, lett. F. all'emanazione di decreti legislativi per armonizzare la legislazione ai principi generali in materia di doping, per il riordino dell'Istituto per i Credito sportivo e per il finanziamento anche dei soggetti privati che operano nel settore dello sport.

La mancata soluzione di questa *impasse* normativa produce una situazione di stagnazione per cui – da una prima analisi della legislazione regionale vigente – le normative regionali sullo sport non sembrano rispondere alla reale evoluzione del fenomeno sportivo (di rado entrano nel merito) e nella loro genericità o eccessiva settorialità finiscono per disegnare realtà molto specifiche o fornire indicazioni tecniche e eccessivamente settoriali.

Vanno comunque ricordate le importanti indicazioni che emergono dalla giurisprudenza delle commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato nella interpretazione del dettato costituzionale e nelle pronunce della Corte Costituzionale. A quest'ultimo riguardo, un particolare rilevanza assume la sentenza n. 424 del 2004, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità di una disposizione della legge finanziaria per il 2004 con la quale sono stati disposti finanziamenti a favore degli enti di promozione sportiva per favorire la promozione dei programmi dello sport sociale: La Corte ha affermato a questo proposito che tale intervento, riconducibile alla materia "ordinamento sportivo", non possa prescindere da "un diretto coinvolgimento delle Regioni, in quanto titolari di potestà legislativa nella specifica materia". Nella stessa sentenza la Corte ha affermato altresì che la disciplina degli impianti e delle attrezzature sportive rientra anch'essa nella materia "ordinamento sportivo", rigettando la tesi della Regione emilia romagna in ordine alla competenza residuale esclusiva delle regioni nella materia degli impianti sportivi, inclusi quelli scolastici

La sentenza n. 303 del 2003 della Corte Costituzionale offre anche in materia di sport delle indicazioni per superare i punti di criticità e vischiosità interpretativa delle attribuzioni di potestà legislativa concorrente (1).

Si può al momento tentare di concludere (principio di ragionevolezza) che l'organizzazione sportiva sia affidata :

- per la parte agonistica alla legislazione e amministrazione dello Stato (funzione esercitata attraverso il Ministero competente - D.Leg. 300/98 e ss. - e il CONI - D.Lgs. 242/99 come modificato e integrato dal D.Lgs. 15/04 -);
- e per la parte relativa alla pratica sportiva diffusa alle Regioni e agli EELL (che svolgono funzioni relative alla promozione, diffusione e organizzazione della pratica sportiva diffusa DPR 616/77).

Ciò detto, anche l'art. 118 della Cost. apre diversi altri interrogativi a cui è ancora difficile dare risposte certe (come si valuta l'esigenza di un "esercizio unitario"? cosa si intende per "conferimento" di funzioni e compiti? in che modo tale processo avviene?)

Comunque, pur non prevedendo l'originario art. 117 Cost alcuna competenza regionale in materia sportiva, tutte le Regioni, come dicevamo, hanno disciplinato lo sport e l'attività sportiva. Quasi tutti gli Statuti regionali riconoscono lo sport come valore sociale, ovvero come servizio sociale da assicurare ad ogni cittadino (Friuli-Venezia Giulia, art. 4; Trentino-Alto Adige artt.6-16; Abruzzo, art. 9; Basilicata, art. 5; Calabria art. 56; Campania art. 4; Emilia-Romagna, art. 3; Lazio art. 34; Liguria, art. 4; Lombardia, art. 3; Marche, art. 5; Molise, art. 4; Piemonte, art. 4; Puglia art. 13; Toscana art.4; Umbria, art. 9 Veneto, art. 4).

Con la previsione di tali norme si è così voluto collegare lo sport con altri settori di competenza regionale come il turismo, l'assistenza sanitaria, l'urbanistica, i lavori pubblici, una combinazione che si ritrova in numerose leggi regionali. Diversamente, sono pochi gli Statuti degli Enti locali che si sono occupati di problemi attinenti lo sport, anche perché non si riscontra nessuna disposizione legislativa che lo disponga.

La lettura del nuovo testo costituzionale pone in rilievo anche altri interrogativi fra i quali emerge il quesito se sia ancora da ritenersi appropriato l'attributo di **“autonomo” all'ordinamento sportivo** stesso.

Preliminarmente, per cercare di dare risposta a tale domanda, occorre chiarire cosa intenda il legislatore per ordinamento sportivo.

Per ordinamento si intende solitamente l'organizzazione del mondo sportivo (CONI, Federazioni, Società e Associazioni sportive). Un ordinamento sociale stabile con un rilevanza giuridica che si distingue dall'ordinamento giudico statale e con una serie di ordinamenti giuridici sportivi particolari al suo interno, e che nel suo complesso si raccorda con un ordinamento sportivo mondiale. Come può, però, considerarsi autonomo un ordinamento giuridico nel momento in cui la Costituzione ne affida il riconoscimento e la disciplina alla potestà legislativa di soggetti pubblici? Come peraltro può ritenersi autonomo un ordinamento relativo ad una attività con evidenti profili di “valenza pubblicistica” più volte ricordati (salute, educazione, formazione) ?

In aiuto nell'interpretazione del concetto di autonomia dell'ordinamento sportivo interviene la recente Sentenza del VI Sezione del Consiglio di Stato n.5025 del 9-7-04. Con tale sentenza il massimo organo di giustizia amministrativa, chiamato ad intervenire in tema di giustizia sportiva sulla base della L. n.280/2003), delinea il quadro del rapporto tra autonomia dell'ordinamento sportivo e supremazia dell'ordinamento statale, precisando i limiti della prima e gli ambiti di esplicazione della seconda. In altri termini, con tale sentenza l'autonomia dell'ordinamento sportivo

– riconosciuta con fonte primaria (L.280/03) - viene intesa come lo svolgimento di attività di carattere sostanzialmente amministrativa, svolta sì in maniera autonoma (con il necessario rispetto delle garanzie tipiche del procedimento amministrativo), ma suscettibile di essere sottoposta al controllo del giudice amministrativo.

L'ordinamento statale, in sostanza, come commentano autorevoli giuristi, sembra essersi ripreso i propri spazi e l'autonomia dell'ordinamento sportivo si restringe alle questioni "non rilevanti" (una rilevanza valutata a seconda della capacità lesiva di interessi giuridicamente rilevanti da parte dei singoli provvedimenti).

E' opportuno ricordare che oltre al profilo giurisprudenziale del concetto di autonomia, si profila anche un dibattito più ampio su tale importante requisito dello sport che non manca di avere ripercussioni sull'assetto organizzativo del settore.

Occorre, in altri termini, distinguere tra autonomia dell'ordinamento sportivo, autonomia del CONI e degli organismi di settori e autonomia del fenomeno sportivo.

L'appello all'autonomia dello sport italiano dalla politica, che ha trovato la sua pratica attuazione grazie all'invenzione del Totocalcio (prima Sisal) da parte del giornalista Massimo Della Pergola, ha consentito al CONI di conquistare uno straordinario strumento di autofinanziamento e di rendere lo sport di vertice inaspettatamente ricco (per effetto soprattutto del ruolo acquisito in tale ambito dai consumatori-utenti di sport), a fronte di un sport di base che ha sempre faticato a sopravvivere.

Se è unanime considerare necessaria l'autonomia dello sport, intesa come capacità di autorganizzazione, in conformità con le regole internazionali e di settore, e quale presupposto fondamentale volto a garantire lo sviluppo stesso di tale attività e la dovuta indipendenza dei valori sportivi da altri contenuti estranei allo sport, è ancora necessario sostenere l'impegno affinché tale affermazione possa ricevere le dovute garanzie a partire proprio dal rispetto di regole generali .

(1) Secondo le disposizioni dell'art. 118 della Cost., il "principio di sussidiarietà" può essere derogato dal "principio di adeguatezza" che consente il "conferimento" di funzioni amministrative a soggetti diversi dell'Ente locale, quale ad esempio lo Stato, per giustificare l'esercizio unitario della funzione singolarmente considerata. Ma se per il "principio di legalità" all'attribuzione di funzioni amministrative allo Stato deve corrispondere l'attribuzione di potestà legislativa per la disciplina delle predette funzioni, allora si può affermare che qualora lo Stato sia investito di funzioni amministrative tale previsione comporta anche che lo Stato abbia la potestà legislativa in materia. Coerentemente al "principio di ragionevolezza" si può pertanto tentare di concludere che l'assetto dell'organizzazione sportiva sia affidato come indicato nel testo.

Tav. - La principale normativa sullo sport in vigore nelle Regioni

Tavola - La principale normativa sullo sport in vigore nelle Regioni

ABRUZZO	L.r. n. 20 del 7.3.00 "Testo unico in materia di sport e impiantistica sportiva"
BASILICATA	L.r. n. 26/04 TU "Nuove norme in materia di sport"; L.r. n.6/97 e L.r. 18/85 "Provvedimenti per lo sviluppo e la promozione delle attività sportivo-ricreative e le attività motorie"
CALABRIA	L.r. n. 31 del 12.11.84 "Interventi regionali per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero"
CAMPANIA	L.r. n. 14 del 2.7.96 ; L.r. n. 14 dell'8.3.85; L.r. n. 20 del 28.5.74 "Interventi regionali per manifestazioni e per agevolare ed incrementare la costruzione, l'ampliamento ed il miglioramento di impianti di attrezzature sportivi" L.r. n. 56 del 5.6.75 "Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale n. 20 del 28.5.74" L.r. n. 11 dell'8.5.76 "Modificazioni, integrazioni e rideterminazione degli impegni

	finanziari delle leggi regionali 28.5.74, n. 20 e 5.6.75 n. 56 concernenti interventi per lo sport”
EMILIA ROMAGNA	L.r. n. 13 25.2.00 “Norme in materia di sport” L.r. n. 42 del 9.12.93 ; L.r. n. 32 del 5.5.80
FRIULI V. GIULIA	L.r. n. 8 del 3.4.03 “Testo unico in materia di sport e tempo libero” L.e.r. n. 62 del 24.11.80 L.r. n. 16 del 18.4.97
LAZIO	L.r. n. 15 del 20.6.02 L.r. n. 24 del 9.9.97 L.r. n. 21 del 14.6.96 L.r. n. 51 del 4.7.79 “Norme per la promozione e la diffusione della pratica sportiva e per la realizzazione ed il miglioramento dei relativi impianti”
LIGURIA	L.r. n. 6 del 5.2.02 “Norme per lo sviluppo degli impianti e delle attività sportive e fisico- motorie”
LOMBARDIA	L.r. n. 47 del 1.8.02 “Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia”

MARCHE	L.r. n. 47 del 1.8.97 "Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative" L.r. n. 4 del 23.1.96 L.r. n. 33 del 12.8.94
MOLISE	L.r. n. 26 del 25.5.90 "Testo unico degli interventi regionali per manifestazioni e attività sportiva e per la costruzione, ampliamento e miglioramento di impianti ed attrezzature sportive" L.r. n. 1 dell'8.1.96 L.r. n. 5 del 3.3.88
PIEMONTE	L.r. n. 93 del 22.12.95 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie" L.r. n. 22 del 25.3.85 L.r. n. 50 del 23.11.92 L.r. n. 41 del 29.9.94
PUGLIA	L.r. n. 32 del 16 maggio 85 "Nuova disciplina concernente il servizio sociale regionale per l'attività motoria e sportiva. Abrogazione L.r. n. 32 del 21.7.78"
SARDEGNA	L.r. n. 17 del 17.5.99 "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna"

	L.r. n. 31 del 30.8.91 L.r. n. 36 del 7.12.95
SICILIA	L.r. n. 8 del 16.5.78 “Provvedimenti per favorire la pratica delle attività sportive ed il potenziamento degli impianti sportivi nel territorio della Regione Siciliana”
TOSCANA	L.r. n. 72 del 31.8.00 “Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie” L.r. n. 35 del 9.7.03 L.r. n. 83 del 14.11.96
TRENTINO	L.r. n. 72 del 31.8.00 “Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie”
UMBRIA	L.r. n. 32 del 2.6.87 “Norme per la promozione della pratica sportiva delle attività motorio-ricreative”
VALLE D'AOSTA	L.r. n. 85 del 30.10.87 “Interventi a favore dello sport”
VENETO	L.r. n. 12 del 5.4.93 “Norme in materia di sport e tempo libero”

1.5.IL RUOLO DELLE PROVINCE E DEI COMUNI

Il ruolo delle Province

In linea col riconoscimento della pari dignità costituzionale delle Province, collocate nel panorama dei soggetti istituzionali costitutivi della Repubblica insieme a Comuni, Città metropolitane, Regioni e Stato, si evidenzia che, secondo il quadro legislativo, i compiti di programmazione e coordinamento territoriale appartengono all'ente 'naturaliter' in quanto soggetto istituzionalmente rivolto ad affrontare e sintetizzare esigenze e bisogni sovracomunali e a promuovere lo sviluppo territoriale.

La missione 'a tutto campo' degli enti territoriali tra i quali la Provincia, è fissata dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 recante il *"Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"* (TUEL).

Il comma 3 dell'art. 3 fornisce infatti la definizione della Provincia quale *"ente locale intermedio tra Comune e Regione"* che *"rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo"*, individuandone la peculiarità di ente territoriale esponenziale a cui è affidata la cura di una sfera generale di interessi della comunità di riferimento, nel rispetto delle competenze degli altri enti territoriali.

Nella sfera generale di interessi rientra sicuramente quello al benessere psico-fisico ed all'elevazione culturale e sociale dell'individuo.

Il Decreto Legislativo 112/1998, attuativo della legge-delega 59/1997, conferisce alla Provincia importanti competenze tra l'altro nel settore culturale e sociale, nel quale si collocano più precisamente competenze in materia di *sport, spettacolo, cultura, e in genere servizi alla persona*.

In particolare va segnalato:

l'art. 131.2 che, conferendo a Regione ed enti locali la competenza amministrativa generale in materia di servizi sociali, prevede che le Province concorrano con i Comuni e le Comunità montane alla organizzazione della rete dei servizi sociali;

- l'art. 139.1 che attribuisce alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, i compiti e le funzioni concernenti, tra l'altro, il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature d'intesa con le istituzioni scolastiche, le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;

- che le Province, assieme agli altri enti locali, alle Regioni e allo Stato, concorrono all'attività di conservazione dei beni culturali (art. 149 del d. lgs. 112/1998), assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione (art. 1.3 del d.lgs. 42/2004 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio)".

Gli artt. 152-153 del d. lgs. 112/1998, entrambi espressamente abrogati dall'art. 184 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, distinguevano tra valorizzazione dei beni culturali (che comprendeva tra l'altro il miglioramento dell'accesso ai beni culturali e la diffusione della loro conoscenza anche mediante riproduzioni, pubblicazioni ed ogni altro mezzo di comunicazione, la fruizione agevolata di detti beni, l'organizzazione di attività didattiche e divulgative, l'organizzazione di mostre, eventi culturali ed itinerari culturali) e promozione dei beni culturali, che a sua volta comprendeva gli interventi di sostegno, l'organizzazione di iniziative dirette ad accrescere la conoscenza delle attività culturali ed a favorirne la migliore diffusione, la ricerca di equilibrato sviluppo delle attività culturali nel territorio. Ora gli artt. 6, e 111-121 del Codice dei beni culturali, superano tale distinzione, facendo rientrare la promozione nel più vasto ambito della valorizzazione. Permangono tuttavia i profili che consentono di affermare che le Province, sono chiamate ad offrire ai cittadini notevoli opportunità per un accrescimento culturale, sia - con riferimento agli studenti - durante l'attività scolastica (art. 119 Cod. bb.cc.) che nel tempo libero. Nel campo dello sport, in un quadro fin qui caratterizzato dalla competenza regionale in ordine all'elaborazione dei programmi secondo criteri e parametri definiti dall'autorità di governo e dalla riserva in capo allo Stato della vigilanza sul CONI, va segnalato che le Province, in quanto ente locale, debbono essere messe in condizione di essere rappresentate in seno all'Istituto per il credito sportivo (art. 157). L'art. 19 del TUEL puntualizza il ruolo autonomo della Provincia, elencando tutte le funzioni di area vasta rientranti nella competenza dell'ente. Tra queste è possibile individuare alcuni riferimenti specifici alle tematiche dello sport e - sia pure indirettamente - a quelle del tempo libero.

Il settore sportivo, insieme a quello sociale e culturale, viene richiamato nel comma 2, in cui si stabilisce che *"la Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base dei programmi da essa proposti, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale, turistico, sia in quello sociale culturale e sportivo"*.

In tali materie quindi la norma puntualizza l'ambito di intervento della Provincia, che viene chiamata ad operare nel rispetto delle competenze comunali e nell'esercizio del proprio potere *propulsivo e di coordinamento*.

L'ulteriore precisazione in tal senso viene fornita dall'art. 20, che evidenzia le attività inerenti alla programmazione generale e settoriale e quelle connesse alla pianificazione territoriale di coordinamento.

Secondo tale impostazione la Provincia concretizza il proprio ruolo di indispensabile elemento di raccordo tra le istituzioni regionali e quelle comunali, attraverso lo *strumento della programmazione*, volto al recepimento delle direttive regionali e al contempo a valorizzare i programmi dei Comuni, in un'ottica

che permette di ricondurre proposte e linee di intervento in un contesto unitario ed integrato, che vede la Provincia come ambito ottimale di sviluppo.

Dunque la Provincia è chiamata a concorrere alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali assieme agli altri enti territoriali, secondo una corretta impostazione di coinvolgimento 'multilivello' delle istituzioni democratiche, particolarmente significativa se si pensa che l'ambiente e la cultura di un territorio forniscono un'identità alla comunità che in essa vive. Ne deriva un significativo diritto-dovere di intervento dell'ente Provincia per favorire l'attività sportiva ed un uso del tempo libero indirizzato alla crescita culturale e civica, al godimento delle ricchezze culturali ed ambientali del territorio, e soprattutto alla solidarietà sociale.

L'esame delle attività istituzionali esercitate dalle Province in tema di sport e tempo libero deve necessariamente partire da una considerazione in ordine alla differente politica di assegnazione della competenza in materia di sport rispetto alle altre materie ad essa accorpate.

Dagli atti della Conferenza tenutasi a Torino nel febbraio 2004¹, è infatti emerso che soltanto nel 15% delle Province la delega assessorile in tema di sport viene accorpata a quella sul tempo libero. Nella stessa fascia si collocano gli abbinamenti dello sport con le attività educative e formative (19%), le politiche sociali (15%), lo spettacolo (11%) e le politiche giovanili (8%). Le percentuali più elevate concernono invece l'abbinamento con il turismo (38%), la cultura e i beni culturali (38%).

Tabella (da inserire)

Tali criteri di ripartizione sono chiaramente condizionati, oltre che da possibili scelte politiche contingenti, dalla specificità dei sistemi territoriali, in dipendenza della diversa valenza che una materia e la conseguente delega possono assumere rispetto alle altre, determinandosi quindi una suddivisione a livello organizzativo che privilegi l'autonomia o l'accorpamento. Argomentazione successiva è quella riguardante l'esistenza e l'utilizzo di organismi di carattere consultivo e/o di supporto attivo alle Province per meglio organizzare, programmare e gestire i propri progetti di intervento nel settore dello sport. In questo ambito vi è prevalenza di organi consultivi strutturati sotto forma di consulte (29%) e di commissioni (8%) o CONI (7%), per quanto riguarda gli organismi di supporto si evidenzia un generale disponibilità ad utilizzare sia lo sportello sport (18%) che le prestazioni professionali (16%)

¹ Le province e lo Sport: un'indagine sul territorio. I conferenza nazionale delle Province italiane sullo sport, torino, 16 e 17 febbraio 2004

L'analisi precedente deve inoltre tener conto della circostanza che nel concetto di "tempo libero" possono essere collocate attività tra loro differenti, spesso riconducibili ai rapporti con la realtà dell'associazionismo, non solo sportivo ma anche culturale e sociale, sostenuto attraverso strumenti di finanziamento e linee di intervento collaborativo, oltre che con le amministrazioni comunali, che conservano naturalmente il ruolo di referente principale.

In questo ambito si collocano attività volte all'erogazione di contributi a favore di iniziative culturali, quali l'organizzazione di mostre, rassegne, manifestazioni e convegni, il supporto alla nascita e all'incremento delle realtà museali e archeologiche, l'incentivazione della fruibilità dei sistemi bibliotecari attraverso la costituzione di nuovi sistemi sovracomunali; vi rientrano inoltre eventi caratterizzati da elementi di natura più strettamente folkloristica e di tradizione popolare, quali possono essere le feste patronali e le mani-festazioni enogastronomiche.

Nella medesima categoria di fruizione del tempo libero vengono ricomprese iniziative attinenti al settore turistico e ambientale, in particolare al c.d. "turismo attivo", che si concretizzano nella realizzazione di percorsi attrezzati all'interno di parchi e riserve naturali, nella promozione dell'escursionismo e dell'agriturismo.

Vi rientrano infine attività connesse alle tematiche delle politiche sociali e giovanili, in stretta correlazione con il volontariato, quali attività ludiche e forme di espressione legate allo spettacolo, ai laboratori teatrali e alle attività musicali.

Come si è visto per gli abbinamenti e le interazioni con deleghe tipicamente esercitate dalla Provincia, per valutare l'esatto impegno delle amministrazioni nel settore del "tempo libero", occorre verificare in concreto i capitoli di spesa dei diversi assessorati, vista la naturale frammentarietà della materia, che investe attività riconducibili a competenze assessorili distinte, sempre riconducibili al vasto ambito dei servizi alla persona.

Gli interventi provinciali nel settore sportivo si esplicano essenzialmente lungo due direttrici: da una parte la manutenzione e la realizzazione dell'impiantistica sportiva di base, con particolare riguardo agli impianti annessi ai plessi scolastici; dall'altra le iniziative di natura promozionale.

Il primo aspetto investe una serie di attività strettamente inerenti ad altre competenze istituzionali dell'ente, prima tra tutte l'edilizia scolastica; implica inoltre un'azione di collaborazione e coordinamento con altri soggetti istituzionali, tra i quali la Regione, gli uffici provinciali del Coni, le istituzioni scolastiche.

In tale ottica di cooperazione istituzionale, un ruolo determinante è svolto dagli strumenti di programmazione regionale, che rappresentano il presupposto indispensabile ai fini della reale attribuzione alla Provincia del ruolo di *sno-do* fondamentale per la realizzazione degli interventi concreti sul territorio.

L'area di intervento nel settore dell'impiantistica è infatti molto ampia e coinvolge, oltre alle palestre scolastiche, tutti gli spazi, gli impianti e le attrezzature destinati alla pratica delle attività ludico-motorie,

ricreative e sportive. Vi possono rientrare pertanto le piste ciclabili e gli spazi riservati alla circolazione all'interno di parchi naturalistici ambientali, le attrezzature relative alla rete escursionistica, le infrastrutture per gli sport acquatici e montani.

Tra tali possibili ambiti di intervento si ribadisce che il ruolo principale resta occupato dagli impianti annessi agli istituti scolastici, trattandosi delle strutture più prossime al cittadino e maggiormente diffuse nel territorio.

Relativamente ad essi le attività che concernono il campo d'azione della Provincia riguardano il censimento delle strutture, la messa a norma e ristrutturazione dell'impiantistica, la programmazione di interventi di realizzazione di impianti nuovi, al fine di rispondere alle esigenze rilevate sul territorio.

L'importanza delle palestre scolastiche è riscontrabile anche sul piano della attività promozionale, in ordine all'utilizzo degli impianti in orario extra-scolastico, in una logica collaborativa con l'associazionismo sportivo, e con la finalità di realizzare (o incrementare la presenza de) i Centri Sportivi Pro-vinciali.

Per quanto riguarda le attività specificamente inerenti alla promozione dello sport, di estrema utilità sono i dati proposti in occasione della Conferenza di Torino.

Dall'esame delle informazioni raccolte e stata infatti effettuata una rilevazione delle attività di promozione effettuate dalle Province coinvolte nell'indagine nell'ambito del proprio territorio. I risultati ottenuti indicano una netta prevalenza delle azioni volte al sostegno di eventi, all'erogazione di contributi alle associazioni, all'organizzazione di manifestazioni. Minore rilevanza assumono invece le attività che riguardano le sponsorizzazioni, le campagne promozionali, il sostegno alle federazioni e il sostegno di atleti e testimonial. Non mancano tuttavia iniziative volte a sostenere eventi di carattere nazionale (come le attività di gemellaggio della Provincia di Roma in vista dei Campionati del mondo di calcio del 2002) o locale.

Per quanto concerne la valorizzazione del tempo libero e quindi anche l'esercizio di attività sportive va sottolineato che non sembra preclusa all'ente locale la funzione non solo di organizzare con proprie proposte, in positivo, gli spazi di tempo che i cittadini hanno a disposizione, ma altresì di favorire lo scambio tra i cittadini del tempo disponibile per lo svolgimento di attività solidali autonomamente decise. Il fatto che il potere di regolare gli orari della città (esercizi commerciali, pubblici esercizi e servizi pubblici, uffici pubblici) spetti ai Sindaci (art. 54 TUEL) e che le Province non possano disciplinare, se non per aspetti di dettaglio, l'orario di lavoro dei propri dipendenti, fissato a livello nazionale, non impedisce alle stesse di esercitare ugualmente una funzione attiva al fine di una proficua regolazione dei ritmi della vita comunitaria di area vasta, premessa indispensabile perché i cittadini possano disporre nel miglior modo del proprio tempo libero.

Il ruolo dei Comuni

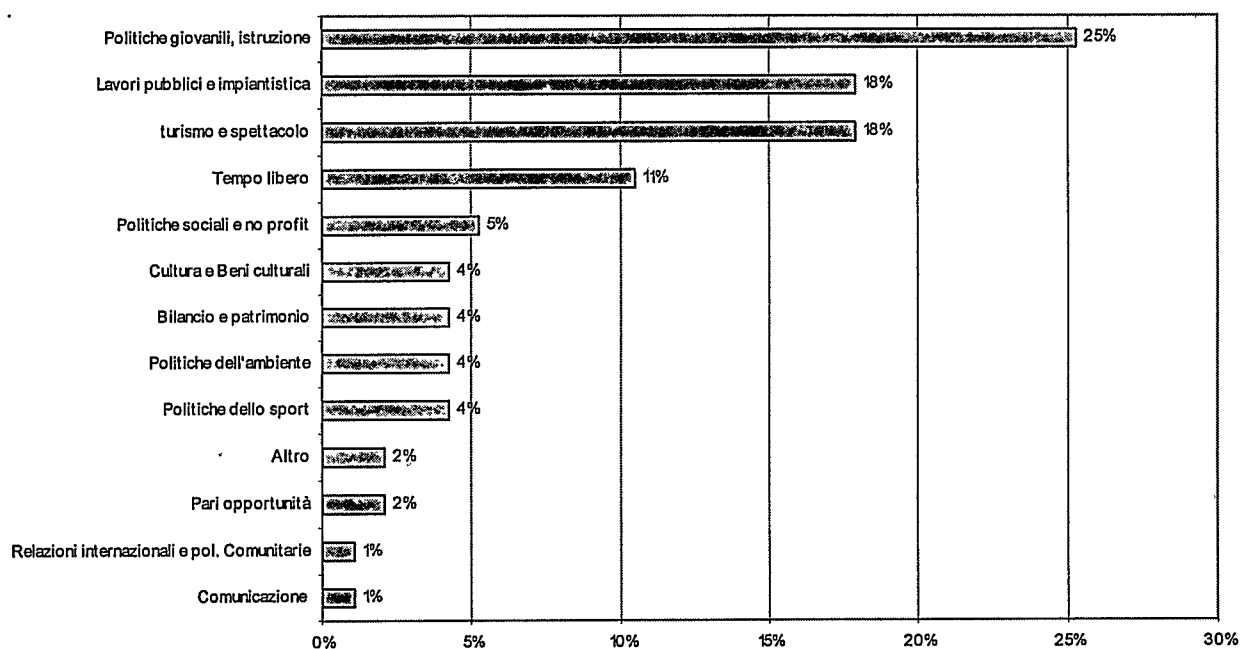
Come è noto con la legge 18 ottobre 2001, n.3, sono state disposte modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in conseguenza l'art. 118 attribuisce ai Comuni tutte le "Le funzioni amministrative salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze". Il nuovo articolo 118 riconosce quindi, anche il ruolo esercitato dal Comune per la promozione dello sport. Per comprendere meglio quanto sia ampio tale ruolo, possiamo ricordare la sentenza del Consiglio di Stato n. 343 del luglio 2001 che ha ritenuto che rientri nella nozione legislativa di "promozione delle attività sportive e ricreative" la funzione di *dare impulso e stimolo ad un determinato settore di attività sportiva*, allo scopo di estenderne in modo ampio la pratica per migliorarne il livello qualitativo, e ciò *mediante il finanziamento da parte dei comuni di iniziative assunte da singoli operatori*.

Come nelle altre materie così anche nello sport, solo le funzioni da esercitare in forma unitaria su vaste aree saranno attribuite alle Province e alle Regioni. I Comuni e gli altri livelli istituzionali dovranno sostenere le organizzazioni sportive già costituite e, secondo un programma organico, promuoverne altre per la pratica di nuove discipline sportive.

Dovranno anche essere superate difficoltà per l'adeguamento e le nuove dotazioni di impianti sportivi, con criteri di funzionalità e con il sostegno delle Regioni.

Deleghe	nro	%
Politiche dello sport	4	4%
Politiche giovanili, istruzione	24	25%
Turismo e spettacolo	17	18%
Lavori pubblici e impiantistica	17	18%
Tempo libero	10	11%
Politiche sociali e no profit	5	5%
Politiche dell'ambiente	4	4%

Bilancio e patrimonio	4	4%
Cultura e Beni culturali	4	4%
Pari opportunità	2	2%
Comunicazione	1	1%
Relazioni internazionali e pol. Comunitarie	1	1%
Altro	2	2%
Totale	95	100%



(Tabelle da commentare)

1.6. IL DIRITTO ALLO SPORT ATTRAVERSO LE PRINCIPALI ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Introduzione

Nelle altre principali organizzazioni internazionali, ONU, UNESCO, UNIONE EUROPEA, si riconosce la rilevanza sociale dello sport quale strumento di integrazione sociale e di educazione senza, tuttavia, giungere a sancire un vero e proprio diritto. Si è ancora ad uno stadio meramente promozionale, infatti, è più volte affermata la necessità che lo sport sia inteso come attività accessibile a tutti.

Lo “sport per tutti” viene inteso esplicitamente come vero e proprio diritto solo nell’ambito del Consiglio d’Europa.

Nelle costituzioni di alcuni Paesi europei (Bulgaria, Croazia, Grecia, Lituania, Polonia Portogallo, Russia, Spagna, Turchia, Ucraina, Ungheria,) lo sport trova espresso riconoscimento quale diritto che va quindi garantito e reso accessibile a tutti. Spetterà, però, a ciascuno Stato dare concreta applicazione al dettato costituzionale attraverso sostegno economico, creazione di infrastrutture pubbliche, ecc...

Negli altri Paesi si riconosce lo sport come fenomeno sociale, educativo, culturale, teso a promuovere valori quali la solidarietà, l’onestà, la pratica sportiva come fonte di benessere fisico, di svago e di aggregazione sociale. Per questi motivi, la legislazione di tali Stati, oltre a prevedere appropriate strutture istituzionali, riconosce l’importanza dell’educazione fisica e dello sport come parte integrante del processo di formazione della persona e prevede l’introduzione dell’attività fisica nei programmi scolastici.

E’ interessante, inoltre, notare che nei Paesi del nord Europa, dove il riconoscimento della funzione sociale dello sport è un dato acquisito e il valore dello sport per lo sviluppo della persona e della collettività è parte del modello culturale, non sembrano riscontrarsi norme specifiche mirate a darne tutela.

.....

3.1. Il diritto allo sport nel Consiglio d’Europa

Il Consiglio d'Europa è la prima organizzazione internazionale ad essersi occupata del diritto allo sport. Il suo interesse per questo tema risale, infatti, al 1954 anno in cui i Paesi membri firmarono la **Convenzione culturale europea**² che, nel 1966, diede vita al **Consiglio della Cooperazione Culturale (CCC)**. Il CCC era essenzialmente un forum di discussione sui temi legati alla cultura in genere e, al suo interno, era organizzato in sottocommissioni, una delle quali dedicata in modo specifico allo sport³. I lunghi dibattiti svolti in quella sede portarono, a poco a poco, all'affermarsi di un nuovo approccio al tema: lo sport, inteso non solo come mera attività agonistica, ma come esercizio fisico libero e spontaneo, venne riconosciuto come un diritto di tutti, da associare al diritto al riposo e allo svago che appartiene a tutti gli uomini e a tutte le donne di qualsiasi età e ceto sociale. Questo approccio rivoluzionario si concretizzò con la firma della **Carta europea dello sport per tutti**, atto finale della **1ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport (Bruxelles, Marzo 1975)**⁴. In 8 articoli sono espressi obiettivi prioritari che, da quel momento in poi, diventarono le linee-guida di tutta l'attività del COE in materia di educazione fisica e sport:

- *“ogni individuo ha il diritto di partecipare allo sport”;*
- *“i governi devono incoraggiare lo sport, perché esso costituisce un importante fattore di sviluppo umano e socio-culturale a tutti i livelli (locale, nazionale, internazionale)”.*

Dopo quasi venti anni dall'adozione di questo primo documento, nel corso della **7ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport (Rodi, 13-15 Maggio 1992)**, venne firmata una seconda **Carta europea dello sport** che non sostituisce la versione del 1975 ma che si affianca ad essa, prendendone spunto e approfondendone il contenuto⁵. In questo documento, risultano particolarmente importanti:

- l'art. 2.1 in cui, per la prima volta, si legge una definizione precisa di Sport (*“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della*

² Parigi, 19 Dicembre 1954.

³ Nel corso degli anni il CCC ha cambiato nome diverse volte ma senza mai modificare le sue competenze. Dal 2001 esiste la Commissione della cultura, la scienza e l'educazione che opera attraverso sottocomitati; ad occuparsi del settore sportivo è il CDDS (Comitato per lo sviluppo dello sport).

⁴ La Conferenza dei ministri europei responsabili dello sport si riunisce periodicamente (di solito ogni quattro anni) in uno dei Paesi membri e si occupa di fare il punto sull'attuazione degli impegni presi in materia di attività sportiva e di assumere, se è il caso, nuovi impegni per il futuro.

⁵ La Carta europea dello sport del 1992 è stata adottata dal COE con la Raccomandazione No. R (92) 13 del Comitato dei Ministri.

condizione fisica o psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli");

- l'art. 10, in cui lo sport si associa allo sviluppo sostenibile;
- l'art. 13 che pone le basi per una più intensa cooperazione internazionale in materia di attività fisica.

Dopo il 1975 l'attività del COE in materia di attività fisica si è intensificata e diversificata, nel senso che si è affrontato il tema tenendo conto dei diversi aspetti che compongono l'universo del diritto allo sport.

Si possono individuare degli ambiti specifici di interesse del diritto allo sport per il Consiglio d'Europa. Il rapporto tra bambini e giovani con lo sport è da sempre uno degli aspetti di maggiore interesse rispetto al ruolo sociale che tale pratica umana può rappresentare.- ***Raccomandazione No. (2003)6 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul Miglioramento dell'attività sportiva dei bambini e dei giovani in tutti i Paesi europei:*** emerge la seria preoccupazione dei governi per il diffondersi tra i giovanissimi di malattie legate all'alimentazione scorretta e alla vita sedentaria. Allo scopo di evitare l'aggravarsi di questa situazione, essi si impegnano a diffondere la cultura dello sport sia all'interno dell'ambiente scolastico, anche attraverso il miglioramento dello status degli insegnanti di educazione fisica, sia all'esterno promuovendo lo slogan di "un'ora di attività al giorno". Essi si impegnano inoltre a monitorare costantemente, con l'appoggio del CDDS, i programmi messi in atto per i giovani e a scambiarsi informazioni sui risultati ottenuti. Disabili: ***Carta Europea dello Sport per tutti i disabili***, adottata dal Comitato dei Ministri il 4 Dicembre 1986. Si divide in due parti: a) sul ruolo dei governi nella messa in opera di strutture sportive adeguate per i disabili e per la promozione di attività fisiche per questa particolare categoria di persone; b) Cooperazione tra governi e organizzazioni internazionali (governative e non) per il perseguimento di questi obiettivi. Donne e omosessuali: ***Risoluzione della Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport su un Maggiore coinvolgimento delle donne nello sport (81/3):*** i Ministri europei responsabili dello sport riconoscono, in questo caso, l'importanza dell'attività fisica come forma di svago per le donne, doppiamente impegnate nel lavoro domestico ed extradomestico. Essi, inoltre, incaricano il CDDS di studiare nuovi metodi per combattere le discriminazioni nello sport. - ***Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare No. 1092 (1996) sulla Discriminazione delle donne nello sport in particolare nei giochi olimpici:*** in questo caso l'Assemblea Parlamentare ha constatato che, nel caso dei giochi olimpici di Barcellona del 1992, nei team sportivi di ben 35 Paesi in gara non

figurava neanche una donna. Nel 1993, inoltre, alcuni Paesi islamici avevano organizzato a Teheran dei giochi olimpici femminili, ai quali era severamente vietato l'accesso agli uomini (anche come spettatori). Considerando questi due episodi forme gravi di discriminazione, l'Assemblea, rifacendosi alla Carta Olimpica⁶, si rivolge al Comitato Olimpico Internazionale (CIO), allo scopo di incitarlo ad opporsi *“chiaramente e fermamente a qualsiasi discriminazione delle donne in ambito sportivo, rifiutando di sostenere qualunque evento basato sull'esclusione femminile”* (come l'iniziativa dei Paesi islamici).- **Risoluzione della 9ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport No. 3/2000 per La prevenzione delle violenze e degli abusi sessuali sulle donne, i bambini e i giovani nello sport:** i Ministri esprimono la loro intenzione di intensificare le politiche nazionali e internazionali per salvaguardare queste categorie dal rischio di abuso e violenza e per promuovere una cultura sportiva basata sul rispetto di tutte le persone.- **Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare No. 1635(2003) su Gli omosessuali nello sport.** L'Assemblea dichiara di: voler estendere i principi contenuti nella risoluzione No. 1092 (1996) con riferimento alle donne, anche agli omosessuali e, ugualmente, estendere il contenuto dell'art. 4.1 della Carta europea dello sport del 1992 alle discriminazioni basate sugli orientamenti sessuali⁷.- **Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare No. 1701 (2005) su La discriminazione delle donne e delle ragazze nello sport.** L'Assemblea Parlamentare del COE ha constatato che, nonostante numerose iniziative portate avanti contro la discriminazione delle donne nello sport, non si sono registrati miglioramenti rilevanti perché, in molti Stati membri permangono diverse, e talvolta sottili, forme di discriminazione legate all'accesso e alla pratica sportiva che sono indice dell'esistenza di stereotipi sociali ancora molto forti e difficili da estirpare. Il COE, esprime dunque, la sua volontà di operare con tutti i mezzi a sua disposizione, per superare questo retaggio culturale che ha impedito di fare i progressi sperati.

Negli ultimi anni, inoltre, il COE, ha affrontato il tema dello sport e dell'educazione fisica in relazione ai nuovi temi che, recentemente, sono entrati nell'agenda politica di molti Paesi europei, ovvero: **Ambiente: Risoluzione della 9ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport No. 5/2000 sulla Partnership tra sport e ambiente** che contiene una bozza di quello che sarà il codice per lo sport sostenibile, cioè un insieme di principi per praticare l'attività sportiva in condizioni

⁶ La Carta Olimpica è il documento del CIO che disciplina i giochi olimpici.

⁷ All'art. 4.1 della Carta europea dello sport si legge che: *“L'accesso agli impianti sportivi o alle attività sportive sarà garantito senza alcuna distinzione di sesso, razza, colore, lingua, religione, opinione politiche o qualsiasi altra opinione, origine nazionale, ricchezza, nascita o qualsiasi altro status”*.

ambientali favorevoli per un sano sviluppo fisico); **Tolleranza e dialogo interculturale**: *Risoluzione della 9ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport No. 4/2000 su La prevenzione del razzismo, della xenofobia e dell'intolleranza nello sport*: si incarica il CDDS di mettere a punto metodi efficaci per diffondere l'idea di uguaglianza attraverso le manifestazioni sportive, con particolare riferimento al calcio; *Dichiarazione di Istanbul* (adottata nel corso della Conferenza sul contributo dello sport al dialogo interculturale tenutasi a Istanbul, Turchia, il 9 e il 10 Settembre 2004): si fa, di nuovo, riferimento all'importanza dello sport come elemento chiave di coesione sociale, specialmente nelle realtà in cui convivono gruppi etnici diversi e in conflitto.

Un aspetto particolarmente interessante e originale rispetto a quelli elencati fino a qui, è rappresentato dal **riconoscimento del contributo che lo sport può dare per alleviare le conseguenze dei disastri umanitari**⁸. Nella raccomandazione *"Ballons Rouges"*, infatti, l'attività sportiva viene posta al centro dei programmi di riabilitazione post-disastri, sottolineando gli effetti positivi che essa può avere a livello psicologico, soprattutto sulle categorie particolarmente sensibili, come i bambini e gli adolescenti. Il Comitato però, di recente, ha lamentato anche una scarsa collaborazione delle altre organizzazioni internazionali (Unione Europea e Unesco in primis) nella realizzazione di progetti di questo tipo che, proprio per la loro ampiezza e importanza, dovrebbero coinvolgere tutte le istituzioni nazionali e internazionali. L'idea del COE, che emerge chiaramente dalla lettura della suddetta direttiva, è quella di realizzare un network internazionale, chiamato, appunto, *Ballons Rouges* che raccolga tutte le organizzazioni internazionali umanitarie e tutte le organizzazioni e le federazioni sportive del mondo, al fine di porre in essere, qualora sia necessario, in collaborazione con il CDDS del COE, attività sportive nelle zone colpite da disastri umanitari, calamità naturali, conflitti, ecc...

Se da un lato, come abbiamo visto, il COE si è occupato dello sport come diritto per tutti, dall'altro, esso non ha trascurato gli aspetti relativi all'attività sportiva a

⁸ E' questo il tema della Raccomandazione Rec. (2003)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri.

livello agonistico. In questo settore, rifacendosi alla già citata Carta Olimpica, esso ha fatto proprio l'ideale della **lealtà** e dello **sport pulito**, intraprendendo, sin dagli anni ottanta, una proficua attività contro il doping.

Oltre alle già citate carte europee dello sport, i principali documenti ⁹ riguardo a questo settore, in termini generali, sono: *Codice etico dello sport*, adottato dal Comitato dei Ministri del COE il **24 settembre 1992** con la *Raccomandazione No. R (92) 14* che si propone di garantire la pratica di attività sportive morali, sicure e sane, accessibili a tutti, attraverso una cooperazione, quanto più ampia possibile, e una corretta suddivisione delle responsabilità tra istanze governative e organizzazioni non governative. *Raccomandazione del Comitato dei Ministri del COE No. R (95) 17* sul *Significato dello sport nella società*: affronta tre aspetti del fenomeno sportivo, ovvero il rapporto con il benessere fisico, lo sport come momento di socializzazione e l'aspetto economico dell'attività sportiva (il COE invita le autorità pubbliche degli Stati membri a sostenere economicamente lo sviluppo dello sport, coinvolgendo anche il settore privato). *Raccomandazione del Comitato dei Ministri No. R (99) 9* sul *Ruolo dello sport per la coesione sociale futura*. Il COE raccomanda agli Stati membri di: intensificare il loro impegno per migliorare l'accesso dei disabili alle aree sportive e sviluppare l'attività sportiva come metodo per familiarizzare con il corpo; creare programmi sportivi gratuiti o a basso costo che coinvolgano i disoccupati al fine di evitare la loro esclusione sociale; sviluppare programmi sportivi pubblici nelle aree in cui risiedono gruppi di rifugiati ed emigrati per combattere la discriminazione razziale; predisporre specifici programmi di educazione fisica per le scuole per prevenire l'insorgere di malattie quali l'obesità e i disturbi cardiaci; coinvolgere il più possibile gli anziani nelle attività sportive pubbliche allo scopo di evitare l'isolamento e per mantenere intatte le loro capacità fisiche e psichiche il più a lungo possibile. *Risoluzione n°2/2000 della 9ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport*¹⁰: riprende la raccomandazione 99/9, soffermandosi con particolare attenzione al coinvolgimento dei rifugiati nelle attività sportive. *Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare No. 1565/2002 "Cooperazione europea nello sport"*: resoconto dell'attività del COE nel campo dello sport (svolta grazie al CDDS). In questo stesso documento il COE auspica che l'attività svolta continui con la stessa intensità e che l'attività sportiva venga utilizzata come contributo al Patto di stabilità per il sud-est

⁹ Tutti i documenti analizzati in questo rapporto sono stati reperiti attraverso il sito internet del COE: www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Sport

¹ La 9ª Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport si è tenuta a Bratislava (Repubblica Slovacca) il 30 e il 31 Maggio 2000.

europeo. *10^a Conferenza dei Ministri europei responsabili dello sport (Budapest, 14-15 Ottobre 2004)*: il documento conclusivo di questo meeting è costituito da tre risoluzioni, due delle quali affrontano, rispettivamente, la buona gestione dello sport (ovvero un elenco di principi da seguire nell'organizzazione di eventi e nella gestione di strutture sportive), e la cooperazione sportiva internazionale per il periodo 2004-2008 (in cui si ufficializza la cooperazione tra COE e Unione Europea, alla luce di quanto previsto dalla Costituzione Europea, parte III, Titolo III, Capo IV, Sezione V, art. III-282 del Trattato).

Bibliografia di riferimento

- Resolution of the Committee of Ministers to Member States on the European Sports Charter (92/13 Rev);
- Resolution on the Impact of Sport For All Policies And Programmes (84/2);
- Resolution on the Principles for a Policy of Sport For All (76/41);
- Resolution on the role of the public authorities as regards the development of Sport for All (75/2).

- **Giovani e Bambini:**

- European Manifesto On Young People and Sport, 1995;
- Resolution on the European Manifesto on Young People and Sport (95/1);
- Recommendation on Young People and Sport (95/16);
- Recommendation of the Committee of Ministers to Member States on the Eurofit Tests of Physical Fitness (87/9).

- **Disabili:**

- Recommendation of the Committee of Ministers to Member States on Rehabilitation through sport for people with Disabilities in Bosnia and Herzegovina (97/8);
- Resolution on Sport for the Handicapped and other Health Impaired Groups (84/7);
- Resolution on Sport for Handicapped Persons (81/5).

- **Altri campi d'interesse:**

- Recommendation of the Committee of the Ministers to Member States on the Prohibition of Free Fighting Contests, such as Cage Fighting (99/11).
- Recommendation of the Committee of the Ministers to Member States on Sport for All: Older Persons (88/8);
- Resolution on Sport for All: Injuries and their Prevention (86/5);
- Resolution Sport for Prisoners and Young Delinquents (86/3);

- Resolution on Sport for Socially Underprivileged and Marginal groups (84/8);
- Resolution on Sport for those Suffering from Deprivation and Urban Stress (81/6);
- Resolution on Sport for Immigrants (81/4).
- A. N. CHAKER, *"Good Governance in Sport. A European Survey"*, ed. COE, 2004;
- A. N. CHAKER, *"Study of National Sports Legislation in Europe"*, 2004.

3.2. Il diritto allo sport nell'Unione Europea

Il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea, non ha inserito il settore sportivo tra le materie di interesse comunitario. I Trattati istitutivi dell'Unione Europea non hanno previsto alcuna competenza specifica della Comunità in materia di sport. Il disinteresse nei confronti del settore, si giustificava, nell'ottica comunitaria, nella mancanza di economicità del fenomeno sportivo. E' stata l'azione della Corte di Giustizia delle Comunità Europee a far nascere l'interesse comunitario nel settore sportivo, allorché in una sentenza del 1974, essa ha affermato che "lo sport, in quanto attività economica ai sensi dell'art. 2 del Trattato, rientra nel diritto comunitario".

Negli anni '80 si sono incentivate, nel sistema europeo, le azioni di comunicazione e di sensibilizzazione del cittadino europeo, onde stimolare la sua appartenenza alla Comunità, attraverso lo sport. A partire da quel momento, la Commissione europea ha preparato dei programmi di comunicazione, incentrati sulle problematiche sportive, ai quali sono state associate numerose manifestazioni.

Nel 1991 la Commissione ha adottato una prima comunicazione volta a definire gli orientamenti per l'azione comunitaria nel settore dello sport. L'adozione di tale comunicazione ha consentito la creazione del **Forum europeo dello sport**, dedicato al dialogo tra Commissione europea e organismi sportivi, la cui attività ha favorito lo sviluppo di relazioni più efficaci. Il Forum europeo dello sport è un'iniziativa organizzata tutti gli anni dalla Commissione europea e dallo Stato membro che ricopre la presidenza di turno. Esso riunisce tutti i protagonisti del mondo sportivo europeo: i responsabili delle istituzioni europee, i responsabili delle federazioni sportive, i media, l'industria dello sport, i pubblici poteri dei vari Stati membri, le università e tutti coloro che si rapportano al mondo sportivo. Dalle conclusioni dei gruppi di lavoro che hanno partecipato ai Forum più recenti, dal 2000 al 2003, emerge, ancora una volta, il riconoscimento del ruolo sociale dello sport quale *"fonte di benessere e realizzazione personale, è salutare e può aiutare a creare solidarietà e a impartire i valori"*

comunitari, accresce l'integrazione sociale e perfino quella occupazionale"¹¹. I partecipanti al **XII Forum, Verona, 21-22 novembre 2003**, *"ritengono che lo sport debba essere equamente accessibile per donne e uomini a tutti i livelli e in tutte le fasi della loro vita, indipendentemente dal contesto sociale"*.

Con il Trattato di Maastricht del 1 novembre 1993 lo sport è stato ancora ignorato. Tra il 1995 e il 1998, sulla scia di alcune sentenze comunitarie che hanno amplificato le dimensioni giuridiche del fenomeno, sono stati finanziati dei progetti sportivi di rilievo (ad esempio il programma Eurathlon), nonché aiuti allo sport diretto alle persone con handicap fisici.¹² Una tappa decisiva per la considerazione dello sport in ambito comunitario si è avuta con la **Dichiarazione n. 29 sullo sport allegata al Trattato di Amsterdam** (firmato il 2/10/1997 ed entrato in vigore il **01/5/1999**) che sarà, poi, citata e posta alla base di tutti i documenti successivi in materia. Nella Dichiarazione si sottolinea *"la rilevanza sociale dello sport, in particolare il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone. La conferenza invita pertanto gli organi dell'Unione europea a prestare ascolto alle associazioni sportive laddove trattino questioni importanti che riguardano lo sport. In quest'ottica, un'attenzione particolare dovrebbe essere riservata alle caratteristiche specifiche dello sport dilettantistico"*. L'**11 e 12 dicembre 1998** in occasione della riunione a **Vienna**, il **Consiglio Europeo** ha riaffermato l'importanza fondamentale della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e il rispetto dei diritti umani quale uno dei principi sui quali l'UE si fonda. In tale contesto, dopo aver richiamato la Dichiarazione n. 29, nelle conclusioni della presidenza il **punto XII** è stato espressamente dedicato allo sport. Il Consiglio *"riconoscendo il ruolo sociale dello sport, invita la Commissione a presentare al Consiglio europeo di Helsinki una relazione al fine di salvaguardare le strutture sportive esistenti e il ruolo sociale dello sport nell'ambito comunitario"*. La risoluzione del Consiglio europeo ha dato alla Commissione l'opportunità di esaminare l'evoluzione dello sport europeo nella preoccupazione che *"sconvolti da movimenti di carattere economico e commerciale, determinati valori inerenti all'attività sportiva potrebbero essere compromessi"*¹³. L'**Unità Sport** istituita dalla Commissione nell'ambito della Direzione Generale X ha elaborato a Bruxelles, il **22 aprile 1999**, un documento di consultazione sul modello europeo di sport e il documento di lavoro

¹¹ IX Forum europeo dello sport, Lille 26-27/10/2000, conclusioni del gruppo di lavoro sulla specificità dello sport.

¹² *Manuale dello sport*, Oronzo, Tupone, Caselgrandi, Di Marco, 2004, pagg. 37-41. I documenti ai quali gli autori del testo si riferiscono non sono reperibili sul sito dell'Unione Europea.

¹³ Commissione Europea. Direzione Generale X, Informazione, Comunicazione, Cultura, Audiovisivo, Politica audiovisiva, cultura e sport. Bruxelles, 22 aprile 1999, Prime assise europee dello sport – Olimpia, 21 e 22 maggio 1999. Lo sport: il modello europeo. Documento di base per la discussione nel gruppo di lavoro.

“Evoluzione e prospettive dell’azione comunitaria nello sport” nel quale per la prima volta si parla della specificità dello sport e gli si attribuiscono cinque funzioni: educativa, di sanità pubblica, sociale, culturale, ludica. In osservanza della Dichiarazione n. 29 la Commissione ha riunito ad **Olimpia, dal 20 al 23 maggio 1999**, i principali responsabili dello sport in Europa per discutere le questioni più importanti che il settore dovrà affrontare negli anni futuri, dando così vita alla **I^a Conferenza europea sullo sport**. *“Dai lavori della conferenza è emersa la convinzione che lo sport, ed in particolare “lo sport per tutti”, rappresenta per la società europea un eccellente strumento di coesione sociale nonché un’attività che va al di là di un ambito strettamente economico. Sono due i principi portanti dello sport europeo: democrazia e solidarietà. Lo sport deve adeguarsi al nuovo contesto commerciale senza perdere la propria identità e autonomia che ne determinano il ruolo nell’ambito della società, della cultura, della sanità e dell’istruzione. Si richiede all’Unione europea di riconoscere il ruolo che le organizzazioni sportive possono avere per la promozione dei valori democratici e della cittadinanza attiva tra i giovani. Lo sport dovrebbe servire anche all’integrazione delle minoranze, alla lotta contro il razzismo e alla promozione della tolleranza e del fair play nella nostra società”.* Il **Comitato delle Regioni**, nel corso della 30^a sessione plenaria del **15-16 settembre 1999**, ha espresso un Parere su **“Il modello europeo di sport”** nel quale *“sottolinea che lo sport, componente culturale della nostra società, costituisce un veicolo dei valori individuali e sociali e contribuisce al benessere degli individui ed alla loro integrazione sociale”.* Evidenzia che il mondo dello sport dovrebbe disporre di *“norme che gli consentano di istituire delle strutture che assicurino a tutti l’accesso allo sport. Il Comitato sottolinea che una politica dello “sport accessibile a tutti” fondata sul principio delle pari opportunità è parte integrante del modello sportivo europeo. A suo avviso tale politica va sostenuta e promossa”.* La Commissione europea, in risposta alla richiesta del Consiglio europeo di Vienna, ha elaborato una **Relazione sullo sport** presentata al **Consiglio europeo di Helsinki del 10 dicembre 1999**¹⁴. Nella relazione si afferma che *“lo sport costituisce uno dei settori di attività che riguarda e avvicina maggiormente i cittadini dell’Unione europea”.* Si evidenzia la necessità che *“le attività sportive trovino un posto nel sistema educativo di ogni Stato membro”* poiché lo sport è riconosciuto come uno strumento essenziale di integrazione sociale e di educazione. La relazione di Helsinki sullo sport

¹⁴ Report from the Commission to the European Council with a view to safeguarding current sports structures and maintaining the social function of sport within the Community framework. – The Helsinki Report on Sport -

ha poi messo in rilievo che per la prima volta, lo sport non è più considerato dalla Commissione come una questione puramente economica.¹⁵

Sulla base di questa relazione della Commissione il **Consiglio europeo di Nizza, 7-9 dicembre 2000**, ha emanato una **“Dichiarazione sulle caratteristiche specifiche dello sport e la sua funzione sociale in Europa”**. Nel documento si ribadisce che *“lo sport è un’attività basata su fondamentali valori sociali, educativi e culturali. E’ un elemento che contribuisce all’integrazione, al coinvolgimento nella vita sociale, alla tolleranza, all’accettazione delle differenze e al rispetto delle regole. E’ un’attività che dovrebbe essere accessibile a tutti”*. In virtù di questi riconoscimenti del ruolo sociale dello sport la Commissione ha presentato, il **16 ottobre 2001**, una proposta di decisione per l’istituzione dell’ **“Anno europeo dell’educazione attraverso lo sport 2004”**. Su tale proposta hanno espresso il loro parere il Comitato Economico e Sociale, il **24 aprile 2002**, e il Comitato delle Regioni, il **15 maggio 2002**. Il **Comitato Economico e Sociale** ha ripetuto le conclusioni contenute nella Dichiarazione elaborata al Consiglio di Nizza; ha ritenuto che sebbene la Comunità non disponga di competenze dirette in questo settore, essa debba *“tener conto delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport, al fine di rispettare e di promuovere l’etica e la solidarietà necessarie a preservarne il ruolo sociale”*. Il **Comitato delle Regioni** ha, invece, invitato *“la Commissione europea e gli Stati membri ad assicurare che tutte le azioni finanziate durante l’Anno europeo coinvolgano e raggiungano ogni gruppo sociale, in particolare i giovani, le categorie meno favorite e i disabili”*. Il **6 febbraio 2003** con la **Decisione n. 291/2003/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio è stato istituito l’ **“Anno europeo dell’educazione attraverso lo sport 2004”** con determinati obiettivi, tra i quali:

- *sensibilizzare gli istituti di insegnamento e le organizzazioni sportive all’esigenza di cooperare allo scopo di sviluppare l’educazione attraverso lo sport e la sua dimensione europea*
- *trarre vantaggio dai valori trasmessi attraverso lo sport per lo sviluppo delle conoscenze e competenze che consentono soprattutto ai giovani di sviluppare capacità fisiche [...] e sociali*
- *creare un equilibrio tra attività intellettuali e fisiche nella vita scolastica e incoraggiare lo sport nelle attività scolastiche*

In occasione della cerimonia di chiusura dell’ **“Anno europeo dell’educazione attraverso lo sport 2004”**, la Commissione europea ha pubblicato uno studio

¹⁵ IX Forum europeo dello sport, Lille 26-27/10/2000, conclusioni del gruppo di lavoro sulla specificità dello sport.

dell'Eurobarometro condotto ad ottobre 2004 nei 25 Stati membri. Lo studio mostra che l'opinione pubblica è a favore degli obiettivi perseguiti attraverso il programma per l' "Anno ...", in particolare l'importanza dello sport nel trasmettere alcuni valori essenziali. Le persone intervistate hanno, inoltre, manifestato il desiderio di vedere lo sport più presente nei programmi scolastici. Infine è emerso che il 62% degli europei pensa che un riferimento allo sport dovrebbe essere incluso nel Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. I risultati di questa iniziativa non sono stati ancora elaborati, la Commissione dovrà presentare entro dicembre 2005 una relazione sulle modalità di svolgimento e sugli obiettivi effettivamente conseguiti. Nel riconoscere il diritto allo sport per tutti l'Unione europea ha prestato particolare attenzione ad alcune categorie: disabili, per i quali si trova spesso un esplicito riferimento nei vari atti citati; giovani e donne in modo particolare, ad essi sono infatti dedicati specifici atti. Il **5 maggio 2003** il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di consiglio hanno emanato la Dichiarazione **"Il valore sociale dello sport per i giovani"**. Con la **risoluzione 2002/2280 (INI) del Parlamento europeo sulle donne e lo sport**, riconosciuto che l'accesso alla pratica sportiva è un diritto, si intende garantire, anche in tale ambito, parità di opportunità tra uomini e donne. Al tema **"Donne e sport"** è stata, inoltre, dedicata una conferenza durante la presidenza greca dell'Unione, che si è svolta a **Tessalonica il 7-8 marzo 2003**. Nel Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa¹⁶, Parte III (Le politiche e il funzionamento dell'Unione), Titolo III (politiche e azioni interne), Capo IV (Spazio di libertà, sicurezza e giustizia) è presente la Sez [...]

¹⁶¹⁶ Il Trattato è stato firmato a Roma il 29/10/2004 ma entrerà in vigore solo quando sarà stato ratificato dai 25 Stati membri dell'Unione europea.

Bibliografia di riferimento

Documentazione reperita attraverso il sito ufficiale della UE (www.europa.eu.int)

In ordine cronologico:

- *Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa*, firmato il 29 ottobre 2004, non ancora entrato in vigore.
- XII Forum Europeo dello Sport, Verona, 21-22 novembre 2003. *Conclusioni del gruppo di lavoro sullo "Sport come fattore di integrazione sociale"*.
- Dichiarazione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, *"Il valore sociale dello sport per i giovani"*, del 5 maggio 2003.
- *Conference "Women and Sports: Old and New Stereotypes"*, Thessaloniki, 7-8 marzo 2003
- *Decisione N°291/2003/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Anno Europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004*, del 6 febbraio 2003
- XI Forum Europeo dello Sport, Copenaghen, 7-8 novembre 2002:
 - *Conclusioni del gruppo di lavoro sulla considerazione dello sport nelle politiche e azioni comunitarie.*
 - *Conclusioni del gruppo di lavoro sull'"Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004"*
- *European Parliament Resolution on Women and Sport*, del 2002
- *Parere del Comitato delle Regioni in merito alla "Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004"*, del 15 maggio 2002

Nel progetto di **Carta costituzionale europea** (approvato a giugno 2004 e ora in corso di ratifica da parte degli Stati), l'Assemblea europea ha di fatto inserito nell'assetto delle competenze dell'Unione una specificità dello sport. **L'art III- 182** - che titola Istruzione, formazione professionale, gioventù e sport - promuove un **modello di sport europeo** dove evidenzia la sua funzione sociale e istruttiva. Un riconoscimento che dà dignità costituzionale allo sport ma che, secondo molti, è ancora insufficiente perché non considera a pieno una specificità ed autonomia dello sport in quanto tale.

L'accesa discussione che in proposito si è animata ha fatto emergere le differenti posizioni al riguardo tra i Comitati Olimpici Nazionali e la Commissione Europea che non ha ritenuto di approvare le proposte di emendamento presentate dagli Stati all'art. 182. Tali modifiche tenevano conto delle indicazioni emerse dalla Convenzione di Nizza (dicembre 2000) in cui si dà risalto all'identità (culturali sportive nazionali) e all'autonomia (delle federazioni sportive) e peculiarità dello sport come diritto di cittadinanza (ovvero accessibile a tutti).

Al di là delle ragioni delle diverse posizioni, possiamo comunque ritenere che continua a mancare nei Trattati una norma sullo sport che, sancendo una eccezione

-
- *Parere del Comitato Economico e Sociale in merito alla "Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport-2004"*, del 24 aprile 2002
 - *X Forum Europeo dello Sport*, Bruxelles 17-18 ottobre 2001:
-Conclusioni del gruppo di lavoro "Seguito della dichiarazione di Nizza"
 - *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004*" del 16 ottobre 2001
 - *IX Forum Europeo dello Sport*, Lille, 26-27 ottobre 2000:
-Conclusioni del gruppo di lavoro sulla specificità dello sport.
 - *Declaration on the specific characteristics of sport and its social function in Europe, of which account should be taken in implementing common policies*, adottata dal Consiglio europeo di Nizza, 7-9 dicembre 2000
 - *Report from the Commission to the European Council with a view to safeguarding current sports structures and maintaining the social function of sport within the Community framework – The Helsinki Report on Sport* – del 10 dicembre 1999
 - *Parere del Comitato delle regioni sul tema "Il modello europeo di sport"*, del 15-16 settembre 1999
 - *I° Conferenza Europea sullo Sport*, Olimpia maggio 1999
 - *Lo Sport: il modello europeo*. Documento della Commissione Europea, Direzione Generale X, Bruxelles, 22 aprile 1999
 - Consiglio Europeo di Vienna, 11-12 dicembre 1998, Conclusioni della presidenza, punto XII. SPORT
 - *Dichiarazione sullo sport* (n°29) allegata all'Atto Finale del trattato di Amsterdam, 1997
 - *Manuale dello sport*, Ortono, Tupone, Caselgrandi, Di Marco, 2004

Sezione 5 dedicata a Istruzione, Gioventù, Sport e Formazione professionale. L'articolo III-282 afferma che *"l'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale e educativa. L'azione dell'Unione è intesa (tra le altre cose) a sviluppare la dimensione europea dello sport"*

sportiva tra i principi dell'Unione, fornisca un quadro di riferimento chiaro e disciplini aspetti altrimenti difficilmente regolabili.

Di sport del resto si legge nell'art. III- 182 della Carta non come materia di competenza esclusiva dell'Unione, né di competenza concomitante (o concorrente) degli Stati nazionali e dell'Unione, ma come **competenza "di sostegno"** (o complementare) che consente all'Unione di svolgere azioni "intese a sostenere, coordinare o integrare l'azione degli Stati" senza sostituirsi alla competenza di questi (art. 11 co. 5 della Carta).

Ciò vuol dire che l'Unione potrà intervenire nel settore attraverso misure di "lieve intensità". Potranno essere emanate raccomandazioni, programmi di azione, anche leggi o altri atti giuridicamente vincolanti, ma resta comunque fermo che non si potrà imporre l'armonizzazione delle legislazioni nazionali, continuando ad essere responsabili del settore i singoli Stati membri.

Tuttavia, in considerazione dell'importanza acquisita dallo sport come fenomeno sociale e soprattutto come attività economicamente rilevante, le decisioni assunte dagli organi dell'Unione europea hanno in questi ultimi anni finito comunque per incidere sull'ordinamento sportivo.

E' opportuno ricordare come gran parte della normativa comunitaria è direttamente applicabile e quindi efficace negli ordinamenti giudici degli Stati membri. Ciò assume particolare rilevanza in relazione ad alcuni principi contenuti nei Trattati: libera circolazione, libera concorrenza, il divieto di discriminazione.

Inoltre, le più importanti istituzioni governative europee si occupano di sport quando questo viene ad intersecare settori di competenza comunitaria, come è accaduto per gli interventi messi in atto in materia di salute, volti a contrastare fenomeni degenerativi come il *doping*.

Vi sono state diverse pronunce degli organi comunitari in relazione all'incidenza che le decisioni comuni vengono ad avere sulle norme dell'ordinamento sportivo. Nel dicembre 1995, la situazione è stata notevolmente turbata dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee la quale, rendendo la sua sentenza nel caso *Bosman*, ha provocato un acceso dibattito del mondo dello sport in generale. Per le CE il caso *Bosman* ha rappresentato un mezzo attraverso cui riaffermare l'applicazione del diritto comunitario anche nel settore sportivo; per il mondo sportivo europeo la stessa è stata invece avvertita come un'indebita interferenza nell'affermazione dell'autonomia privata organizzata riconosciuta e rispettata dagli Stati.

Al di là delle posizioni assunte, il dibattito ha avuto il merito di aver sgombrato il campo da possibili affermazioni che tendevano a porre in discussione l'efficacia dell'ordinamento comunitario in relazione a quello sportivo.

Negli ultimi anni comunque, l'Unione ha dedicato crescente attenzione alle tematiche sportive attraverso espliciti riferimenti nei propri documenti ufficiali che rilevano la maturata comune consapevolezza dell'importanza sociale, educativa e formativa del fenomeno (Dichiarazione sullo sport, allegata al Trattato di Amsterdam del 1997; Relazione della Commissione al Vertice di Helsinki del 1999; Dichiarazione relativa alle caratteristiche specifiche dello sport, allegata alla Carta di Nizza del dicembre 2000; il Documento presentato al Consiglio europeo di Feira del giugno 2000; Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004).

Dalla lettura di tali documenti emerge con chiarezza la preoccupazione dell'Europa rispetto al rischio che gli aspetti economici, propri dello sport moderno, possano prevalere su altri importanti valori e funzioni che caratterizzano tale fenomeno. Nelle diverse pronunce europee viene, infatti, evidenziata l'importanza della funzione educativa e di integrazione sociale dello sport, obiettivo principale per la costruzione del ruolo della UE in tema di sport.

Anche a livello internazionale, pertanto, a fianco ad un intervento quasi esclusivamente di tipo tecnico, mirato a regolare lo sport "istituzionalizzato", si delinea con maggiore precisione un impegno comunitario che – nel rispetto dell'autonomia dello sport – è volto a sostenere, nei singoli Stati, azioni mirate alla promozione dello sport come fattore di interesse sociale e educativo, soprattutto con riferimento ai giovani.

3.3. Diritto allo sport nell'UNESCO

La promozione della cooperazione internazionale nel campo dell'educazione fisica e dello sport è stato il tema centrale della **7ª sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO** (Parigi, 1952), nella quale si decise di introdurre lo sport nel programma dell'Organizzazione al fine di rafforzare la dimensione educativa. Veniva riconosciuto che l'educazione fisica e lo sport costituivano un campo privilegiato per la cooperazione e la concertazione internazionale. La **Prima Conferenza Internazionale dei Ministri e dei Funzionari Responsabili dell'Educazione e dello Sport (MINEPS I, Parigi, 1976)** affermava la volontà dei vari governi d'istituzionalizzare questa cooperazione al fine di *"promuovere uno sviluppo endogeno sia tra i Paesi industrializzati che tra quelli in via di sviluppo, e tra i paesi sottosviluppati"*. La Raccomandazione n° 14, adottata alla stessa Conferenza, riguardava proprio l'istituzionalizzazione e l'allargamento della cooperazione a tutti i Paesi.

Per dare effettività a tali raccomandazioni, la Conferenza Generale dell'UNESCO decise, alla sua 19 sessione (Nairobi, 1978), di creare un **Comitato Intergovernativo per l'Educazione Fisica e lo Sport (CIGEPS)**, con la principale funzione di *"stabilire e coordinare una cooperazione internazionale orizzontale tra i Paesi Membri"* e di adottare la **Carta Internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport (1978)** *"nella convinzione che una delle condizioni essenziali per un effettivo esercizio dei diritti umani è che ognuno sia libero di sviluppare e preservare la forza fisica, intellettuale, e morale e che l'accesso all'educazione fisica e allo sport debba essere assicurato e garantito a tutti"*.

Nel 1988 il Segretariato dell'UNESCO si occupò della preparazione della **Seconda Conferenza Internazionale dei Ministri (MINEPS II, 1989)**, intraprendendo un'indagine al fine di valutare il cammino percorso a partire da MINEPS I, identificare i risultati ottenuti e analizzare le difficoltà incontrate e le varie strategie nazionali di sviluppo dell'educazione fisica e dello sport. L'esame del punto 10 dell'ordine del giorno di MINEPS II riguardava *"il meccanismo di cooperazione internazionale e il ruolo dell'UNESCO"* in particolare lo sviluppo dello sport nelle scuole, la promozione dello sport per tutti, i progressi nelle discipline scientifiche e la protezione dei valori etici dello sport.

Nel 1995 si tenne in Québec il **Forum Mondiale sull'Attività Fisica e sullo Sport**, con il patrocinio dell'UNESCO, del CIO, dell'OMS. Veniva affermato che *“l'attività fisica e lo sport devono essere promossi come strumenti effettivi per la riduzione della povertà, delle disparità economiche e per i problemi di salute e come strategia per costruire una partnership di uguaglianza e solidarietà, cooperazione e comunicazione internazionale”*, e che l'attività fisica e lo sport devono essere parte integrante delle politiche sociali nazionali.

Qualche anno dopo veniva organizzata la **Terza Conferenza Internazionale dei Ministri (MINEPS III, 1999)**, nella quale è stata adottata la **“Dichiarazione di Punta del Este”**. Nella Dichiarazione si ribadisce *“l'importanza dell'educazione fisica e dello sport come un elemento essenziale e parte integrante nel processo di formazione e sviluppo sociale della persona”*, veniva però messo in risalto la sua funzione come strumento di *“coesione sociale e di integrazione per le differenti etnie e minoranze”*. Si notava però tra gli Stati membri una riduzione dei programmi di educazione fisica nelle scuole. Questo fenomeno sembrava aver contribuito anche ad un aumento della delinquenza tra i giovani. Inoltre si proponeva l'introduzione dell'educazione fisica e dello sport tra gli indicatori di Sviluppo Umano nel Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite allo stesso livello di educazione, salute e ambiente¹⁷.

In occasione della **Tavola Rotonda dei Ministri e dei Responsabili per l'Educazione Fisica e lo Sport** nel gennaio 2003, si discusse nuovamente della marginalizzazione delle attività fisiche e dello sport nei sistemi educativi. Si riaffermava, perciò, l'importanza di tali attività come *“contributo essenziale per lo sviluppo armonioso della persona e come corollario nella formazione intellettuale e morale”*, in particolare *“il ruolo svolto dall'educazione fisica e dallo sport nelle scuole nello sviluppo delle attitudini dei bambini”*.

In linea con le raccomandazioni della Terza Conferenza Internazionale dei Ministri per l'Educazione Fisica e lo Sport (MINEPS III) e della Tavola Rotonda dei Ministri del 2003 l'UNESCO propose di proclamare l'Anno Internazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport, con alcuni obiettivi principali:

- Promuovere l'educazione fisica come componente per una buona formazione;
- Considerare l'educazione fisica non solo come strumento per il benessere fisico ma rafforzare l'educazione fisica e lo sport per tutti nei vari strati della popolazione;

¹⁷ Dalle ricerche effettuate non vi è stata alcuna introduzione dell'educazione fisica e dello sport come indicatore per lo Sviluppo Umano.

- anche per acquisire i valori necessari per l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

In seguito alla proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle N.U. del “ **2005 Anno Internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport**”, c'è stata ad **Atene la Quarta Conferenza Internazionale dei Ministri (MINEPS IV)** tenuta dal 6 all'8 dicembre 2004. Si raccomandava agli Stati di “*assicurare una posizione importante all'educazione fisica e allo sport per tutti all'interno delle scuole*” e “*realizzare il Programma Internazionale per promuovere l'educazione e sport in base alle differenti necessità nazionali e regionali*”.

Alla stessa conferenza è stata adottata la **Dichiarazione di Atene**, che ha come slogan “La costruzione di una società sana su uno spirito sano”. Tra i punti più importanti: 1) “*creare le condizioni necessarie per promuovere l'accesso all'educazione fisica e allo sport. Questo accesso comincia dalle scuole*”, e dedicare, quindi, più ore scolastiche alle attività fisiche; 2) “*promuovere lo sport per tutti*”; 3) “*fare dell'educazione fisica e dello sport una componente essenziale per il benessere fisico*”.

Nel riconoscere il diritto allo sport l'UNESCO ha dedicato un'attenzione particolare a determinate categorie: i giovani in età scolastica, come sottolineato nei diversi incontri; e le donne. In particolare la III Commissione ha presentato all'ultima riunione MINEPS IV un documento “**Donne e Sport**”, nel quale si pone l'accento sulle difficoltà che incontrano le donne e la mancanza di personale femminile qualificato. Si evidenzia inoltre “*il ruolo importante dello sport e delle attività fisiche nella formazione delle donne e delle giovani per favorire il benessere fisico e per promuovere la loro integrazione nella società*”.

Di recente l'UNESCO ha pubblicato una **brochure sul 2005 Anno Internazionale per lo Sport e l'Educazione Fisica** intitolata “Una mente sana e un corpo sano aiutano a vivere”. Dalla ricerca compiuta risulta evidente una “*crisi globale dell'educazione fisica e dello sport*”, dovuto ad una riduzione nei vari Paesi di tali attività nei programmi educativi. I dati riportano che nel 92% tra i 126 Stati presi a campione, l'Educazione Fisica è prevista per legge, ma sono pochi i Paesi che applicano tale disposizione. Si evince, inoltre, che notevoli sono state le ripercussioni dell'inattività fisica sulla salute, negli ultimi anni infatti c'è stato un aumento di malattie come: l'obesità, il diabete, le malattie cardio-vascolari e l'osteoporosi.

E' prevista la presentazione di un documento ufficiale sull'Anno Internazionale per lo Sport e l'Educazione Fisica nel mese di settembre.

Riferimenti bibliografici

Documentazione reperita sul sito ufficiale www.unesco.org)

In ordine cronologico:

- UNESCO, Brochure on the International Year for Sport and Physical Education, 2005, Parigi, 2005;
- 4th International Conference of Ministers and Senior Officials responsible for physical education and sport (MINEPS IV), Athens, Greece, 6-8 december 2004 comprendente tre documenti: 1) Recommendations of III commission on "*Women and Sport*"; 2) Recommendations of II commission on "*Physical education and sport as a key component of quality education for all*"; 3) *Declaration of Athens: "A healthy society built on athletic spirit"*.
- UNESCO General Conference 32C/51 "*Proclamation by the UN General Assembly of an international year for physical education and sport*", Parigi, 22 July 2003;
- UNESCO, Working document of Round Table of Ministers and Senior Officials responsible for physical education and sport, Parigi, 9-10 January 2003, ED-2003/CONF.802/2.
- UNESCO, MINEPS III, "*Declaration of Punta del ESTE*", Uruguay, 3 December 1999;
- UNESCO, "*Declaration and Recommendations of the World Forum on Physical Activity and Sport*", Quebec, 21-25 May 1995;
- UNESCO, MINEPS II, "*Report by the Intergovernmental Committee for Physical Education and Sport*", Parigi, June 1989;
- UNESCO, "*Follow-up to MINEPS II*", Parigi, June 1989;
- UNESCO General Conference XX session, 21 November 1978, "*International Charter of physical education and sport*".
- UNESCO, MINEPS I, "*The Role of Physical Education and Sport in the Education of Youth*", Parigi, 5-10 April 1976.

1.7. La tutela costituzionale del diritto allo sport negli altri Paesi europei (1)

/integrare con le schede paese non europei in allegato/

In molti Paesi dell'Europa il diritto allo sport è espressamente previsto e tutelato nella Carta costituzionale. Si tratta di disposizioni diverse fra loro che richiamano alle funzioni sociali precipue dello sport, di cui lo Stato e le Amministrazioni locali si pongono come garanti: sport come salute, come educazione, come stile di vita.

Sono norme cui corrispondono vari modelli di legislazione sportiva tra i quali se ne distinguono in particolare due: un modello liberale – tipico dei Paesi anglosassoni –; e un modello interventista – che caratterizza alcuni Paesi del Mediterraneo e dell'Est europeo. Oggi, se si analizza la situazione europea, questi due modelli distinti non descrivono la realtà, in cui piuttosto si evidenziano caratteristiche, potremmo dire, di tipo misto.

E' interessante notare che proprio nei Paesi del nord Europa, dove il riconoscimento della funzione sociale dello sport è un dato acquisito, non sembrano riscontrarsi norme specifiche. Lo sport – inteso come sport diffuso - è ritenuto una attività trasversale, intersettoriale che trova una adeguata tutela nelle disposizioni dei diversi settori che intercetta.

Più in generale, nella costruzione di un modello sportivo europeo, sembra utile ricercare la soluzione nell'equilibrio di poteri pubblici, privati e associativi.

Qui di seguito presentiamo, in ordine alfabetico, i Paesi che hanno eletto al rango costituzionale il diritto allo sport.

Inoltre, per l'importanza che rivestono in ambito europeo, è sembrato opportuno inserire nel panorama offerto sul diritto allo sport negli altri Paesi europei (indipendentemente dal riconoscimento del diritto allo sport nelle carte costituzionali) qualche cenno all'organizzazione dello sport in tre importanti Stati : Francia, Regno Unito e Germania .

La Costituzione della Bulgaria all'art. 52 co. 3 prevede che “lo Stato protegge la salute dei cittadini e incoraggia lo sviluppo dello sport e del turismo”.

La Costituzione della Croazia prevede che “la Repubblica incoraggia e aiuta la cultura fisica e lo sport”. Il diritto delle autonomie locali prevede la possibilità di assumere decisioni in ordine ai bisogni e agli interessi dei cittadini e, in particolare, della cultura fisica dello sport.

La Costituzione della Grecia all'art. 16 co. 9 statuisce: "Gli sport dovranno svolgersi sotto la protezione e la finale supervisione dello Stato. Lo Stato si fa garante e controllerà tutti i tipi di associazioni sportive specificate dalla legge. L'utilizzo dei sussidi, in conformità con i propositi e gli scopi delle associazioni beneficiarie, dovrà essere disciplinato dalla legge".

La Costituzione del Portogallo all'art. 79 statuisce: "Ognuno ha il diritto dovere di ricevere l'educazione fisica e di esercitare lo sport. E' dovere dello Stato, unitamente alla scuola, ai gruppi e alle associazioni sportive promuovere, stimolare, guidare e supportare la pratica e la diffusione dell'educazione fisica e dello sport e, altresì, prevenire la violenza nello sport".

La Costituzione della Russia all'art. 55 stabilisce: "Lo Stato assume le misure volte allo sviluppo della cultura fisica e dello sport".

La Costituzione della Spagna all'art. 43 co. 3 recita "I pubblici poteri incoraggeranno l'educazione sanitaria, l'educazione fisica e lo sport. Dovranno inoltre facilitare l'adeguata utilizzazione del tempo libero"; all'art. 118 co.1.19 si menziona ancora lo sport inserendolo tra le materie delle quali le Comunità Autonome possono assumere competenze "Promozione dello sport ed adeguata utilizzazione del tempo libero". All'interno degli Statuti di autonomia delle singole Comunità tale possibilità è stata poi ovunque recepita, inserendo la promozione dello sport a livello regionale tra le materie rispetto alle quali le Comunità hanno rivendicato una competenza esclusiva.

La Costituzione della Turchia all'art. 59 attesta che "è dovere dello Stato assumere tutte le misure necessarie per lo sviluppo della salute, fisica e morale, dei cittadini di tutte le età e incoraggiare la pratica degli sport tra la popolazione".

La Costituzione dell'Ungheria stabilisce che lo Stato ha il dovere di assicurare il diritto all'esercizio dell'attività fisica e le autorità locali sono tenute a detto incombenza.

In Francia, la principale fonte normativa che disciplina la promozione delle attività fisiche e sportive è la L. 84-610/1984 e ss. modifiche che al Titolo I delinea un quadro organico dei diversi livelli di intervento in cui i soggetti operanti nel settore sportivo esplicano le rispettive competenze.

Negli ultimi anni, il riconoscimento, da parte dello Stato, della funzione educativa, culturale, sociale ed economica dello sport è andato accrescendosi così come gli stanziamenti (tra cui la nuova legge sullo sport n. 2000-627/2000).

Le competenze in materia di sport sono esercitate a livello centrale dal Ministero della gioventù e delle attività sportive, e a livello periferico dalle Regioni e dai Dipartimenti.

L'art. 30 della Legge Fondamentale della **Repubblica Federale Tedesca** assegna ai *Lander* "l'esercizio delle competenze statali e l'adempimento dei compiti statali" riguardo a tutte le materie non espressamente riservate alla competenza del *Bund*. In base a tale previsione, e ad una successiva sentenza del Tribunale Costituzionale federale del 1961, la promozione dei diversi settori degli sport pubblici rientra in Germania nelle competenze dei singoli *Lander*, alcuni dei quali hanno espressamente previsto nell'ambito del proprio Statuto, la promozione sportiva come uno degli obiettivi prioritari dell'azione pubblica. In tale contesto, l'intervento del Governo federale a sostegno dello sport ricorre generalmente nell'ambito dell'applicazione del principio di sussidiarietà, secondo cui il *Bund* sostiene il settore sportivo quando e nella misura in cui le risorse ed i mezzi delle associazioni e delle federazioni sportive non appaiono sufficienti a coprire le spese per l'organizzazione di manifestazioni agonistiche e livello federale e internazionale. Sotto il profilo organizzativo, le competenze amministrative in materia di sport sono esercitate, a livello federale, dal Ministro degli Interni, e a livello regionale dai rispettivi ministri, secondo modalità che variano dall'uno a l'altro *Land*. Tale struttura policentrica trova una sede di coordinamento nella Conferenza dei Ministri competenti per lo sport che coordina la promozione sportiva regionale e gli interessi dei *Lander* in campo sportivo sia sul piano nazionale che internazionale. E' competenza del *Bund* curare tutti quegli aspetti non specificatamente sportivi: sovvenzioni e finanziamenti di villaggi sportivi, promozione della ricerca collegata allo sport. Completano il quadro il Comitato Olimpico nazionale, la Società Olimpica tedesca, la Lega sportiva tedesca

Nell'ultimo quinquennio è stata promossa e in larga parte realizzata, nel **Regno Unito**, una riforma dell'organizzazione amministrativa e gestionale del settore sportivo. Sulla base di un Documento programmatico sulla politica governativa per lo sport si sono ridefiniti tre principali obiettivi: il ruolo dell'educazione sportiva e della pratica agonistica nell'ambito della scuola; lo sviluppo della cultura sportiva (scuola-associazioni sportive); il sostegno agli atleti di maggior talento.

Sotto il profilo organizzativo la responsabilità governativa per lo sport compete al Dipartimento per la cultura, Media e Sport. A livello locale gli *Sports Councils*, territorialmente competenti fungono, da punto di riferimento. La struttura organizzativa del settore sportivo è completata dalla *British Olympic Association*

nell'ambito della quale opera il Comitato Olimpico Nazionale e la *United Kingdom Sports Council*.

Tav. - Lo sport in altri Paesi

AUSTRIA	Ministero federale dell'educazione e degli affari culturali Comitato Olimpico Nazionale (OeOC) Federazione sportiva austriaca (BSO)
BELGIO	Ministero fiammingo dello sport Comitato Olimpico Nazionale (BOIC)
BULGARIA	ART. 52 Cost. Commissione per l'educazione fisica e lo sport
CROAZIA	Riconosciuto all'art. 68 della Cost. Ministero dell'educazione e lo sport
DANIMARCA	Confederazione sportiva dello sport e comitato olimpico (DIF) Associazione danese della ginnastica e dello sport (DIG) Federazione danese delle compagnie sportive (DFIF)
FINLANDIA	Ministero dell'educazione finlandese – divisione sport Consiglio Nazionale dello sport Federazione sportiva finlandese (SLU)
FRANCIA	Ministero della gioventù e delle attività sportive (MJSVA) – L. 84-610/1984 CNOSF – Comitato olimpico nazionale dello sport francese Insep – Istituto nazionale dell'educazione fisica e lo sport CrepS – Centri regionali di educazione popolare e sportiva Cnaps – Consiglio nazionale delle attività fisiche e sportiva
GERMANIA	Art. 30 Conferenza dei Ministri competenti per lo sport Comitato olimpico nazionale

GRAN BRETAGNA	Department for culture, media and sport United Kingdom Sports (UK sports – 1997) National Olympic Committee Confederation of British sport British Olympic Association (BOA) Football Licencing authority
GRECIA	Riconosciuto dall'art. 16 co.9 Cost Segretariato Generale dello sport (Legge OJ/28 a/1985) Comitato Olimpico Nazionale
IRLANDA	Department of arts, sports and tourism Irish sports council (1999) Olympic Council of Ireland
LITUANIA	Riconosciuto dall'art. 53 della Cost.
LETTONIA	Amministrazione per lo sport (1993)
LUSSEMBURGO	Ministero dell'educazione fisica e lo sport Comitato Olimpico Nazionale
NORVEGIA	Comitato Olimpico Norvegese e confederazione dello sport (NIF)
OLANDA	Ministero della salute, welfare e sport (VWS) Comitato Olimpico Olandese e Federazione sportiva NOC_NSF
PORTOGALLO	Riconosciuto dall'art. 79 Cost Segretariato di Stato dello sport Comitato Olimpico Portoghese (COP) Istituto nazionale dello sport (IND) Centro studi e formazione sportiva (CEFD) Complesso delle attività sportive (CAAD)
ROMANIA	Ministero dei giovani e lo sport
RUSSIA	Riconosciuto agli art. 41 e 55 della Cost. Ministero della Federazione Russa per l'educazione fisica, lo sport e il turismo

SLOVENIA	Ministero dell'educazione e dello sport Comitato olimpico di slovenia Associazione degli sport federali OCS-ASF Fondazione per il finanziamento delle organizzazioni sportive nella Rep. Slovena
SPAGNA	Riconosciuto dall'art. 43 Cost. Consiglio Superiore dello sport (legge 10/1990) Comitato Olimpico Spagnolo
SVEZIA	Confederazione sportive svedese
SVIZZERA	Riconosciuto dall'art. 27 della Cost.
STATI UNITI	Ufficio del dipartimento di Stato dell'educazione fisica e degli affari culturali Consiglio del Presidente sul benessere fisico e lo sport (PCPFS) Alleanza americana per il benessere, l'educazione fisica, le attività ricreative e la danza (AAHPERD) Comitato olimpico (USOC) Comitato e associazione nazionale degli atleti Unione atleti dilettanti (AAU)
TURCHIA	Art. 59 Cost
UNGHERIA	Ufficio nazionale per l'educazione fisica e lo sport

(1) Per un esame più approfondito sui singoli Paesi si veda in Allegato

CAPITOLO II

L'EVOLUZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA: ANALISI E VALUTAZIONE QUANTITATIVA DEI DATI

bozza 2.11.05

Introduzione

1. Il percorso metodologico p.
2. Le tendenze di lungo periodo della domanda di pratica sportiva p.
Analisi di genere: la crescita della partecipazione femminile
Analisi per età: l'incremento tra i giovanissimi e gli anziani
Analisi per ripartizione territoriale: lo squilibrio tra nord e sud
Analisi per intensità della pratica
Analisi per classe di ampiezza demografica dei Comuni
Analisi per tipologia di attività sportiva
Analisi dei praticanti tesserati alle FSN
3. La pratica sportiva nelle Regioni e nei Comuni p.
Analisi per tipologia di attività sportiva
Analisi per Regione
Analisi della pratica nella grandi città e aree metropolitane
4. La domanda e l'offerta sportiva
Analisi regionale
Analisi per tipologia di attività sportiva
Analisi per ampiezza demografica dei Comuni

Introduzione

Riuscire a disporre di una rappresentazione complessiva e, al tempo stesso, analitica della “partecipazione sportiva” è uno degli aspetti problematici per una lettura dei fenomeni sociali che investono il mondo dello sport e la società moderna.

Oggi lo sport si manifesta sempre di più come un vasto fenomeno di massa che coinvolge a vario titolo milioni di cittadini, grazie ad uno sviluppo spontaneo della domanda e dell’offerta, che gli attuali sistemi di rilevazione riescono a cogliere solo negli aspetti macro-quantitativi.

Mancano dati e analisi articolate in grado di comporre la piramide della partecipazione e di orientare le specifiche politiche di ogni suo segmento: dalla pratica sportiva e motoria vissuta da cittadini di ogni età, passando per lo “sport organizzato”, fino ad arrivare agli atleti e allo sport di prestazione.

Peraltro, ogni realtà locale così come ogni tipologia di attività sportiva presenta caratteristiche e peculiarità che rendono difficile, anche per la disomogeneità delle fonti disponibili, ogni possibilità di confronto e analisi congiunta.

L’obiettivo che il presente lavoro, presentato qui si seguito, si prefigge è pertanto quello di offrire:

- un quadro conoscitivo quanto più possibile organico del fenomeno, che possa fornire una visione complessiva attraverso il confronto fra dati e informazioni provenienti da fonti di informazione istituzionali e di settore;
- elementi per una analisi a livello territoriale, utile ad orientare la lettura e la programmazione degli interventi a tutti i gradi di responsabilità.

Uno sforzo congiunto - compiuto tra i partecipanti al Tavolo interistituzionale - nel comune convincimento della necessità di un coordinamento nell’affrontare un tema pervasivo e intersettoriale che necessità non solo di interventi mirati.

Pur in considerazione dei limiti dei dati e delle informazioni disponibili (disomogeneità nelle metodologie di rilevazione; mancanza di un monitoraggio della partecipazione sportiva in tutte le realtà regionali e locali; sovrapposizione di taluni dati, ecc.) è stato possibile elaborare delle tavole e sviluppare delle prime riflessioni su alcuni aspetti emergenti.

Un lavoro di analisi e al tempo stesso di sintesi che – evitando di essere troppo settoriale o generico – dà conto delle principali caratteristiche e articolazioni del fenomeno per contribuire ad orientare le iniziative prossime.

In termini quantitativi i dati relativi alla partecipazione sportiva assumono grande rilievo e forniscono indicazioni circa i trend in corso: l'incremento della partecipazione femminile, dei bambini in età prescolare e scolare, degli over 60; lo squilibrio territoriale tra Nord e Sud; una differenziazione dei gradi di intensità e modalità della pratica; le diversità di partecipazione tra i diversi sport ecc.

Attraverso una lettura ragionata di tipo qualitativo dei dati, che incrocia altre fonti di informazione, si è tentato di evidenziare i diversi caratteri della partecipazione sportiva, a cui fanno capo contesti sociali, culturali ed economici diversi tra loro. Si tratta di aree della pratica che talvolta si sovrappongono, si intersecano e che è difficile – e peraltro non sempre corretto – distinguere e separare.

Pertanto dalle analisi quantitative e qualitative della pratica sportiva nei suoi diversi aspetti (soggetti, organizzazione, motivazioni, finalità), si delineano valutazioni comuni sui profili della pratica che sollecitano iniziative mirate.

1. Il percorso metodologico

Le analisi svolte si basano sulle seguenti fonti istituzionali che forniscono dati disaggregati a livello territoriale:

- ISTAT – Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia, in Argomenti n. 29/2005.
- ISTAT - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Cultura società e tempo libero - Anni vari –Persone di tre anni e più che svolgono uno o più attività sportive distinte in:
 - praticanti sportivo continuativi;
 - praticanti sportivi saltuari;
 - praticanti attività fisiche.
- CONI – Monitoraggio sulle società, gli operatori e i praticanti tesserati delle FSN (federazioni sportive nazionali) e DSA (discipline sportive associate) – Anni vari -
- CONI - Tesserati alle FSN, Società sportive e Associazioni sportive.

Si segnala che le variazioni nei criteri di rilevazione possono produrre degli sbalzi nelle serie storiche fino a quando gli indicatori e le metodologie non si sono aggiornati rispetto alla realtà da monitorare (es. criterio di tesseramento; l'età del campione; le tipologie della pratica; la definizione di sport ecc.).

Pertanto i dati relativi alle Società e alle Federazioni sportive si basano su elaborazioni di dati amministrativi per le diverse categorie di pratica: ovvero registrano il numero delle tessere rilasciate per ciascuna specialità; Società, Federazione e non delle persone praticanti (ci potrebbero essere casi di più tessere di un solo praticante); non tutte le Federazioni hanno gli stessi criteri di tesseramento (età, anni di registrazione).

Grazie alla collaborazione del CONI e dell'ISTAT, è stato possibile per il CNEL elaborare alcune tabelle più dettagliate attraverso una:

- analisi per tipologia di attività sportiva svolta tra gli sport più praticati: nuoto, ginnastica, tennis, pallavolo, pallacanestro e calcio;
- analisi territoriale (la pratica per aree territoriali, regionali e, talvolta, subregionale);

Inoltre, a livello subregionale i dati vengono presentati:

- per classi demografiche di comuni (fino a 2.000 abitanti, da 2.000 a 10.000 abitanti, da 10.000 a 50.000 abitanti, oltre 50.000 abitanti);

Nel caso di alcune Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia – Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna) vengono forniti i dati relativi al Comune capoluogo e alla relativa area metropolitana circostante; i dati sui maggiori Comuni capoluogo di Regione e alle relative aree metropolitane sono presentati:

- 1
- a) sia rispetto all'ambito di ciascuna Regione (per consentire il confronto tra il capoluogo e il resto della regione);
 - b) sia in una sezione che mette a confronto la pratica sportiva tra le maggiori città.

Per ciascuna area territoriale e tipologia di sport vengono forniti il numero di praticanti e il rapporto percentuale tra il numero dei praticanti quello specifico sport in quello specifico territorio e il totale delle persone che praticano sport in quel territorio. Tale indicatore consente di effettuare confronti per ciascuno sport tra territori che hanno diversa dimensione demografica.

2. LE TENDENZE DI LUNGO PERIODO DELLA PRATICA SPORTIVA

In una concezione allargata del termine sport – così come viene adottata in ambito europeo - che comprende, oltre alle discipline sportive tradizionali, ogni altra attività fisico-motoria più o meno organizzata svolta nel tempo libero, i dati di tendenza disponibili per l'Italia evidenziano che oltre la metà della popolazione italiana svolge qualche attività sportiva.

All'interno di tale universo è possibile distinguere oltre la metà di praticanti attività sportive in modo continuativo e saltuario, e un po' meno che dichiarano di svolgere attività fisiche diverse. Un movimento di sportivi che ha visto una crescita esponenziale rispetto agli anni '80, quando i sistemi di rilevazione monitoravano solo le attività strutturate e la pratica continuativa.

Tra i praticanti sportivi si distinguono poi quanti aderiscono a società sportive e quanti hanno sottoscritto una tessera federale. Difficile calcolarne le percentuali in considerazione dei criteri e finalità diverse di rilevazione dei dati: esiste infatti la possibilità di sottoscrivere più tessere, o di non sottoscriverne affatto, ecc.

Va notato inoltre che ben il 41,6% sull'intero popolazione dichiara ancora di non praticare alcuna attività fisica. Un dato ancor più preoccupante – come ha sottolineato lo stesso Ministero della salute – se congiunto alla notevole diminuzione, registrata tra il 1995 e il 2003, tra quanti dichiaravano di svolgere solo qualche attività fisica. Pertanto, rispetto al decennio precedente, l'area totale dei cittadini “attivi” si è andata riducendo.

Un sistema pertanto a più velocità, contrassegnato da linee evolutive non sempre costanti e univoche anche rispetto al territorio e alle diverse tipologie di attività e pratica sportiva.

Ma se una classificazione può servire per la comprensione e la valorizzazione delle diverse anime che compongono il movimento sportivo moderno, la necessità che si avverte è proprio quella di rinsaldare e ricucire talune spaccature per uno sviluppo complessivo dell'intero movimento. Affinché l'universo sportivo possa ritrovare obiettivi di convergenza, occorre, come invitano le istituzioni internazionali e comunitarie, il pieno effettivo riconoscimento del valore sociale dello sport, un elemento strategico che lega ad una logica di solidarietà e di reciproco sostegno le parti di un complesso sistema di vasi comunicanti.

Se all'interno del sistema sportivo italiano è facile riconoscere i connotati e i contorni del cosiddetto "sport istituzionalizzato e organizzato" è altrettanto vero che oggi la comprensione e lo sviluppo dell'intero universo sportivo non può pertanto prescindere da uno sforzo di lettura del resto del movimento sportivo che va sempre più diversificandosi dagli ambiti offerti dallo sport federale e i cui contorni risultano certamente più sfocati ma quantitativamente rilevanti (l'Istat, nella rilevazione del 2000 sulla pratica sportiva soggettivamente percepita, ha registrato 225 diversi nomi di sport; ~~degli oltre 20 milioni di praticanti, solo 1 milione e mezzo sono gli iscritti alle FSN e~~ *dei quali 17* ~~circa 3 milioni agli EPS).~~ *circa 8 milioni sono inetti e non sportivi* *e circa 3 milioni e meno in altre forme*).

Si pone in primo luogo il problema di delineare una piattaforma normativa di riferimento che sappia coniugare l'esperienza passata, con la nuova attribuzione di competenze legislative, amministrative e programmatiche tra i diversi organi centrali e periferici dello Stato.

Un lavoro volto a contribuire a ridisegnare un sistema sportivo più ampio che, riconoscendo e valorizzando le esperienze e le competenze consolidate e disponibili (a partire da quelle storicamente assodate, quale il CONI e gli organismi sportivi), sappia cogliere e canalizzare, sulla base di una spinta ad un decentramento strutturale dell'ordinamento sportivo stesso, i segnali evolutivi del fenomeno sportivo di massa.

Tav 1 – Popolazione e sport (in migliaia) – Anno 2003 -

POPOLAZIONE	55.540	100%
POPOLAZIONE NON ATTIVA	22.911	41,6%
POPOLAZIONE ATTIVA	32.629	58,4%
PRATICANTI SPORT	17.303	31%
– CONTINUATIVI	11.628	20,8%
– SALTUARI	5.675	10,2%
PRATICANTI ATTIVITA' FISICHE	15.326	27,4%

Fonte: elaborazione Cnel su dati Coni e Istat

Tav. 2 – L'evoluzione della pratica sportiva dal 1982 al 2003

	1982	1995	2003	VARIAZIONE 1995-2003
PRATICA SPORTIVA CONTINUATIVA	8.089 15,4% <i>M 21,5% F 9,5%</i>	9.817 18% <i>M 23,7% F 12,7%</i>	11.628 21% <i>M 25,8 F 16,4</i>	+ 3%
PRATICA SPORTIVA SALTUARIA	n.d.	4.864	5.675	+1%
PRATICANTI ATTIVITA' FISICHE	n.d.	19.503	15.326	-7,9%
TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA	n.d.	34.184	32.629	- 3%
NON PRATICANTI	n.d.	20.881	22.911	+3,2%

Fonte: elaborazione Cnel su dati Coni e Istat

N.B. INTRODURRE IL DATO DI GENERE NELLA TABELLA E LA VARIAZIONE 82-03

Analisi di genere: la crescita della partecipazione femminile

In tutto il periodo considerato tra le persone che praticano sport con continuità gli uomini sono più numerosi delle donne (ad esempio nel 2003 si rilevano 6 milioni 790 mila uomini e 4 milioni 573 mila donne), tuttavia si rileva una forte diminuzione del differenziale di genere: dalla fine degli anni '80 ad oggi il differenziale del tasso di partecipazione tra uomini e donne diminuisce da 17 a 9 punti percentuali.

Questo risultato si è conseguito con l'aumento del tasso di partecipazione ad attività sportive in entrambi i sessi, tuttavia molto più accentuato per le donne, con particolare riferimento alle attività meno agonistiche.

Analisi per età: l'incremento tra giovanissimi e gli anziani

Rispetto agli anni '80 la partecipazione ad attività sportive è aumentata nella popolazione di tutte le classi di età. Tradizionalmente la partecipazione sportiva era elevata tra gli adolescenti e piuttosto scarsa tra le persone con più di 50 anni. A partire dalla seconda metà degli anni '80 si rileva un forte aumento della partecipazione sportiva dei bambini con meno di 10 anni (che nel 2003 raggiungono ormai i tassi di partecipazione dei ragazzi delle scuole medie e superiori) e un aumento sensibile della partecipazione sportiva tra le persone con 50 anni e più.

Le fasce d'età con i più alti livelli di pratica continuativa sono, da sempre, pertanto le fasce scolari. Va peraltro segnalato che le più recenti indagini dell'Istat monitorano la partecipazione allo sport fin dall'età dei 3 anni. Ma i maggiori incrementi si registrano nelle fasce d'età più adulte.

Nella prima metà degli anni '90 si rileva una diminuzione della partecipazione sportiva nelle classi centrali della popolazione, ma a partire dalla seconda metà degli anni '90 si è innescato un processo virtuoso di incremento della partecipazione sportiva che si è accelerato soprattutto a partire dal 2001.

Analisi per ripartizione territoriale: la maggiore partecipazione nel Nord

In tutto il periodo considerato nel Nord si rilevano tassi di partecipazioni superiori alla media nazionale, nel Centro si rilevano valori prossimi alla media nazionale e nel Mezzogiorno valori inferiori alla media nazionale. Tuttavia, da un punto di vista dinamico, il Sud esprime una capacità di crescita superiore al resto del Paese.

La partecipazione sportiva in tutte le aree del paese segue nel tempo il medesimo andamento: si rileva un aumento negli anni '80, una diminuzione nei primi anni '90 (nel '95 si

raggiunge il livello più basso) e di nuovo un recupero e un incremento nella seconda metà degli anni '90 e nei primi anni Duemila.

Poiché nel corso del periodo la partecipazione sportiva si muove con i medesimi andamenti in tutte le aree del Paese, il differenziale di partecipazione tra Nord e Sud rimane pressoché lo stesso dalla fine degli anni '80 ad oggi, ossia il tasso di partecipazione nel Nord è superiore di quasi 9 punti rispetto al tasso di partecipazione nel Sud.

Tav. 3 - Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità
- anni 1982 – 2003 (valori assoluti)

	1982			1995	2001	2002	2003
	per sesso						
maschi	5.528			6.158	6.182	6.435	6.790
femmine	2.561			3.507	4.252	4.402	4.573
	per classe di età						
6-10	1.097			1.259	1.355	1.326	1.370
11-14	1.542			1.198	1.250	1.254	1.305
15-19	1.699			1.224	1.215	1.237	1.334
20-29	1.649			2.399	2.174	2.245	2.223
30-39	1.007			1.616	1.908	2.026	2.153
40-49	613			996	1.192	1.304	1.370
50-59	326			565	737	789	839
60 e oltre	156			407	604	656	768
	per ripartizione geografica						
Nord Ovest	2.472			3.109	3.021	3.227	3.482
Nord Est	1.771			2.017	2.302	2.406	2.509
Centro	1.693			2.062	2.178	2.258	2.228
Sud	1.369			1.696	1.966	1.950	2.162
Isole	784			781	967	996	982
Totale	8.089			9.665	10.434	10.837	11.363

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Tav. 4 - Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità - anni 1982 – 2003
per cento persone con le stesse caratteristiche

	1982			1995	2001	2002	2003
	per sesso						
maschi	21,5			23,7	23,5	24,5	25,8
femmine	9,5			12,7	15,2	15,8	16,4
	per classe di età						
6-10	26,5			44,7	48,7	47,8	49,8
11-14	43,6			50,0	53,5	53,9	55,2
15-19	36,9			34,3	39,6	40,6	42,6
20-29	22,0			28,1	29,7	30,3	31,0
30-39	13,1			18,4	20,0	21,7	23,0
40-49	8,2			12,4	14,4	15,8	16,1
50-59	4,5			8,2	10,2	10,9	11,5
60 e oltre	1,5			3,3	4,4	4,7	5,6
	per ripartizione geografica						
Nord Ovest	17,4			22,0	21,2	22,6	24,4
Nord Est	18,7			20,5	22,9	24,0	25,0
Centro	16,6			20,0	20,7	21,5	21,2
Sud	11,3			13,0	14,9	14,8	16,4
Isole	13,1			12,5	15,5	15,9	15,7
Totale	15,4			18,0	19,2	20,0	21,0

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Analisi per intensità della pratica

A partire dal 1995 sono disponibili dati sulla partecipazione sportiva che distinguono tra diverse intensità di pratica (in base al numero di ore giornaliere, settimanali o altro): pratica continuativa, pratica saltuaria, pratica di una qualche attività fisica e non praticanti.

Tra il 1995 e il 2003 aumentano coloro che praticano sport sia in modo continuativo che saltuario: + 5%; tuttavia aumentano anche quanti dichiarano di non praticare alcuno sport o attività fisica: +4% e sono anche di meno quelli che dichiarano di praticare “solo qualche attività fisica”: -8%.

Aumenta pertanto il numero di praticanti ma sostanzialmente diminuisce l'intensità media della pratica. Dunque la quota di coloro che praticano sport aumenta dal 26% al 31% per cento della popolazione, la quota di coloro che non praticano né sport né attività fisica aumenta dal 38% al 41%.

Tav. 5 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per intensità della pratica

intensità della pratica	1995	2000	2003
dati espressi in migliaia			
praticano sport	14.681	16.725	17.303
- di cui in modo continuativo	9.817	11.241	11.628
- di cui in modo saltuario	4.864	5.484	5.675
praticano solo qualche attività fisica	19.503	17.408	15.326
non praticanti	20.881	21.405	22.911
totale	55.065	55.538	55.540
per 100 persone con le stesse caratteristiche			
praticano sport	26,5	30,0	31,0
- di cui in modo continuativo	17,8	20,2	20,8
- di cui in modo saltuario	8,8	9,8	10,2
praticano solo qualche attività fisica	35,3	31,2	27,4
non praticanti	37,8	38,4	41,0
totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Analisi per classe di ampiezza demografica dei Comuni

Tra il 1995 e il 2003 la partecipazione ad attività sportive cresce in tutti i Comuni tranne in quelli piccoli con meno di 2.000 abitanti.

L'incremento maggiore di partecipazione si rileva nei grandi comuni metropolitani, nei quali il rapporto tra persone praticanti e popolazione aumenta di quasi 8 punti percentuali, laddove l'incremento medio italiano è di 4,5 punti percentuali.

Analisi secondo gli sport più diffusi

Calcio, nuoto, ginnastica e sci sono gli sport maggiormente praticati in tutto il periodo considerato. In termini assoluti si rileva un forte incremento del numero di persone che praticano il nuoto (+1 milione 68 mila persone) e un incremento di coloro che giocano a calcio (+356 mila) e calcetto (+208 mila). Diminuisce, al contrario, il numero dei praticanti la ginnastica (-321 mila), il tennis (-295 mila) e il ciclismo (-177 mila).

SVILUPPARE LA PARTE RELATIVA ALLE MUTAZIONI DI ALCUNI SPORT

CALCIO CALCETTO

GINNASTICA FITNESS

PALLA A VOLO BECH VOLLEY

**Tav. 6 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per ampiezza
demografica del Comune**

Ampiezza del Comune	1995	2000	2003
dati espressi in migliaia			
Comune dell'area metropolitana	2.142	2.610	2.652
Periferia dell'area metropolitana	1.803	2.111	2.092
Fino a 2.000 abitanti	916	894	902
Da 2.001 a 10.000 abitanti	3.769	4.071	4.399
Da 10.001 a 50.000 abitanti	3.521	4.155	4.386
Da 50.001 abitanti e più	2.530	2.885	2.872
totale	14.681	16.726	17.303
per 100 persone con le stesse caratteristiche			
Comune dell'area metropolitana	23,1	29,9	30,8
Periferia dell'area metropolitana	27,1	31,2	30,8
Fino a 2.000 abitanti	27,4	26,4	26,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,2	29,3	31,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,7	30,2	31,5
Da 50.001 abitanti e più	28,1	31,4	31,5
totale	26,5	30,0	31,0

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

**Tav. 7 - Persone di 3 anni e più che praticano sport
per alcuni specifici sport**

sport	1995	2000
dati espressi in migliaia		
calcio	3.237	3.593
nuoto	2.380	3.448
ginnastica	2.550	2.229
sci	1.626	1.850
tennis	1.592	1.297
ciclismo	1.449	1.272
pallavolo	1.037	988
calcetto	559	767
pallacanestro	590	606
per 100 persone con le stesse caratteristiche		
calcio	22,0	21,5
nuoto	16,2	20,6
ginnastica	17,4	13,3
sci	11,1	11,1
tennis	10,8	7,8
ciclismo	9,9	7,6
pallavolo	7,1	5,9
calcetto	3,8	4,6
pallacanestro	4,0	3,6

Fonte:elaborazioni CNEL su dati ISTAT

INSERIRE COLONNA INCREMENTO DATI 95-00

Analisi dei praticanti tesserati alle FSN e partecipanti a competizioni sportive

Fra i praticanti sportivi (circa 16.700 milioni) è possibile rintracciare la maggior parte degli iscritti a società sportive (circa 8 milioni) e di quanti risultano tesserati alle FSN (circa 3.400 milioni).

Ma una lettura congiunta dei dati sui “praticanti continuativi” (monitorati dall’ISTAT) e “praticanti tesserati” (censiti dal CONI) presenta evidenti limiti metodologici. E’ bene ricordare , ad esempio, che: è possibile praticare più specialità sportive, e quindi sottoscrivere più tessere o aderire a più società sportive; ogni Federazione può stabilire criteri diversi per la sottoscrizione delle tessere (età ecc.); il campione rilevato dall’Istat si basa sull’“autopercezione” degli intervistati che si dichiarano praticanti continuativi piuttosto che saltuari; essere tesserati e iscritti a società sportive non distingue sulle modalità della pratica (continuativa o saltuaria).

Esaminando allora il dato dei tesserati da un punto di vista dinamico tra il 1981 e il 2003 , dopo il boom degli anni ’90, a cui è seguito un sensibile decremento, il numero dei tesserati dal 2002 sembra essersi stabilizzato intorno ai 3 milioni e 400 mila tessere. Alcuni sport di squadra e all’aria aperta contribuiscono maggiormente a questi risultati di ripresa: pallavolo e calcio, grazie all’interesse suscitato da nuove formule come il beach volley, il calcetto e il calciotto.

Tra gli sport meno diffusi gli incrementi numerici maggiori sono dichiarati da alcuni sport all’aria aperta come il tiro a segno, gli sport equestri e il rugby.

Tav. Praticanti sportivi in forma organizzata (dati in milioni)

– Anno 2000

Praticano sport (salutari+continuativi)	16.7
Iscritti a società sportive	8.2
Iscritti a società sportive, FSN, DSA, EPS	6.4
Tesserati a società sportive affiliate alle FSN e DSA	3.3

Fonte: elaborazione CNEL su dati Coni e Istat

Tav. Partecipanti a competizioni sportive
(dati in milioni) – Anno 2000

Praticano sport	16.700
Iscritti a società sportive	8.2
Non partecipano a competizioni sportive	10.2
Partecipano a competizioni sportive ufficiali e/o non ufficiali	6.5
Partecipano a competizioni non ufficiali	2.5
Partecipano a competizioni ufficiali	4
Partecipano a competizioni sportive nella provincia	1.8
Partecipano a competizioni sportive nella regione	1.2
Partecipano a competizioni sportive nazionali e estere	0.320

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI e ISTAT

Tav – Tesserati alle FSN e DSA 1981-2003

ANNO	TESSERATI
1981	2.921.394
1991	4.002.911
1993	3.452.185
1995	3.379.375
1997	3.370.491
1999	3.400.822
2001	3.254.471
2003	3.367.313

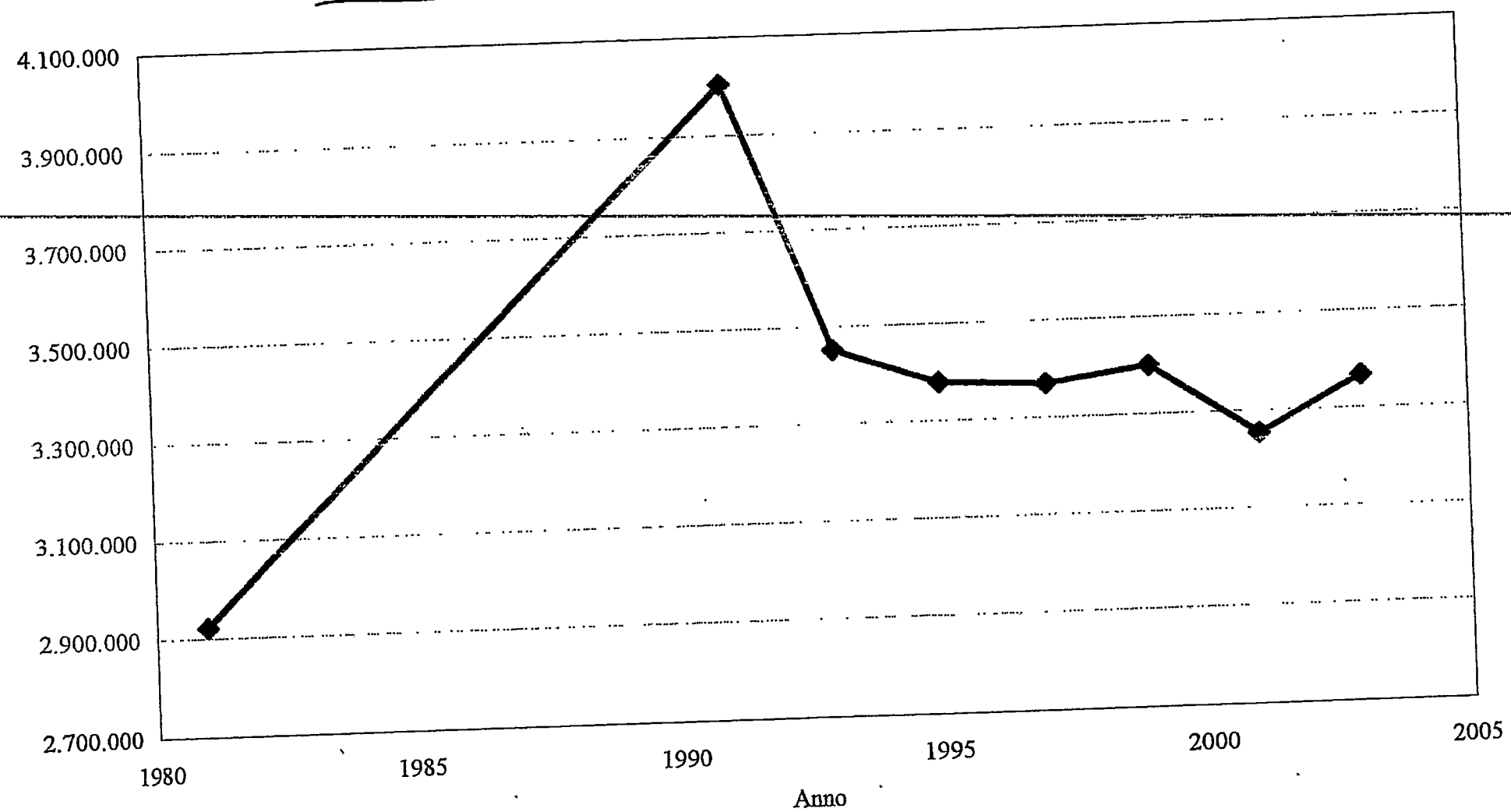
Fonte: elaborazioni CNEL su dati Coni

Tav. Andamento dei tesserati alle FSN e DSA 1981-2003

(costruire grafico –solo cartaceo)

definitiva
NON USARE
PIÙ

Tav. Andamento dei tesserati alle FSN-DSA 1981-2003



Fonte: elaborazioni ANSA sui dati

Tav. Praticanti tesserati alle FSN – dati 1981-2003

Monitoraggio CONI - Praticanti tesserati a Federazioni e Discipline Associate - Dati e variazioni 1981-2003								
Ord	Sport	Sigla	Praticanti tesserati 1981	Variaz. 1981 - 1995	Variaz. 1995 - 2001	Variaz. 2001 - 2003	Var. % 1981 - 2003	Praticanti tesserati 2003 (provvis.)
28	Sport Equestri	FISE	11.725	+	+	+	521,1	72.824
11	Golf	FIG	15.161	+	+	+	369,2	71.131
32	Tiro con l'Arco	FITARCO	4.042	+	-	+	287,0	15.642
12	Handball / Pallamano	FIGH	10.500	+	+	-	259,1	37.706
33	Tiro a Segno	UIITS	8.809	+	-	+	207,8	27.110
24	Rugby	FIR	16.422	+	+	+	153,1	41.571
8	Canoa - Kayak	FICK	2.698	+	+	-	140,2	6.480
27	Sport Ghiaccio	FISG	6.579	+	+	-	101,7	13.270
15	Judo - Lotta - Karate - Arti Marziali	FIJLKAM	49.168	+	-	-	89,9	93.389
17	Motonautica	FIM	3.669	+	+	-	76,3	6.468
35	Vela	FIV	44.766	+	+	-	74,8	78.234
2	Automobilismo Sportivo	ACI	12.431	+	+	-	73,5	21.569
20	Pallavolo	FIPAV	152.869	+	+	+	67,3	255.727
23	Pugilato	FPI	3.303	+	+	+	58,9	5.249
21	Pentathlon Moderno	FIPM	920	-	+	-	56,8	1.443
19	Pallacanestro	FIP	185.106	+	+	+	54,1	285.185
25	Scherma	FIS	7.005	+	-	+	52,4	10.678
6	Calcio	FIGC	849.179	+	-	+	20,1	1.019.674
34	Tiro a Volo	FITAV	15.913	+	+	-	47,6	23.486
7	Canottaggio	FIC	5.509	+	+	-	47,0	8.099
31	Tennistavolo	FITET	7.496	+	-	+	41,2	10.585
4	Hockey (prato/indoor)	FIH	4.875	+	-	-	41,0	6.875
10	Ginnastica	FIGI	39.569	+	+	-	39,3	55.137
4	Baseball - Softball	FIBS	14.346	+	+	-	38,2	19.830
13	Hockey e Pattinaggio (a rotelle)	FIHP	20.640	+	-	+	31,7	27.186
8	Nuoto	FIN	43.994	+	-	+	4,1	45.787
6	Motociclismo	FMI	97.113	-	+	+	2,6	99.603
3	Atletica Leggera	FIDAL	137.731	-	-	-	-12,3	120.769
9	Ciclismo	FCI	68.334	-	-	-	-16,6	56.987
29	Sport Invernali	FISI	144.119	+	-	-	-22,2	112.184
30	Tennis	FIT	184.987	+	-	+	-10,1	166.388
25	Sci Nautico	FISN	3.467	+	-	+	-29,1	2.459
1	Aeronautica Sportiva	AECI	15.797	-	-	-	-36,8	9.979
5	Bocce	FIB	165.149	-	-	-	-46,2	88.907
22	Pesca Sportiva - Attività Subacquee	FIPSAS	568.003	-	-	-	-64,8	200.048
	Discipl. Armi Sportive da Caccia	FIDASC						2.860
	Badminton	FIBa						2.879
	Pesi e Cultura Fisica	FIPCF						16.345
	Sport Disabili	FISD						13.097
	Taekwondo	FITA						14.025
	Triathlon	FITri						10.286
	Federazioni Sportive Nazionali	FSN	2.921.394	+	-	+	15,9	3.177.151
	Discipline Sportive Associate	DSA			-	+		190.162
	Totale	FSN+DSA	2.921.394	+	-	+	22,4	3.367.313
	Nota: FldC (Caccia) non compresa							

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI

3. LA PRATICA SPORTIVA NELL'E REGIONI E NEI COMUNI

Rappresentare una Italia dello sport attraverso la descrizione dei processi in corso nelle singole realtà regionali e locali è un compito particolarmente complesso sia per i limiti oggettivi rappresentati dalle fonti di dati disponibili, sia per le profonde diversità che caratterizzano le singole realtà che rendono difficile e talvolta inopportuno ogni tentativo di confronto.

Le diversità sociali culturali ed economiche delle realtà territoriali, unite all'autonomia delle diverse Regioni, al principio di sussidiarietà, e alle competenze sempre più ampie rispetto a tale ambito di intervento (attribuite dal nuovo titolo V della Costituzione, hanno dato luogo a situazioni regionali sullo sport molto differenziate tra loro (si pensi solamente ai diversi rapporti con le realtà interne provinciali e comunali).

Per una valutazione complessiva dei processi in atto, l'esame dei dati necessita di una visione dinamica dei mutamenti intervenuti, capaci di cogliere la capacità di recupero e di crescita – ben superiore in alcuni casi al resto del Paese – di talune realtà del Sud e delle Isole, o ancora di singole Regioni, Province e Comuni.

Alcuni dati complessivi e delle prime analisi comparate che emergono dalla lettura delle elaborazioni di dettaglio sia rispetto al territorio regionale, sia rispetto alla tipologia delle singole attività sportiva evidenziano alcuni aspetti.

Gli sport più praticati sono, in ordine di ampiezza quantitativa: **il calcio**, a breve distanza il nuoto, la ginnastica e ben al di sotto seguono il tennis e ancor di più la pallavolo e la pallacanestro.

Tale classifica è in parte ribaltata nelle diverse **aree territoriali**. Il nuoto è più praticato al Nord e poi nelle regioni del Centro Italia. La ginnastica e il tennis sono diffusi soprattutto al Centro. Il Sud è primo in classifica per la pratica del calcio, della pallacanestro e della pallavolo. Le Isole registrano il secondo posto per il calcio e la pallavolo.

Se si osserva il fenomeno in rapporto alla pratica diffusa nei **grandi centri urbani** si constata che il nuoto è lo sport più praticato nelle grandi città, soprattutto del Centro Nord (Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Roma). Il calcio è il secondo sport più praticato nelle grandi città, ma questa volta sono i capoluoghi del Sud e delle Isole a presentare il dato più consistente (Bari, Palermo, Cagliari). A Firenze si registra il primato della ginnastica. Possiamo inoltre dire che, in rapporto alla pratica tra **centri urbani** e loro **interland**, il calcio è lo sport più praticato nelle periferie delle aree metropolitane, molto di più che negli stessi centri metropolitani. Il tennis è lo sport in cui si riscontra la maggior differenza in termini % di quanti lo praticano nei centri metropolitani piuttosto che in periferia.

Incrociando i **dati della pratica** con quelli della dotazione di **impianti** si nota come al Centro Nord c'è maggiore disponibilità di impianti per numero di praticanti (in particolare il Trentino e l'Emilia Romagna). Diversamente la Campania è la Regione dove il rapporto impianti/praticanti è più sfavorevole. A poca distanza troviamo l'Abruzzo, la Puglia e la Sicilia. Il tennis è lo sport che dispone del maggior numero di impianti rispetto ai praticanti, segue la ginnastica, l'atletica, il calcio e calcetto ed infine il nuoto.

Si può allora sinteticamente affermare che esiste uno **squilibrio territoriale**: al nord si riscontra un maggior numero di praticanti e allo stesso tempo di impianti che fa emergere una maggiore disponibilità di offerta mentre al sud.....CONTINUARE

Rispetto alla tipologia degli sport praticati si nota anche qui uno **squilibrio tra domanda e offerta**. Il **nuoto**, che necessita evidentemente di strutture che richiedono cospicui investimenti, dispone di meno impianti del necessario, soprattutto se relazionato alla crescita che esso ha avuto negli ultimi anni. Diversamente c'è molta più disponibilità di campi di **tennis** rispetto al numero di praticanti.

Diminuisce l'intensità della pratica, e la partecipazione libera alle attività sportive. Gli sport di squadra sono i più diffusiPRECISARE MEGLIO QUESTA VALUTAZIONE

Nota

La dimensione del campione utilizzato per la rilevazione dei dati non consente di fornire indicazioni sulla pratica sportiva relativa ad altri sport oltre a quelli indicati e non consente di fornire dati relativi alle regioni Val d'Aosta, Umbria, Molise e Basilicata; a livello subregionale non è possibile scendere al dettaglio provinciale e comunale, se non nel caso dei maggiori comuni capoluogo di Regione e relative aree metropolitane.

Per colmare queste lacune sarebbe necessario aumentare le risorse messe a disposizione dell'ISTAT per la realizzazione dell'indagine, risorse aggiuntive che consentirebbero il necessario aumento della dimensione del campione.

Analisi per tipologica di attività sportiva

Il calcio: Lombardia, Campania e Sicilia.

Il calcio è praticato da circa 3 milioni 600 mila persone ed è lo sport maggiormente praticato in Italia. In rapporto al numero di persone con più di tre anni che praticano sport, le Regioni del Sud sono quelle in cui la pratica del calcio è maggiormente diffusa, in modo particolare in Calabria (41 persone ogni 100 praticanti), in Campania (38 persone ogni 100 praticanti) e Puglia (30 persone ogni 100 praticanti). La Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di praticanti in termini assoluti (oltre 600 mila persone).

Il nuoto: maggiormente diffuso nel Nord Ovest e nel Centro.

In Italia si rilevano poco meno di 3 milioni e mezzo di persone che praticano il nuoto, che dunque è il secondo sport maggiormente praticato. Il nuoto è, relativamente all'ammontare della popolazione con più di tre anni che pratica sport, più diffuso nelle regioni del Nord Ovest e del Centro e meno diffusa in quelle del Mezzogiorno. Infatti il rapporto tra il numero di persone che praticano il nuoto e l'ammontare della popolazione con più di tre anni che pratica sport è pari a 30 in Trentino – Alto Adige e a 25 in Lombardia e nel Lazio, mentre è pari a 13 in Sardegna, a 10 in Campania e a 8 in Calabria (il dato medio italiano è pari a 21).

La ginnastica: maggiormente diffusa nel Centro.

In Italia la ginnastica è praticata da circa 2 milioni e 230 mila persone. In termini relativi (ossia in rapporto alla popolazione con più di tre anni che pratica sport) le regioni centrali sono quelle in cui la pratica della ginnastica è maggiormente diffusa, mentre la minor diffusione si riscontra nel Sud e nelle Isole. Le regioni in cui la pratica della ginnastica è maggiormente diffusa sono: la Toscana (19 persone ogni 100 che praticano sport), il Lazio (17) e il Friuli – Venezia Giulia (16), quelle in cui la pratica della ginnastica è meno diffusa sono la Calabria (8), la Sicilia (9) e la Sardegna (10), laddove il dato medio italiano è pari a 13.

Il tennis: maggiormente diffuso in Lombardia e nel Lazio.

In Italia ci sono poco meno di 1 milione 300 mila persone che praticano il tennis. Relativamente al totale della popolazione con più di tre anni che pratica sport, in Lombardia e nel Lazio ci sono 12 persone su 100 che praticano il tennis, mentre Veneto, Sardegna e Calabria sono le regioni in

cui la pratica è meno diffusa, con valori inferiori a 5 persone su 100 praticanti (laddove il dato medio italiano è pari a 7,8 persone su 100 abitanti con almeno tre anni di età).

La pallavolo: Nord Ovest e Sud.

La pallavolo in Italia è praticata da poco meno di 1 milione di persone. In termini relativi (ossia in rapporto alla popolazione che pratica sport) le regioni in cui la pratica è maggiormente diffusa sono quelle del Sud, in particolare Calabria (10 persone ogni 100 abitanti) Sicilia e Sardegna (entrambe 8 su 100), mentre Veneto (con 3 praticanti ogni 100 abitanti) e Lazio (4) sono le regioni in cui la pratica della pallavolo è relativamente meno diffusa.

La pallacanestro: Lombardia, Emilia – Romagna e Puglia.

La pallacanestro è praticata da poco più di 600 mila persone. In termini relativi (ossia in rapporto alla popolazione con più di tre anni che pratica sport) le regioni in cui la pratica è maggiormente diffusa sono l'Emilia - Romagna e la Sardegna (con circa 5 praticanti ogni 100 persone che praticano sport), la Lombardia e la Puglia con circa 4 praticanti ogni 100 sportivi. La minor diffusione si riscontra in Trentino – Alto Adige e in Liguria (circa 1 persona su 100 praticanti sportivi).

Tav - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e Regione – anno 2000

Valori in migliaia di unità

Regioni	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
Piemonte	320	160	98	89	52	248
Lombardia	804	435	280	184	124	608
Trentino - Alto Adige	134	39	30	23	5	53
Veneto	379	236	77	55	54	272
Friuli - Venezia Giulia	74	61	26	16	16	65
Liguria	101	55	52	12	6	84
Emilia - Romagna	327	200	113	100	68	214
Toscana	168	197	88	32	29	192
Marche	81	59	28	37	17	102
Lazio	393	278	184	71	42	216
Abruzzo	69	40	23	20	12	86
Campania	113	118	75	83	45	423
Puglia	155	120	79	78	42	306
Calabria	35	36	18	40	14	174
Sicilia	162	99	80	86	39	322
Sardegna	53	40	18	34	20	111
Italia	3.446	2.228	1.297	989	607	3.593
Nord Ovest	1.235	654	433	287	182	944
Nord Est	915	536	246	193	144	605
Centro	686	560	313	149	102	557
Sud	397	339	208	240	120	1.053
Isole	213	139	97	120	59	434

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e Regione - anno 2000

Valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche

regione	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
Piemonte	23,4	11,8	7,1	6,5	3,8	18,1
Lombardia	25,7	13,9	8,9	5,9	4,0	19,4
Trentino - Alto Adige	30,1	8,7	6,8	5,1	1,0	12,0
Veneto	22,3	13,9	4,6	3,2	3,2	16,0
Friuli - Venezia Giulia	19,5	16,2	6,8	4,2	4,4	17,4
Liguria	23,0	12,5	11,9	2,8	1,2	19,2
Emilia - Romagna	23,8	14,5	8,2	7,2	5,0	15,5
Toscana	16,3	19,2	8,4	3,2	2,9	18,8
Marche	18,1	12,9	6,3	7,9	3,8	22,5
Lazio	24,9	17,5	11,6	4,5	2,7	13,6
Abruzzo	20,2	11,8	6,9	6,1	3,6	25,4
Campania	10,2	10,6	6,7	7,5	3,9	38,0
Puglia	15,2	11,8	7,7	7,7	4,3	30,0
Calabria	8,5	8,5	4,3	9,6	3,3	41,4
Sicilia	15,4	9,4	7,6	8,2	3,7	30,9
Sardegna	12,9	9,7	4,4	8,2	4,8	26,8
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5
Nord Ovest	26,6	13,1	8,7	5,8	3,7	19,0
Nord Est	23,4	13,7	7,3	5,0	3,7	15,5
Centro	25,1	17,0	13,9	4,5	3,1	16,9
Sud	12,8	11,0	6,7	7,7	3,9	34,1
Isole	14,7	9,5	6,7	8,2	4,0	29,7

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Analisi della partecipazione nelle Regioni

Piemonte

Il **nuoto** viene praticato da 320 mila persone, che rappresentano il 23% delle persone che praticano sport, laddove il dato medio italiano è pari a' 20,6%; dunque in Piemonte il nuoto è relativamente più praticato che nel resto d'Italia.

E' lo sport maggiormente praticato nella regione.

La pratica è piuttosto diffusa in tutta la regione, sia nei comuni più piccoli che in quelli di maggiore dimensione. Il rapporto tra le quanti praticano il nuoto su 100 persone che svolgono attività sportive, varia da 21,5 nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti fino a 26,4 in quelli tra 10.000 e 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 248 mila persone ed è il secondo sport maggiormente praticato in Piemonte. In rapporto al totale delle persone che praticano sport, quelle che giocano al calcio sono pari al 18,1%; poiché il dato medio italiano è pari al 21,5%, il calcio è relativamente meno praticato in Piemonte rispetto al resto d'Italia.

In rapporto alle persone che fanno sport, il calcio è maggiormente praticato nei comuni della cintura torinese e nei piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti (23% sul totale degli sportivi), mentre è meno praticato a Torino (14,5% del totale degli sportivi) e nei maggiori comuni della regione (16,9% nei comuni con più di 50.000 abitanti).

La **ginnastica** viene praticata da 160 mila persone, che rappresentano l'11,8% dei piemontesi che praticano sport, laddove il dato medio italiano è pari a 13,3%; dunque la ginnastica in Piemonte è relativamente meno praticata che nel resto del Paese.

La pratica della ginnastica è più diffusa nei centri urbani medio – grandi, infatti nei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti il 14,7% delle persone che fanno sport praticano questa disciplina e questo indicatore sale al 18,3% nei comuni con più di 50.000 abitanti, mentre scende al 6% nei piccoli comuni (quelli con meno di 2.000 abitanti).

Il **tennis** è praticato da circa 100 mila persone, pari al 7,1% delle persone che praticano sport, un valore pressoché in linea con il dato medio italiano (7,8%). Il tennis è praticato soprattutto a Torino e nelle altre maggiori città della regione. Infatti nei comuni con più di 10.000 abitanti e nel capoluogo più di 9 persone che fanno sport su 100 praticano il tennis, mentre nei comuni della cintura torinese e nei piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti si rilevano valori più bassi.

La **pallavolo** è praticata da circa 90 mila persone, che si trovano soprattutto nelle città di media dimensione (quelle tra 10 mila e 50 mila abitanti). Infatti in tali comuni il 10,5% delle persone che fanno sport pratica la pallavolo, contro un valore medio regionale del 6,5% e un valore

medio nazionale del 5,9%. Dunque in Piemonte la pallavolo è relativamente più praticata che nel resto d'Italia.

La pallavolo è poco praticata a Torino e nei centri con più di 50.000 abitanti (si rilevano valori inferiori al 5% in rapporto al totale delle persone che praticano sport), mentre nei comuni dell'area metropolitana torinese tale valore sale al 6,9%.

La **pallacanestro** è praticata da 52 mila persone, pari al 3,8% delle persone che praticano sport (poiché il dato medio nazionale è pari al 3,6%, si può affermare che in Piemonte la pratica della pallacanestro è pressoché simile al dato medio nazionale).

La pallacanestro è maggiormente praticata nei comuni medi e piccoli, infatti nei comuni con meno di 2.000 abitanti è praticata dal 7,6% delle persone che fanno sport, mentre a Torino e nei comuni limitrofi tale dato scende a valori inferiori al 3%.

Oltre che nel caso di Torino, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Piemonte - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune - anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calci
valori assoluti in migliaia						
Piemonte	320	160	98	89	52	2
Torino (comune)	68	31	26	12	9	
Torino (perif. area metropolitana)	60	34	11	17	7	
fino a 2.000 ab.	35	22	7	7	12	
da 2.001 a 10.000 ab.	69	19	21	22	10	
da 10.001 a 50.000 ab.	67	37	24	27	12	
da 50.001 ab. e più	21	17	9	4	2	
valori percentuali sul totale Regione						
Piemonte	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Torino (comune)	21,3%	19,4%	26,5%	13,5%	17,3%	16,4%
Torino (perif. area metropolitana)	18,8%	21,3%	11,2%	19,1%	13,5%	23,0%
fino a 2.000 ab.	10,9%	13,8%	7,1%	7,9%	23,1%	10,9%
da 2.001 a 10.000 ab.	21,6%	11,9%	21,4%	24,7%	19,2%	24,2%
da 10.001 a 50.000 ab.	20,9%	23,1%	24,5%	30,3%	23,1%	19,0%
da 50.001 ab. e più	6,6%	10,6%	9,2%	4,5%	3,8%	6,4%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Piemonte	23,4	11,8	7,1	6,5	3,8	1,1
Torino (comune)	23,9	10,8	9,2	4,2	3,0	1,1
Torino (perif. area metropolitana)	24,1	13,7	4,3	6,9	2,7	2,1
fino a 2.000 ab.	24,1	13,7	4,3	4,4	7,6	2,1
da 2.001 a 10.000 ab.	21,5	6,0	6,4	6,7	3,2	1,1
da 10.001 a 50.000 ab.	26,4	14,7	9,3	10,5	4,6	1,1
da 50.001 ab. e più	22,4	18,3	9,4	4,8	2,5	1,1
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	2,1

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Lombardia

Il **nuoto** è praticato da poco più di 800 mila persone ed è lo sport più diffuso della regione. I "nuotatori" rappresentano il 25,7% dei Lombardi che praticano sport, laddove il dato medio italiano è pari al 20,6%, dunque in Lombardia il nuoto è relativamente più praticato rispetto al resto d'Italia.

La pratica è piuttosto uniforme in tutto il territorio regionale, infatti si va da valori prossimi al 24% del totale delle persone che praticano sport nei comuni con meno di 2.000 abitanti a valori prossimi al 27% nei comuni di media dimensione (da 10 mila a 50 mila abitanti), a Milano e nei comuni contigui. In particolare a Milano e nei comuni limitrofi si rilevano circa 260 mila praticanti, nei piccoli comuni da 2.000 a 10.000 abitanti se ne rilevano 252 mila e nei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti se ne rilevano circa 180 mila.

Il **calcio** è praticato da 608 mila persone, pari al 19,4% delle persone che praticano sport in Lombardia, un dato leggermente più basso rispetto a quello medio nazionale (pari al 21,5%).

A Milano i praticanti sono 73 mila, nell'area metropolitana milanese sono 96 mila, nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti sono 230 mila e in quelli da 10.000 a 50.000 abitanti sono 114 mila.

In termini relativi (ossia in rapporto al totale delle persone che praticano sport) la pratica del calcio varia dal 16,9% di Milano al 22,4% rilevato nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 435 mila persone, pari al 13,9% dei Lombardi che praticano sport; poiché il dato medio nazionale è pari al 13,3%, la ginnastica è diffusa tanto quanto nel resto d'Italia.

E' maggiormente praticata a Milano (la percentuale di praticanti la ginnastica sul totale dei praticanti sport è pari al 21%), nei comuni dell'area metropolitana milanese (15% sul totale dei praticanti) e nei comuni con almeno 50.000 abitanti (18% sul totale dei praticanti).

In termini assoluti si rilevano circa 175 mila praticanti a Milano e nei comuni limitrofi, circa 100 mila praticanti nei comuni da 2.000 a 10.000 abitanti e circa 150 mila praticanti nei comuni con oltre 10.000 abitanti. Questi dati mostrano che la pratica della ginnastica è relativamente al totale degli sportivi maggiormente diffusa nei comuni medio – grandi.

Il **tennis** è praticato da 280 mila persone, pari all'8,9% delle persone che praticano sport in Lombardia; poiché il corrispondente dato nazionale è pari al 7,8%, il tennis presenta una pratica leggermente maggiore in Lombardia che nel resto d'Italia.

La pratica del tennis è concentrata soprattutto a Milano (81 mila persone, pari al 18,8% dei praticanti di sport). Negli altri comuni l'intensità della pratica varia dal 5,3% nei comuni con più

di 50 mila abitanti al 9,4% nei comuni con meno di 2.000 abitanti. In termini assoluti si rilevano 81 mila praticanti nei piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti.

La **pallavolo** è praticata da 184 mila persone, pari al 5,9 % delle persone che praticano sport; questo dato è esattamente pari a quello medio nazionale. A Milano e nei comuni limitrofi si rilevano 44 mila praticanti e nei comuni da 10.000 a 50.000 abitanti se ne rilevano circa 100 mila. In termini relativi, ossia in rapporto al totale delle persone che praticano sport, la pratica della pallavolo varia dal 3% rilevato nei comuni dell'area metropolitana milanese all'8% rilevato nei comuni con meno di 2.000 abitanti.

La **pallacanestro** è praticata da 124 mila persone, pari al 4% delle persone che praticano sport, un dato pressoché in linea con quello medio nazionale.

La pratica della pallacanestro è maggiormente diffusa a Milano (22 mila praticanti, pari al 5,1% del totale dei praticanti sport) e nei comuni con più di 50.000 abitanti (di nuovo 22 mila praticanti, pari al 7,2% del totale dei praticanti sport).

Oltre che nel caso di Milano, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Lombardia - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune - anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Lombardia	804	435	280	184	124	100
Milano (comune)	116	92	81	28	22	12
Milano (perif. area metropolitana)	146	82	40	16	18	15
fino a 2.000 ab.	49	19	19	16	8	6
da 2.001 a 10.000 ab.	252	101	81	64	36	37
da 10.001 a 50.000 ab.	179	94	45	40	22	18
da 50.001 ab. e più	62	47	14	20	18	9
valori percentuali sul totale Regione						
Lombardia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Milano (comune)	14,4%	21,1%	28,9%	15,2%	17,7%	12,0%
Milano (perif. area metropolitana)	18,2%	18,9%	14,3%	8,7%	14,5%	15,0%
fino a 2.000 ab.	6,1%	4,4%	6,8%	8,7%	6,5%	6,0%
da 2.001 a 10.000 ab.	31,3%	23,2%	28,9%	34,8%	29,0%	37,0%
da 10.001 a 50.000 ab.	22,3%	21,6%	16,1%	21,7%	17,7%	18,0%
da 50.001 ab. e più	7,7%	10,8%	5,0%	10,9%	14,5%	9,0%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Lombardia	25,7	13,9	8,9	5,9	4,0	1
Milano (comune)	26,8	21,1	18,8	6,5	5,1	1
Milano (perif. area metropolitana)	27,1	15,2	7,3	3,0	3,3	1
fino a 2.000 ab.	23,8	9,0	9,4	8,0	3,9	1
da 2.001 a 10.000 ab.	24,5	9,9	7,8	6,2	3,5	2
da 10.001 a 50.000 ab.	26,8	14,1	6,8	6,1	3,4	1
da 50.001 ab. e più	24,3	18,4	5,3	7,8	7,2	2
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	2

Fonte elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Trentino – Alto Adige

Il **nuoto** è praticato da 134 mila persone ed è uno sport più diffuso rispetto al resto d'Italia: infatti in Trentino – Alto Adige le persone che praticano il nuoto sono pari al 30,1% delle persone che praticano sport, mentre il dato medio nazionale è pari al 20,6%. E' lo sport maggiormente praticato nella regione.

La pratica è piuttosto diffusa in tutto il territorio regionale. In termini assoluti si rilevano 20 mila praticanti nei comuni fino a 2.000 abitanti, 53 mila nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti, 30 mila nei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti e di nuovo 30 mila nei comuni con più di 50.000 abitanti. In termini relativi, ossia in rapporto al totale delle persone che praticano sport, la quota di persone che pratica il nuoto varia dal 23% nei comuni con meno di 2.000 abitanti al 39% dei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 53 mila persone, che rappresentano il 12% delle persone che praticano sport; poiché il corrispondente dato nazionale è pari al 21,5%, il calcio è sensibilmente meno diffuso nella Regione che nel resto d'Italia.

La pratica del calcio è maggiore nei piccoli comuni e diminuisce all'aumentare della dimensione del comune: in termini relativi si passa dal 14,3% nei comuni con meno di 2.000 abitanti al 9,2% in quelli con più di 50.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 39 mila persone, pari all'8,7% delle persone che praticano sport (il dato medio italiano è pari al 13,3%). La pratica è maggiormente diffusa nei comuni di maggior dimensione: 9,8% del totale degli sportivi nei comuni da 10.000 a 50.000 abitanti (8 mila praticanti) e 12,2% del totale nei comuni con almeno 50.000 abitanti (11 mila praticanti).

Il **tennis** è praticato da 30 mila persone, pari al 6,8% delle persone che praticano sport (il dato medio italiano è pari al 7,8%). La pratica è maggiore nei comuni di maggiori dimensioni: nei comuni con più di 50.000 abitanti si rilevano 10 mila praticanti, pari all'11% delle persone che praticano sport.

La **pallacanestro** è uno sport scarsamente praticato (5 mila praticanti, pari all'1% delle persone che praticano sport).

Trentino – Alto Adige - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Trentino - Alto Adige	134	39	30	23	5	53
fino a 2.000 ab.	20	7	5	5	-	13
da 2.001 a 10.000 ab.	53	13	9	7	2	22
da 10.001 a 50.000 ab.	30	8	6	3	1	10
da 50.001 ab. e più	31	11	10	8	2	8
valori percentuali sul totale Regione						
Trentino - Alto Adige	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	14,9%	17,9%	16,7%	21,7%	0,0%	24,5%
da 2.001 a 10.000 ab.	39,6%	33,3%	30,0%	30,4%	40,0%	41,5%
da 10.001 a 50.000 ab.	22,4%	20,5%	20,0%	13,0%	20,0%	18,9%
da 50.001 ab. e più	23,1%	28,2%	33,3%	34,8%	40,0%	15,1%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Trentino - Alto Adige	30,1	8,7	6,8	5,1	1,0	12,0
fino a 2.000 ab.	23,2	8,0	5,7	5,3	0,3	14,3
da 2.001 a 10.000 ab.	27,9	6,8	5,0	3,8	0,9	11,8
da 10.001 a 50.000 ab.	38,6	9,8	8,0	3,8	1,2	13,1
da 50.001 ab. e più	34,2	12,2	11,0	9,0	1,7	9,2
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Veneto

Il **nuoto** è praticato da 379 mila persone, che rappresentano il 22,3% delle persone che praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 20,6%). E' lo sport più diffuso nella regione ed è maggiormente praticato rispetto al resto d'Italia.

La pratica del nuoto è maggiore nei comuni medio – grandi piuttosto che in quelli piccoli. In termini assoluti si rilevano poco più di 50 mila praticanti a Venezia e nei comuni limitrofi, 106 mila praticanti nei comuni da 2.000 a 10.000 abitanti e 145 mila praticanti nei comuni da 10.000 a 50.000 abitanti.

In termini relativi la pratica del nuoto supera ovunque (tranne che nei piccoli comuni) la quota del 20% del totale delle persone che praticano sport, dunque il nuoto è praticato in modo diffuso sulla maggior parte del territorio regionale.

Il **calcio** è praticato da 272 mila persone, pari al 16% dei Veneti che praticano sport; si tratta di un dato sensibilmente inferiore a quello medio nazionale, pari al 21,5%.

In termini assoluti il maggior numero di praticanti si rileva nei comuni di media dimensione (187 mila praticanti nei comuni da 2.000 a 50.000 abitanti). In termini relativi la quota degli sportivi che praticano il calcio varia dal 22,6% rilevato nei piccoli comuni (meno di 2.000 abitanti) al 13%- 14% rilevato a Venezia e negli altri comuni con più di 50.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 236 mila persone, pari al 14% di coloro che praticano sport nella regione, un dato che è pressoché in linea con la media nazionale.

La pratica è maggiore a Venezia e nei comuni medio grandi. Infatti in termini assoluti si rilevano 43 mila praticanti a Venezia e nei comuni limitrofi, 50 mila nei comuni medi e 97 mila nei comuni più grandi. In rapporto al totale dei praticanti sport, coloro che praticano la ginnastica vanno dal 3,4% di praticanti nei comuni fino a 2.000 abitanti al 23,2% a Venezia.

Il **tennis** è praticato da 77 mila persone, pari al 4,6% delle persone che praticano sport; si tratta di un dato al di sotto della media nazionale, pari al 7,8%.

La pratica del tennis è scarsa a Venezia e nei piccoli comuni (quelli fino a 2.000 abitanti) ed è concentrata nei comuni medi (24 mila praticanti) e grandi (26 mila praticanti).

La **pallavolo** è praticata da 55 mila persone, pari al 3,2% dei Veneti che praticano sport; si tratta di un dato al di sotto di quello medio nazionale (pari al 5,9%).

La pratica della pallavolo è scarsa a Venezia e nei piccoli comuni, è maggiore nei comuni medio – grandi.

La **pallacanestro** è praticata da 54 mila persone, pari al 3,2% dei Veneti che praticano sport; si tratta di un dato che è in linea con quello medio nazionale. La pratica è scarsa a Venezia e nei piccoli comuni fino a 2.000 abitanti.

Oltre che nel caso di Venezia, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Veneto - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Veneto	379	236	77	55	54	
Venezia (comune)	27	27	1	2	8	
Venezia (perif. area metropolitana)	26	16	2	-	-	
fino a 2.000 ab.	9	3	4	3	3	
da 2.001 a 10.000 ab.	106	50	24	19	19	
da 10.001 a 50.000 ab.	145	97	26	24	13	
da 50.001 ab. e più	66	43	20	7	11	
valori percentuali sul totale Regione						
Veneto	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Venezia (comune)	7,1%	11,4%	1,3%	3,6%	14,8%	1,3%
Venezia (perif. area metropolitana)	6,9%	6,8%	2,6%	0,0%	0,0%	1,3%
fino a 2.000 ab.	2,4%	1,3%	5,2%	5,5%	5,6%	1,3%
da 2.001 a 10.000 ab.	28,0%	21,2%	31,2%	34,5%	35,2%	3,3%
da 10.001 a 50.000 ab.	38,3%	41,1%	33,8%	43,6%	24,1%	3,3%
da 50.001 ab. e più	17,4%	18,2%	26,0%	12,7%	20,4%	1,3%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Veneto	22,3	13,9	4,6	3,2	3,2	
Venezia (comune)	22,7	23,2	1,3	1,4	6,8	
Venezia (perif. area metropolitana)	26,0	16,0	2,5	0,0	0,0	
fino a 2.000 ab.	11,9	3,4	5,2	4,3	4,3	
da 2.001 a 10.000 ab.	20,0	9,4	4,5	3,5	3,5	
da 10.001 a 50.000 ab.	24,8	16,5	4,5	4,2	2,2	
da 50.001 ab. e più	22,9	14,9	6,8	2,5	3,7	
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Friuli – Venezia Giulia

Il **nuoto** è lo sport maggiormente praticato nella regione ed è praticato da 74 mila persone, pari al 19,5% di coloro che praticano sport, un dato pressoché in linea con quello medio nazionale.

La pratica del nuoto è diffusa in tutta la regione: nei comuni con almeno 2.000 abitanti la quota di praticanti è sempre pari a circa il 20% delle persone che praticano sport, mentre nei comuni piccoli tale quota cala al 6,9%.

Il **calcio** è praticato da 65 mila persone ed ha una diffusione inferiore rispetto alla media nazionale (17,4% contro il 21,5% rispetto al totale di coloro che praticano sport). E' uno sport diffuso in tutto il territorio nazionale e, in termini relativi, la sua diffusione diminuisce al crescere della dimensione dei comuni: infatti il rapporto tra i praticanti del calcio e i praticanti di tutti gli sport passa dal 29% rilevato nei piccolissimi comuni (quelli fino a 2.000 abitanti) al 9,8% rilevato nei comuni con più di 50.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 61 mila persone ed è maggiormente diffusa rispetto al resto d'Italia (16,2% sul totale dei praticanti contro un dato medio nazionale pari al 13,3%).

La pratica è maggiore nei comuni più grandi (con più di 50.000 abitanti), ma è piuttosto diffusa anche nei comuni medi e piccoli.

Il **tennis** è praticato da 26 mila persone, pari al 6,8% di coloro che praticano sport (il dato medio nazionale è del 7,8%). La maggior parte dei praticanti sono nei comuni con più di 50.000 abitanti: in termini assoluti si tratta di 14 mila persone, pari al 12,4% del totale delle persone che praticano sport.

La **pallavolo** è praticata da 16 mila persone ed ha una diffusione inferiore al dato medio nazionale (si tratta del 4,2% del totale delle persone che praticano sport, contro il 5,9% del dato medio nazionale). La maggior parte dei praticanti (12 mila persone) si trovano nei comuni medio piccoli (da 2.000 a 10.000 abitanti) e medio-grandi (da 10.000 a 50.000 abitanti).

La **pallacanestro** è praticata da 16 mila persone ed ha una diffusione superiore alla media nazionale (4,4% dei praticanti sport contro un dato medio italiano del 3,6%). E' praticata soprattutto nei comuni medio-piccoli e medio-grandi, meno nelle città con più di 50.000 abitanti.

Friuli – Venezia Giulia - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Friuli - Venezia Giulia	74	61	26	16	16	65
fino a 2.000 ab.	2	1	2	1	-	7
da 2.001 a 10.000 ab.	31	21	6	6	8	29
da 10.001 a 50.000 ab.	19	15	4	6	5	18
da 50.001 ab. e più	22	24	14	3	3	11
valori percentuali sul totale Regione						
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	2,7%	1,6%	7,7%	6,3%	0,0%	10,8%
da 2.001 a 10.000 ab.	41,9%	34,4%	23,1%	37,5%	50,0%	44,6%
da 10.001 a 50.000 ab.	25,7%	24,6%	15,4%	37,5%	31,3%	27,7%
da 50.001 ab. e più	29,7%	39,3%	53,8%	18,8%	18,8%	16,9%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Friuli - Venezia Giulia	19,5	16,2	6,8	4,2	4,4	17,4
fino a 2.000 ab.	6,9	4,7	6,3	5,8	0,0	29,0
da 2.001 a 10.000 ab.	21,8	14,9	4,4	4,1	5,6	20,6
da 10.001 a 50.000 ab.	19,3	15,3	3,9	6,1	5,4	18,8
da 50.001 ab. e più	19,5	21,0	12,4	2,4	2,9	9,8
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CENL su dati ISTAT

Liguria.

Il **nuoto** è praticato da 101 mila persone ed è lo sport più diffuso nella regione. La sua diffusione in Liguria è maggiore rispetto al resto d'Italia, in quanto le persone che praticano il nuoto in rapporto alle persone che praticano sport sono pari al 23% in Liguria e al 20,6% in Italia.

Il nuoto è maggiormente praticato a Genova (56 mila persone, pari al 30% delle persone che praticano sport) e nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti (20 mila praticanti, pari al 27% delle persone che praticano sport), mentre nei comuni medio-grandi (tra 10.000 e 50.000 abitanti) si rilevano 16 mila praticanti, pari al 17% delle persone che praticano sport.

Il **calcio** è praticato da 84 mila persone, un dato di poco inferiore a quello medio italiano (19,2% delle persone che praticano sport rispetto a un dato medio italiano pari al 21,5%).

In termini assoluti la maggior parte dei praticanti si trova a Genova (38 mila persone) e nei comuni di media dimensione tra 2.000 e 50.000 abitanti (31 mila persone). In termini relativi il calcio mostra una notevole diffusione in tutta la regione.

La **ginnastica** è praticata da 55 mila persone, pari al 12,5% delle persone che praticano sport (il dato medio italiano è leggermente superiore pari al 13,3%). La maggior parte dei praticanti è concentrata a Genova e negli altri comuni con più di 50.000 abitanti. A Genova si rilevano 19 mila praticanti, nei comuni con più di 50.000 abitanti se ne rilevano 12 mila.

Il **tennis** è praticato da 52 mila persone ed in Liguria ha una diffusione maggiore rispetto al resto d'Italia (11,9% in rapporto al totale delle persone che praticano sport contro un dato medio italiano del 7,8%). I tennisti sono concentrati a Genova (30 mila persone) e nei comuni medio-grandi tra 10.000 e 50.000 abitanti (11 mila persone).

La **pallavolo** è praticata da 12 mila persone ed è uno sport meno diffuso rispetto al resto d'Italia (2,8% del totale degli sportivi contro il dato medio nazionale pari al 5,9%). Si rilevano 3 mila praticanti a Genova e 9 praticanti nei comuni tra 2.000 e 50.000 abitanti.

La **pallacanestro** è praticata da 6 mila persone, pressoché concentrate a Genova e nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Oltre che nel caso di Genova, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Liguria	101	55	52	12	6	
Genova (comune)	56	19	30	3	2	
Genova (perif. area metropolitana)	1	4	1	-	-	
fino a 2.000 ab.	1	5	2	-	1	
da 2.001 a 10.000 ab.	20	6	4	6	-	
da 10.001 a 50.000 ab.	16	9	11	3	1	
da 50.001 ab. e più	7	12	4	-	2	
valori percentuali sul totale Regione						
Liguria	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100
Genova (comune)	55,4%	34,5%	57,7%	25,0%	33,3%	45
Genova (perif. area metropolitana)	1,0%	7,3%	1,9%	0,0%	0,0%	4
fino a 2.000 ab.	1,0%	9,1%	3,8%	0,0%	16,7%	3
da 2.001 a 10.000 ab.	19,8%	10,9%	7,7%	50,0%	0,0%	19
da 10.001 a 50.000 ab.	15,8%	16,4%	21,2%	25,0%	16,7%	17
da 50.001 ab. e più	6,9%	21,8%	7,7%	0,0%	33,3%	5
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Liguria	23,0	12,5	11,9	2,8	1,2	
Genova (comune)	30,3	10,1	15,9	1,5	0,9	
Genova (perif. area metropolitana)	4,9	36,0	4,9	0,0	0,0	
fino a 2.000 ab.	4,9	18,9	6,8	0,0	2,6	
da 2.001 a 10.000 ab.	27,0	7,9	6,0	8,8	0,0	
da 10.001 a 50.000 ab.	16,9	9,2	12,2	3,5	1,1	
da 50.001 ab. e più	14,7	26,9	9,9	0,0	3,8	
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	

Fonte: elaborazione CENL su dati ISTAT

Emilia – Romagna.

Il **nuoto** è praticato da 327 mila persone ed è lo sport più diffuso nella regione. E' più diffuso in Emilia-Romagna (23,8% sul totale delle persone che praticano sport) rispetto al resto d'Italia (20,6% sul totale degli sportivi).

Il nuoto è praticato in tutto il territorio regionale. In termini assoluti la maggior parte dei praticanti si trovano a Bologna e negli altri comuni medio-grandi, in termini relativi (ossia in rapporto al totale delle persone che praticano sport) si va dal 16,4% di Bologna al 31% rilevato nei comuni medio – piccoli (da 2.000 a 10.000 abitanti).

Il **calcio** è praticato da 214 mila persone ed è, in rapporto al numero di persone che praticano sport, meno diffuso rispetto al resto d'Italia (15,5% nella regione contro un dato medio italiano pari al 21,5%).

E' diffuso in tutta le regione, infatti in termini relativi si va dal 13,9% rilevato nei comuni con meno di 2.000 abitanti al 20,9% rilevato nei comuni tra 2.000 e 10.000 abitanti.

In termini assoluti si rilevano 37 mila persone a Bologna e nei comuni limitrofi, 56 mila praticanti nei comuni con 2.000 – 10.000 abitanti, 47 mila nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti e 72 mila in quelli con più di 50.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 200 mila persone, che rappresentano il 14,5% di coloro che praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 13,3%).

La pratica della ginnastica è diffusa in tutto il territorio regionale, con percentuali di praticanti in rapporto al totale delle persone che praticano sport comprese tra il 10% e il 20% nelle diverse tipologie di comuni.

Il **tennis** è praticato da 113 mila persone ed è maggiormente diffuso rispetto al resto d'Italia (8,2% sul totale delle persone che praticano sport contro un dato medio nazionale del 7,8%). In termini assoluti è maggiormente diffuso nei comuni medio – grandi: 43 mila persone nei comuni con più di 50.000 abitanti e 131 mila persone a Bologna e nei comuni limitrofi. In termini relativi a Bologna si rileva una pratica pari al 12% del totale di coloro che praticano sport.

La **pallavolo** è praticata da 100 mila persone pari al 7,2% del totale delle persone che nella regione praticano sport (il dato medio nazionale è inferiore e pari al 5,9%).

La pratica della pallavolo è minore a Bologna e nei comuni limitrofi e maggiormente diffusa nei comuni medio – piccoli (23 mila praticanti, pari all'8,4% del totale dei praticanti) e medio-grandi (38 mila praticanti, pari all'11,5% dei praticanti).

La **pallacanestro** è praticata da 68 mila persone ed è maggiormente diffusa rispetto al resto d'Italia (5% degli sportivi contro un dato medio nazionale del 3,6%). La pratica è maggiore nei comuni medi e grandi. Si rilevano 19 mila praticanti a Bologna e dintorni (pari al 7,2% dei praticanti sport) e 23 mila praticanti negli altri comuni con più di 50 mila abitanti.

Oltre che nel caso di Bologna, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Emilia - Romagna - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	ca
valori assoluti in migliaia						
Emilia - Romagna	327	200	113	100	68	
Bologna (comune)	25	31	18	7	11	
Bologna (perif. area metropolitana)	29	8	14	4	8	
fino a 2.000 ab.	8	2	2	-	-	
da 2.001 a 10.000 ab.	57	30	10	23	13	
da 10.001 a 50.000 ab.	101	34	26	38	13	
da 50.001 ab. e più	107	95	43	28	23	
valori percentuali sul totale Regione						
Emilia - Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100
Bologna (comune)	7,6%	15,5%	15,9%	7,0%	16,2%	1
Bologna (perif. area metropolitana)	8,9%	4,0%	12,4%	4,0%	11,8%	
fino a 2.000 ab.	2,4%	1,0%	1,8%	0,0%	0,0%	
da 2.001 a 10.000 ab.	17,4%	15,0%	8,8%	23,0%	19,1%	2
da 10.001 a 50.000 ab.	30,9%	17,0%	23,0%	38,0%	19,1%	2
da 50.001 ab. e più	32,7%	47,5%	38,1%	28,0%	33,8%	3
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Emilia - Romagna	23,8	14,5	8,2	7,2	5,0	
Bologna (comune)	16,4	20,8	11,9	4,9	7,2	
Bologna (perif. area metropolitana)	23,8	6,3	11,2	3,3	6,2	
fino a 2.000 ab.	63,2	14,2	14,7	0,0	0,0	
da 2.001 a 10.000 ab.	21,4	11,3	3,9	8,4	5,0	
da 10.001 a 50.000 ab.	30,9	10,3	8,0	11,5	4,0	
da 50.001 ab. e più	21,5	19,1	8,6	5,6	4,7	
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	

Fonte: elaborazioni CENL su dati ISTAT

Toscana.

Il **nuoto** è praticato da 168 mila persone, pari al 16,3% del totale delle persone che praticano sport (contro un dato medio nazionale pari al 20,6%).

La pratica del nuoto è diffusa in tutta la regione e varia dal 14,3% in rapporto al totale delle persone che praticano sport nei comuni con 2.000 – 10.000 abitanti al 19% rilevato a Firenze.

In termini assoluti si rilevano 47 mila praticanti a Firenze e nei comuni limitrofi, 52 mila praticanti negli altri comuni con più di 50.000 abitanti e 42 mila praticanti nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 192 mila persone ed è lo sport maggiormente praticato in Toscana. E' praticato dal 18,8% delle persone che praticano sport, contro un dato medio nazionale del 21,5%.

Il calcio è diffuso in tutto il territorio regionale e in rapporto alle persone che praticano sport si passa dal 13,8% di Firenze al 23,5% dei comuni dell'area metropolitana di Firenze.

La **ginnastica** è praticata da 197 mila persone ed è sensibilmente più diffusa rispetto al dato medio nazionale (19,2% sul totale delle persone che praticano sport rispetto al dato medio nazionale del 13,3%).

La pratica della ginnastica è diffusa in tutto il territorio regionale, in particolar modo a Firenze e nei comuni con più di 10.000 abitanti.

In termini relativi il rapporto tra coloro che praticano la ginnastica e il totale delle persone che praticano sport varia tra il 14,3% nei comuni con 2.000 – 10.000 abitanti e il 19,5% nei comuni con meno di 2.000 abitanti.

Il **tennis** è praticato da 88 mila persone ed in Toscana ha una diffusione, in rapporto alle persone che praticano sport, maggiore rispetto al resto d'Italia (8,4% rispetto al 7,8% medio nazionale).

E' maggiormente praticato a Firenze e negli altri comuni con più di 50.000 abitanti.

La **pallavolo** è praticata da 32 mila persone ed è relativamente al totale delle persone che praticano sport meno diffusa in Toscana che nel resto d'Italia (3,2% contro il dato medio nazionale del 5,9%).

E' praticata da 11 mila persone nei comuni con più di 50.000 abitanti e da 8 mila persone a Firenze e nei comuni limitrofi.

La **pallacanestro** è praticata da 29 mila persone, pari al 2,9% del totale delle persone che praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 3,6%). A Firenze si rilevano 9 mila praticanti, pari al 6,9% delle persone che praticano sport.

Oltre che nel caso di Firenze, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Toscana - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Toscana	168	197	88	32	29	
Firenze (comune)	25	41	12	4	9	
Firenze (perif. area metropolitana)	22	23	7	4	5	
fino a 2.000 ab.	4	6	2	1	-	
da 2.001 a 10.000 ab.	23	23	13	8	2	
da 10.001 a 50.000 ab.	42	47	23	4	6	
da 50.001 ab. e più	52	57	31	11	7	
valori percentuali sul totale Regione						
Toscana	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100
Firenze (comune)	14,9%	20,8%	13,6%	12,5%	31,0%	9
Firenze (perif. area metropolitana)	13,1%	11,7%	8,0%	12,5%	17,2%	17
fino a 2.000 ab.	2,4%	3,0%	2,3%	3,1%	0,0%	1
da 2.001 a 10.000 ab.	13,7%	11,7%	14,8%	25,0%	6,9%	17
da 10.001 a 50.000 ab.	25,0%	23,9%	26,1%	12,5%	20,7%	27
da 50.001 ab. e più	31,0%	28,9%	35,2%	34,4%	24,1%	26
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Toscana	16,3	19,2	8,4	3,2	2,9	
Firenze (comune)	19,1	30,7	8,7	3,1	6,9	
Firenze (perif. area metropolitana)	14,8	15,7	4,8	2,6	3,2	
fino a 2.000 ab.	19,5	32,2	8,1	5,4	0,0	
da 2.001 a 10.000 ab.	14,3	14,3	7,8	5,2	1,5	
da 10.001 a 50.000 ab.	15,7	17,8	8,6	1,4	2,4	
da 50.001 ab. e più	17,2	18,8	10,3	3,8	2,5	
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	

Fonte: Elaborazioni Cnel su dati ISTAT

Marche

Il **nuoto** è praticato da 81 mila persone, pari al 18,1% delle persone che praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 20,6%).

La pratica del nuoto è diffusa in tutto il territorio regionale. Il rapporto tra coloro che praticano il nuoto e il totale delle persone che praticano sport varia tra il 14,8% nei comuni con più di 50.000 abitanti e il 21,4% nei comuni con 2.000 – 10.000 abitanti. In termini assoluti si rilevano 32 mila praticanti nei comuni con 2.000 – 10.000 abitanti, 34 mila nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti e 15 mila nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 102 mila persone ed è lo sport maggiormente diffuso nelle Marche. Il 22,5% dei Marchigiani che praticano sport giocano a calcio e questo è un dato pressoché simile quello medio nazionale. Il calcio è diffuso in tutto il territorio regionale e la pratica aumenta all'aumentare della dimensione demografica dei comuni.

La **ginnastica** è praticata da 59 mila persone ed ha una diffusione simile a quella del resto d'Italia. La pratica della ginnastica è maggiore sia in termini assoluti che relativi nei comuni medio – grandi.

Il **tennis** è praticato da 28 mila persone, che rappresentano il 6,3% di coloro che nelle Marche praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 7,8%).

In termini assoluti 10 mila praticanti si rilevano nei comuni medio - piccoli (2.000 – 10.000 abitanti) e 12 mila si rilevano nei comuni medio-grandi (10.000 – 50.000 abitanti).

La **pallacanestro** è praticata da 17 mila persone, pari al 3,8% del totale delle persone che praticano sport, un dato prossimo a quello medio nazionale. Il maggior numero di praticanti è presente nei comuni con più di 10.000 abitanti e in quelli con più di 50.000 abitanti.

Marche - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune ¹⁹⁹⁶ anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Marche	81	59	28	37	17	102
fino a 2.000 ab.	1	2	1	2	1	4
da 2.001 a 10.000 ab.	32	14	10	15	3	36
da 10.001 a 50.000 ab.	34	27	12	9	8	38
da 50.001 ab. e più	15	16	5	11	5	24
valori percentuali sul totale Regione						
Marche	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	0,0%	3,4%	3,6%	5,4%	5,9%	3,9%
da 2.001 a 10.000 ab.	39,5%	23,7%	35,7%	40,5%	17,6%	35,3%
da 10.001 a 50.000 ab.	42,0%	45,8%	42,9%	24,3%	47,1%	37,3%
da 50.001 ab. e più	18,5%	27,1%	17,9%	29,7%	29,4%	23,5%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Marche	18,1	12,9	6,3	7,9	3,8	22,5
fino a 2.000 ab.	19,0	7,4	4,9	7,6	4,6	15,9
da 2.001 a 10.000 ab.	21,4	9,4	6,9	9,7	2,0	23,5
da 10.001 a 50.000 ab.	19,3	15,0	6,6	4,9	4,5	21,4
da 50.001 ab. e più	14,8	16,0	5,1	10,6	5,1	24,4
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Lazio.

Il **nuoto** è praticato da 320 mila persone ed è lo sport maggiormente diffuso nella regione. Il 24,9% delle persone che praticano sport nel Lazio fanno nuoto, contro un dato medio nazionale del 20,6%.

Il nuoto è diffuso in tutto il territorio della regione e il rapporto tra i praticanti il nuoto e il totale delle persone che praticano sport varia tra il 18,4% dei comuni con meno di 2.000 abitanti e il 31,9% in quelli con più di 50.000 abitanti.

In termini assoluti nell'area metropolitana di Roma si rilevano 128 mila praticanti e se ne rilevano altri 136 mila nei comuni con 2.000 – 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 248 mila persone pari al 13,6% delle persone che praticano sport, un dato che è notevolmente inferiore a quello medio nazionale pari al 21,5%. A questo risultato contribuisce in modo significativo Roma, i cui 41 mila praticanti rappresentano appena l'8,6% dei romani che praticano sport.

Nel resto della regione la pratica del calcio aumenta passando dai piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti a quelli medio grandi con 10.000 – 50.000 abitanti, ma diminuisce nelle altre città della regione con più di 50.000 abitanti.

La **ginnastica** è praticata da 160 mila persone ed è in termini relativi più diffusa che nel resto d'Italia (17,5% sul totale degli sportivi contro un dato medio nazionale del 13,3%).

La pratica della ginnastica è diffusa in tutto il territorio regionale; si va dal 13,2% nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti al 21,8% in quelli con 50.000 abitanti e più. A Roma e nei comuni limitrofi si rilevano 65 mila praticanti.

Il **tennis** è praticato da 98 mila persone, che rappresentano l'11,6% del totale delle persone che praticano sport, un dato superiore a quello medio nazionale pari al 7,8%.

In termini assoluti e relativi la maggior parte dei tennisti si rilevano a Roma: 26 mila persone, pari al 14,7% delle persone che praticano sport.

La **pallavolo** è praticata da 89 mila persone e nel Lazio è un po' meno diffusa che nel resto d'Italia (4,5% sul totale degli sportivi rispetto a un dato medio nazionale pari al 5,9%). E' più diffusa a Roma e nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti.

La **pallacanestro** è praticata da 52 mila persone (2,7% del totale degli sportivi contro un dato medio nazionale del 3,6%). E' maggiormente diffusa nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti e in quelli con più di 50.000 abitanti.

Oltre che nel caso di Roma, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Lazio - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calci
valori assoluti in migliaia						
Lazio	320	160	98	89	52	2
Roma (comune)	68	31	26	12	9	
Roma (perif. area metropolitana)	60	34	11	17	7	
fino a 2.000 ab.	35	22	7	7	12	
da 2.001 a 10.000 ab.	69	19	21	22	10	
da 10.001 a 50.000 ab.	67	37	24	27	12	
da 50.001 ab. e più	21	17	9	4	2	
valori percentuali sul totale Regione						
Lazio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Roma (comune)	21,3%	19,4%	26,5%	13,5%	17,3%	16,5%
Roma (perif. area metropolitana)	18,8%	21,3%	11,2%	19,1%	13,5%	23,0%
fino a 2.000 ab.	10,9%	13,8%	7,1%	7,9%	23,1%	10,5%
da 2.001 a 10.000 ab.	21,6%	11,9%	21,4%	24,7%	19,2%	24,5%
da 10.001 a 50.000 ab.	20,9%	23,1%	24,5%	30,3%	23,1%	19,0%
da 50.001 ab. e più	6,6%	10,6%	9,2%	4,5%	3,8%	6,5%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Lazio	24,9	17,5	11,6	4,5	2,7	1,0
Roma (comune)	26,0	19,2	14,7	4,9	2,9	1,1
Roma (perif. area metropolitana)	25,4	15,6	10,5	1,2	2,2	1,0
fino a 2.000 ab.	18,4	17,9	10,9	0,0	0,0	1,0
da 2.001 a 10.000 ab.	24,1	16,5	4,4	2,8	1,5	1,0
da 10.001 a 50.000 ab.	20,3	13,2	7,6	7,5	3,4	2,0
da 50.001 ab. e più	31,9	21,8	8,8	3,0	3,4	1,0
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	2,0

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Abruzzo

Il **nuoto** è praticato da 69 mila persone che rappresentano il 20,2% del totale delle persone che praticano sport (un dato pressoché simile a quello medio nazionale).

In termini assoluti la pratica è scarsa nei piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti e raggiunge le 30.000 unità nei comuni medio-grandi con 10.000 – 50.000 abitanti. Si tratta di uno sport piuttosto diffuso nel territorio regionale.

Il **calcio** è praticato da 86 mila persone ed è lo sport più diffuso in Abruzzo. E' praticato dal 25,4% delle persone che praticano sport e questo è un dato superiore a quello medio nazionale, pari al 21,4%.

La pratica del calcio è diffusa in tutto il territorio e in termini relativi è maggiore nei comuni più piccoli rispetto al quelli più grandi.

La **ginnastica** è praticata da 40 mila persone (l'11,8% del totale dei praticanti sportivi, contro un dato medio nazionale pari al 13,3%).

La pratica è scarsa nei piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti ed è piuttosto uniforme negli altri comuni, con una maggiore diffusione in quelli con più di 50.000 abitanti.

Il **tennis** è praticato da 23 mila persone (la quota sul totale degli sportivi è del 6,9%, leggermente inferiore al dato medio nazionale), che si trovano soprattutto nei comuni medio – grandi.

La **pallacanestro** è praticata da 12 mila persone, che si trovano soprattutto nei comuni medio – grandi con 10.000 – 50.000 abitanti.

Abruzzo - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune - anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Abruzzo	69	40	23	20	12	86
fino a 2.000 ab.	3	4	2	2	-	11
da 2.001 a 10.000 ab.	19	13	5	5	1	33
da 10.001 a 50.000 ab.	30	10	7	9	8	25
da 50.001 ab. e più	17	13	9	4	3	17
valori percentuali sul totale Regione						
Abruzzo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	4,3%	10,0%	8,7%	10,0%	0,0%	12,8%
da 2.001 a 10.000 ab.	27,5%	32,5%	21,7%	25,0%	8,3%	38,4%
da 10.001 a 50.000 ab.	43,5%	25,0%	30,4%	45,0%	66,7%	29,1%
da 50.001 ab. e più	24,6%	32,5%	39,1%	20,0%	25,0%	19,8%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Abruzzo	20,2	11,8	6,9	6,1	3,6	25,4
fino a 2.000 ab.	8,8	13,0	6,4	6,1	0,0	34,6
da 2.001 a 10.000 ab.	18,5	12,7	4,8	5,3	1,3	32,9
da 10.001 a 50.000 ab.	24,1	7,9	6,0	7,3	6,4	20,2
da 50.001 ab. e più	20,9	15,9	11,1	5,3	3,4	20,4
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Campania.

Il **nuoto** è praticato da 113 mila persone e in Campania ha una diffusione notevolmente inferiore rispetto al resto d'Italia; infatti praticano il nuoto il 10,2% dei Campani che praticano sport, contro un dato medio nazionale pari al 20,6%. E' praticato soprattutto nei comuni dell'area metropolitana di Napoli (14,1% del totale dei praticanti sport) e nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Il **calcio** è di gran lunga lo sport più praticato nella regione con 423 mila praticanti, pari al 38% delle persone che praticano sport, un dato che è di gran lunga maggiore rispetto al dato medio nazionale, pari al 21,5%. E' praticato in tutto il territorio regionale, con maggiore intensità nei comuni medio – piccoli.

La **ginnastica** è praticata da 118 mila persone, pari al 10,6% dei Campani che praticano sport (il dato medio nazionale è pari al 13,3%). La pratica è maggiormente diffusa a Napoli (19 mila persone, pari al 14% delle persone che praticano sport) e negli altri comuni con più di 50.000 abitanti (35 mila persone, pari al 21% delle persone che praticano sport).

Il **tennis** è praticato da 75 mila persone, pari al 6,7% delle persone che praticano sport, che rappresenta una diffusione leggermente inferiore rispetto a quella media nazionale (pari al 7,8%). La pratica del tennis è piuttosto diffusa in tutto il territorio regionale, in modo particolare nei comuni con più di 50.000 abitanti.

La **pallavolo** è praticata da 83 mila persone, pari al 7,5% delle persone che praticano sport (un dato maggiore rispetto a quello medio nazionale, pari al 5,9%). La pratica è meno diffusa a Napoli e nei comuni limitrofi, più diffusa nel resto della regione.

La **pallacanestro** è praticata da 45 mila persone, che rappresentano il 3,9% delle persone che praticano sport, un valore pressoché in linea con quello medio nazionale. La diffusione è pressoché simile in tutto il territorio regionale, con una maggiore intensità nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Oltre che nel caso di Napoli, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Campania - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Campania	113	118	75	83	45	100
Napoli (comune)	13	19	8	7	4	7
Napoli (perif. area metropolitana)	41	18	22	14	12	27
fino a 2.000 ab.	-	-	-	1	-	8
da 2.001 a 10.000 ab.	12	23	16	20	6	25
da 10.001 a 50.000 ab.	23	23	15	25	12	23
da 50.001 ab. e più	24	35	14	16	11	7
valori percentuali sul totale Regione						
Campania	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Napoli (comune)	11,5%	16,1%	10,7%	8,4%	8,9%	7,0%
Napoli (perif. area metropolitana)	36,3%	15,3%	29,3%	16,9%	26,7%	27,0%
fino a 2.000 ab.	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,0%	8,0%
da 2.001 a 10.000 ab.	10,6%	19,5%	21,3%	24,1%	13,3%	25,0%
da 10.001 a 50.000 ab.	20,4%	19,5%	20,0%	30,1%	26,7%	23,0%
da 50.001 ab. e più	21,2%	29,7%	18,7%	19,3%	24,4%	7,0%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Campania	10,2	10,6	6,7	7,5	3,9	3
Napoli (comune)	9,4	14,2	6,1	5,3	2,9	2
Napoli (perif. area metropolitana)	14,1	6,2	7,7	4,9	4,1	4
fino a 2.000 ab.	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	5
da 2.001 a 10.000 ab.	5,7	10,6	7,3	9,2	2,6	4
da 10.001 a 50.000 ab.	8,6	8,5	5,4	9,4	4,4	3
da 50.001 ab. e più	14,7	21,2	8,5	9,7	6,5	1
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	2

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Puglia.

Il **nuoto** è praticato da 115 mila persone ed ha una diffusione più limitata rispetto al resto d'Italia, in quanto le persone che praticano nuoto sono pari al 15% delle persone che praticano sport, mentre il corrispondente dato medio nazionale è pari al 20,6%. La pratica del nuoto è diffusa in tutta la regione ed è maggiormente presente a Bari e nei comuni medio – grandi.

Il **calcio** è lo sport maggiormente praticato della regione con 306 mila praticanti, che equivale a una diffusione pari al 30% delle persone che praticano sport, un dato maggiore rispetto a quello medio nazionale (21,5%). E' diffuso in tutto il territorio regionale, in modo particolare nei comuni di media e piccola dimensione.

La **ginnastica** è praticata da 120 mila persone, pari al 12% delle persone che praticano sport (il dato nazionale è pari al 13%). La diffusione è maggiore nei comuni limitrofi a Bari e nei comuni di media e grande dimensione della regione.

Il **tennis** è praticato da 79 mila persone ed ha una diffusione pari a quella media nazionale (7,7% delle persone che praticano sport). La pratica del tennis è concentrata soprattutto a Bari e negli altri centri con più di 50.000 abitanti.

La **pallavolo** è praticata da 78 mila persone (7,7% del totale degli sportivi), una diffusione maggiore rispetto al dato medio italiano (pari al 5,9%). E' maggiormente diffusa nei centri di media e piccola dimensione (dai 2.000 ai 50.000 abitanti) e nei comuni dell'area metropolitana di Bari.

La **pallacanestro** è praticata da 42 mila persone, pari al 4,3% delle persone che praticano sport (3,6% in Italia). E' diffusa soprattutto nei comuni medio – grandi e in quelli dell'area metropolitana di Bari.

Oltre che nel caso di Bari, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Puglia - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune - anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Puglia	155	120	79	78	42	30
Bari (comune)	14	10	11	1	3	1
Bari (perif. area metropolitana)	42	26	14	17	10	8
fino a 2.000 ab.	2	1	-	-	1	.
da 2.001 a 10.000 ab.	22	19	5	17	1	5
da 10.001 a 50.000 ab.	49	39	28	33	11	8
da 50.001 ab. e più	26	25	21	10	16	6
valori percentuali sul totale Regione						
Puglia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Bari (comune)	9,0%	8,3%	13,9%	1,3%	7,1%	4,9%
Bari (perif. area metropolitana)	27,1%	21,7%	17,7%	21,8%	23,8%	27,5%
fino a 2.000 ab.	1,3%	0,8%	0,0%	0,0%	2,4%	1,3%
da 2.001 a 10.000 ab.	14,2%	15,8%	6,3%	21,8%	2,4%	19,0%
da 10.001 a 50.000 ab.	31,6%	32,5%	35,4%	42,3%	26,2%	27,1%
da 50.001 ab. e più	16,8%	20,8%	26,6%	12,8%	38,1%	20,3%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Puglia	15,2	11,8	7,7	7,7	4,3	30,
Bari (comune)	19,8	13,4	15,1	2,0	4,0	21,
Bari (perif. area metropolitana)	17,6	10,7	5,7	7,3	4,3	35,
fino a 2.000 ab.	31,1	17,4	0,0	0,0	17,4	51,
da 2.001 a 10.000 ab.	13,5	11,6	2,9	10,2	0,6	35,
da 10.001 a 50.000 ab.	15,5	12,5	9,1	10,6	3,7	26,
da 50.001 ab. e più	11,4	11,3	9,4	4,5	7,3	27,
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Calabria.

Il **nuoto** è praticato da 35 mila persone ed ha una diffusione molto minore rispetto al resto d'Italia: l'8% delle persone che praticano sport contro il dato medio nazionale pari al 21%.

La pratica è piuttosto diffusa in tutto il territorio, con valori maggior nei comuni più piccoli e in quelli più grandi.

Il **calcio** è praticato da 174 mila persone ed è di gran lunga lo sport più popolare della regione. E' praticato dal 41% delle persone che praticano sport, una quota molto maggiore rispetto al dato medio nazionale, pari al 21%. La pratica è diffusa in tutto il territorio regionale.

La **ginnastica** è praticata da 36 mila persone, pari all'8% di coloro che praticano sport (il dato medio italiano è pari al 13%). La pratica è maggiore nei comuni più grandi, quelli con più di 50.000 abitanti.

Il **tennis** è praticato da 18 mila persone (4,3% in rapporto al totale degli sportivi) ed ha una diffusione inferiore rispetto al dato medio nazionale (pari al 7,8%). E' praticato soprattutto nei centri di maggiore dimensione.

La **pallacanestro** è praticata da 14 mila persone (il 3,3% dei praticanti, un dato in linea con quello medio nazionale). La pratica è maggiore nei centri con più di 50.000 abitanti.

Calabria - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune - anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Calabria	35	36	18	40	14	174
fino a 2.000 ab.	6	1	2	7	1	12
da 2.001 a 10.000 ab.	11	14	4	15	1	73
da 10.001 a 50.000 ab.	7	7	3	10	3	47
da 50.001 ab. e più	11	14	9	8	9	42
valori percentuali sul totale Regione						
Calabria	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	17,1%	2,8%	11,1%	17,5%	7,1%	6,9%
da 2.001 a 10.000 ab.	31,4%	38,9%	22,2%	37,5%	7,1%	42,0%
da 10.001 a 50.000 ab.	20,0%	19,4%	16,7%	25,0%	21,4%	27,0%
da 50.001 ab. e più	31,4%	38,9%	50,0%	20,0%	64,3%	24,1%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Calabria	8,5	8,5	4,3	9,6	3,3	41,4
fino a 2.000 ab.	18,7	4,1	5,5	22,5	2,6	35,3
da 2.001 a 10.000 ab.	6,8	8,6	2,8	9,0	0,9	45,4
da 10.001 a 50.000 ab.	7,1	6,9	3,2	10,2	2,6	45,6
da 50.001 ab. e più	9,2	11,0	6,9	6,5	7,1	34,3
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Sicilia.

Il **nuoto** è praticato da 162 mila persone, una diffusione inferiore rispetto a quella media nazionale, dato che in Sicilia praticano nuoto il 15% degli sportivi e il dato medio italiano è pari al 21%. La pratica è maggiore a Palermo e nelle altre città con più di 50.000 abitanti.

Il **calcio** è praticato da 322 mila persone ed è lo sport maggiormente praticato in Sicilia. Ha una diffusione superiore rispetto a quella media nazionale (31% contro 21%). E' praticato in tutto il territorio regionale, in modo particolare nei comuni medio – piccoli.

La **ginnastica** è praticata da 99 mila persone, una diffusione inferiore rispetto a quella media nazionale (9,4% contro 13,3%). La pratica della ginnastica è diffusa in tutta la regione, in modo particolare a Palermo e nei comuni con 10.000 – 50.000 abitanti.

Il **tennis** è praticato da 80 mila persone, una diffusione in linea con quella media italiana (7,6%). E' praticato soprattutto a Palermo e nei comuni limitrofi.

La **pallavolo** è praticata da 86 mila persone ed ha una diffusione maggiore rispetto a quella media italiana: 8,2% contro il 5,9% sul totale delle persone che praticano sport. E' uno sport diffuso in tutto il territorio regionale.

La **pallacanestro** è praticata da 39 mila persone in linea con la diffusione media nazionale (3,7%). E' praticata soprattutto a Palermo e nei centri di maggiore dimensione.

Oltre che nel caso di Palermo, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Sicilia - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	ca
valori assoluti in migliaia						
Sicilia	162	99	80	86	39	
Palermo (comune)	36	21	22	16	8	
Palermo (perif. area metropolitana)	17	6	10	11	3	
fino a 2.000 ab.	-	-	-	-	-	
da 2.001 a 10.000 ab.	20	20	15	17	2	
da 10.001 a 50.000 ab.	38	31	16	31	15	
da 50.001 ab. e più	51	21	17	11	11	
valori percentuali sul totale Regione						
Sicilia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100
Palermo (comune)	22,2%	21,2%	27,5%	18,6%	20,5%	1
Palermo (perif. area metropolitana)	10,5%	6,1%	12,5%	12,8%	7,7%	
fino a 2.000 ab.	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
da 2.001 a 10.000 ab.	12,3%	20,2%	18,8%	19,8%	5,1%	2
da 10.001 a 50.000 ab.	23,5%	31,3%	20,0%	36,0%	38,5%	3
da 50.001 ab. e più	31,5%	21,2%	21,3%	12,8%	28,2%	1
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Sicilia	15,4	9,4	7,6	8,2	3,7	
Palermo (comune)	18,5	10,9	11,1	8,1	4,3	
Palermo (perif. area metropolitana)	14,3	5,4	8,2	9,2	2,6	
fino a 2.000 ab.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
da 2.001 a 10.000 ab.	11,4	11,3	8,9	9,6	0,9	
da 10.001 a 50.000 ab.	12,3	10,0	5,2	9,9	4,6	
da 50.001 ab. e più	20,9	8,5	6,9	4,7	4,3	
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	

Fonte: elaborazioni CNEI su dati ISTAT

Sardegna.

Il **nuoto** è praticato da 53 mila persone ed è uno sport meno diffuso rispetto al dato medio nazionale, in quanto è praticato dal 12,9% delle persone che praticano sport, mentre il corrispondente dato medio nazionale è pari a 20,6%. E' diffuso in tutto il territorio regionale.

La **ginnastica** è praticata da 40 mila persone ed è un po' meno diffusa rispetto al resto d'Italia (è praticata dal 9,7% delle persone che praticano sport, contro un dato medio nazionale pari al 13,3%). E' diffusa in tutto il territorio regionale, ma in modo particolare nei comuni di maggiori dimensioni.

Il **tennis** è praticato da 18 mila persone ed ha una diffusione inferiore a quella media nazionale (4,4% contro il 7,8%). E' diffuso nel territorio regionale in modo piuttosto uniforme.

La **pallavolo** è praticata da 34 mila persone ed ha una diffusione superiore rispetto a quella media nazionale (rapporto sul totale dei praticanti: 8,2% contro 5,9% medio nazionale). E' diffusa in tutto il territorio regionale con maggior diffusione nei centri di media e grande dimensione.

La **pallacanestro** è praticata da 20 mila persone ed ha una diffusione un po' più elevata rispetto a quella media nazionale (4,8% del totale dei praticanti sport rispetto al 3,6% medio nazionale). E' diffusa in tutto il territorio regionale e in modo particolare nei centri tra 10.000 e 50.000 abitanti.

Il **calcio**, con 111 mila praticanti, è lo sport più praticato nella regione. Ha una diffusione in rapporto al totale dei praticanti sport maggiore rispetto al dato medio nazionale: 26,8% contro 21,5% medio nazionale. E' diffuso in tutto il territorio regionale, soprattutto nei centri di media e grande dimensione.

Oltre che nel caso di Cagliari, non sono disponibili dati relativamente agli altri maggiori comuni della Regione, in quanto il campione utilizzato nell'indagine non ha una dimensione sufficientemente grande.

Sardegna - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport e ampiezza del Comune – anno 2000

Area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
valori assoluti in migliaia						
Sardegna	53	40	18	34	20	111
fino a 2.000 ab.	9	5	3	1	4	10
da 2.001 a 10.000 ab.	11	4	4	6	8	19
da 10.001 a 50.000 ab.	6	4	1	7	2	15
da 50.001 ab. e più	11	9	3	7	2	26
valori percentuali sul totale Regione						
Sardegna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
fino a 2.000 ab.	17,0%	12,5%	16,7%	2,9%	20,0%	9,0%
da 2.001 a 10.000 ab.	20,8%	10,0%	22,2%	17,6%	40,0%	17,1%
da 10.001 a 50.000 ab.	11,3%	10,0%	5,6%	20,6%	10,0%	13,5%
da 50.001 ab. e più	20,8%	22,5%	16,7%	20,6%	10,0%	23,4%
valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche						
Sardegna	12,9	9,7	4,4	8,2	4,8	26,8
fino a 2.000 ab.	17,5	9,3	5,3	1,7	7,0	19,2
da 2.001 a 10.000 ab.	13,7	4,3	5,4	7,7	9,2	22,6
da 10.001 a 50.000 ab.	13,2	9,1	2,2	15,3	4,3	31,9
da 50.001 ab. e più	12,7	11,0	3,4	7,7	2,5	30,4
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,6	21,5

Fonte: elaborazioni CNEL su dati ISTAT

Analisi della pratica sportiva nelle grandi città e nelle aree metropolitane

MIGLIORARE L'ESPOSIZIONE NEI DIVERSI AMBITI

Torino.

Nell'area metropolitana di Torino gli sport maggiormente praticati sono il nuoto (128 mila praticanti), il calcio (98 mila praticanti), la ginnastica (65 mila), il tennis (37 mila, la pallavolo (29 mila) e la pallacanestro (16 mila).

Nel comune di Torino il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale il nuoto, la pallavolo e il tennis hanno una diffusione maggiore, la ginnastica, la pallavolo e il calcio ne hanno una minore.

Milano.

Nell'area metropolitana di Milano gli sport maggiormente praticati sono il nuoto (262 mila persone), la ginnastica (174 mila), il calcio (169 mila), il tennis (121 mila) la pallavolo (44 mila) e la pallacanestro (40 mila).

Nel comune di Milano il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale il calcio ha una diffusione minore, mentre gli altri sport hanno una diffusione maggiore.

Venezia.

Nell'area metropolitana di Venezia gli sport maggiormente praticati sono il nuoto (53 mila persone), la ginnastica (43 mila) e il calcio (30 mila).

Nel comune di Venezia il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale il calcio ha una diffusione minore, mentre nuoto e ginnastica hanno una diffusione maggiore.

Genova.

Nell'area metropolitana di Genova gli sport maggiormente praticati sono il nuoto (57 mila persone), il calcio (42 mila), il tennis (31 mila) e la ginnastica (23 mila).

Nel comune di Genova il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio e ginnastica hanno una diffusione minore, mentre nuoto e tennis hanno una diffusione maggiore.

Bologna.

Nell'area metropolitana di Bologna gli sport maggiormente praticati sono nuoto (54 mila persone), ginnastica (39 mila), calcio (37 mila) e tennis (32 mila).

Nel comune di Bologna il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio e nuoto hanno una diffusione minore, mentre ginnastica, tennis e pallacanestro hanno una diffusione maggiore.

Firenze.

Nell'area metropolitana di Firenze gli sport maggiormente praticati sono la ginnastica (64 mila persone), il calcio (52 mila) e il nuoto (47 mila).

Nel comune di Firenze il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio, pallavolo e nuoto hanno una diffusione minore, mentre tennis, pallacanestro e soprattutto ginnastica hanno una diffusione maggiore.

Roma.

Nell'area metropolitana di Roma gli sport maggiormente praticati sono il nuoto (277 mila persone), la ginnastica (198 mila), il tennis (148 mila), la pallavolo (45 mila).

Nel comune di Roma il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio, pallavolo e pallacanestro hanno una diffusione minore, mentre tennis, nuoto e soprattutto ginnastica hanno una diffusione maggiore.

Napoli.

Nell'area metropolitana di Napoli gli sport maggiormente praticati sono il calcio (150 mila praticanti), il nuoto (54 mila), la ginnastica (37 mila), il tennis (30 mila), la pallavolo (21 mila) e la pallacanestro (16 mila).

Nel comune di Napoli il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio e ginnastica hanno una diffusione maggiore, mentre nuoto, tennis, pallavolo e pallacanestro una diffusione maggiore.

Bari.

Nell'area metropolitana di Bari gli sport maggiormente praticati sono il calcio (100 mila persone), il nuoto (856 mila), la ginnastica (36 mila) e il tennis (25 mila).

Nel comune di Bari il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio, ginnastica e nuoto hanno una diffusione pressoché simile al livello nazionale, mentre il tennis ha una diffusione maggiore.

Palermo.

Nell'area metropolitana di Palermo gli sport maggiormente praticati sono il calcio (86 mila persone), il nuoto (53 mila), il tennis (32 mila), pallavolo e ginnastica (27 mila persone in entrambi i casi).

Nel comune di Palermo il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio, pallacanestro, pallavolo e tennis hanno una diffusione maggiore, mentre nuoto e ginnastica ne hanno una minore.

Cagliari.

Nell'area metropolitana di Cagliari gli sport maggiormente praticati sono il calcio (29 mila persone), il nuoto (20 mila) e la pallacanestro (12 mila).

Nel comune di Cagliari il rapporto tra il numero di praticanti ciascuno sport e il totale di coloro che praticano sport mostra che rispetto al dato medio nazionale calcio e pallacanestro hanno una diffusione maggiore, mentre nuoto, ginnastica, tennis e pallavolo ne hanno una minore.

Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport nelle maggiori città italiane – anno 2000

Valori in migliaia di unità

Comuni / aree metropolitane	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro
Torino (comune)	68	31	26	12	9
Torino (perif. area metropolitana)	60	34	11	17	7
Torino (totale area metropolitana)	128	65	37	29	16
Milano (comune)	116	92	81	28	22
Milano (perif. area metropolitana)	146	82	40	16	18
Milano (totale area metropolitana)	262	174	121	44	40
Venezia (comune)	27	27	1	2	8
Venezia (perif. area metropolitana)	26	16	2	-	-
Venezia (totale area metropolitana)	53	43	3	2	8
Genova (comune)	56	19	30	3	2
Genova (perif. area metropolitana)	1	4	1	-	-
Genova (totale area metropolitana)	57	23	31	3	2
Bologna (comune)	25	31	18	7	11
Bologna (perif. area metropolitana)	29	8	14	4	8
Bologna (totale area metropolitana)	54	39	32	11	19
Firenze (comune)	25	41	12	4	9
Firenze (perif. area metropolitana)	22	23	7	4	5
Firenze (totale area metropolitana)	47	64	19	8	14
Roma (comune)	222	164	125	42	24
Roma (perif. area metropolitana)	55	34	23	3	5
Roma (totale area metropolitana)	277	198	148	45	29
Napoli (comune)	13	19	8	7	4
Napoli (perif. area metropolitana)	41	18	22	14	12
Napoli (totale area metropolitana)	54	37	30	21	16
Bari (comune)	14	10	11	1	3
Bari (perif. area metropolitana)	42	26	14	17	10
Bari (totale area metropolitana)	56	36	25	18	13
Palermo (comune)	36	21	22	16	8
Palermo (perif. area metropolitana)	17	6	10	11	3
Palermo (totale area metropolitana)	53	27	32	27	11
Cagliari (comune)	9	5	3	1	4
Cagliari (perif. area metropolitana)	11	4	4	6	8
Cagliari (totale area metropolitana)	20	9	7	7	12
Totale (Comuni aree metropolitane)	610	459	337	124	104
Totale (Periferie aree metropolitane)	448	254	147	92	75
Totale (aree metropolitane complessive)	1.058	713	484	216	179

Fonte: ISTAT

Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport nelle maggiori città italiane – anno 2000 -
Valori percentuali rispetto al totale regionale

Comuni / aree metropolitane	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro	calcio
Torino (comune)	21,3%	19,4%	26,5%	13,5%	17,3%	16,3%
Torino (perif. area metropolitana)	18,8%	21,3%	11,2%	19,1%	13,5%	23,1%
Torino (totale area metropolitana)	40,0%	40,6%	37,8%	32,6%	30,8%	39,3%
Milano (comune)	14,4%	21,1%	28,9%	15,2%	17,7%	12,1%
Milano (perif. area metropolitana)	18,2%	18,9%	14,3%	8,7%	14,5%	15,1%
Milano (totale area metropolitana)	32,6%	40,0%	43,2%	23,9%	32,3%	27,3%
Venezia (comune)	7,1%	11,4%	1,3%	3,6%	14,8%	5,1%
Venezia (perif. area metropolitana)	6,9%	6,8%	2,6%	0,0%	0,0%	5,1%
Venezia (totale area metropolitana)	14,0%	18,2%	3,9%	3,6%	14,8%	11,1%
Genova (comune)	55,4%	34,5%	57,7%	25,0%	33,3%	45,3%
Genova (perif. area metropolitana)	1,0%	7,3%	1,9%	0,0%	0,0%	4,1%
Genova (totale area metropolitana)	56,4%	41,8%	59,6%	25,0%	33,3%	50,1%
Bologna (comune)	7,6%	15,5%	15,9%	7,0%	16,2%	10,1%
Bologna (perif. area metropolitana)	8,9%	4,0%	12,4%	4,0%	11,8%	6,1%
Bologna (totale area metropolitana)	16,5%	19,5%	28,3%	11,0%	27,9%	17,3%
Firenze (comune)	14,9%	20,8%	13,6%	12,5%	31,0%	9,1%
Firenze (perif. area metropolitana)	13,1%	11,7%	8,0%	12,5%	17,2%	17,1%
Firenze (totale area metropolitana)	28,0%	32,5%	21,6%	25,0%	48,3%	27,3%
Roma (comune)	56,5%	59,0%	67,9%	59,2%	57,1%	33,3%
Roma (perif. area metropolitana)	14,0%	12,2%	12,5%	4,2%	11,9%	13,3%
Roma (totale area metropolitana)	70,5%	71,2%	80,4%	63,4%	69,0%	47,3%
Napoli (comune)	11,5%	16,1%	10,7%	8,4%	8,9%	7,1%
Napoli (perif. area metropolitana)	36,3%	15,3%	29,3%	16,9%	26,7%	27,1%
Napoli (totale area metropolitana)	47,8%	31,4%	40,0%	25,3%	35,6%	35,3%
Bari (comune)	9,0%	8,3%	13,9%	1,3%	7,1%	4,1%
Bari (perif. area metropolitana)	27,1%	21,7%	17,7%	21,8%	23,8%	27,3%
Bari (totale area metropolitana)	36,1%	30,0%	31,6%	23,1%	31,0%	32,3%
Palermo (comune)	22,2%	21,2%	27,5%	18,6%	20,5%	17,1%
Palermo (perif. area metropolitana)	10,5%	6,1%	12,5%	12,8%	7,7%	9,1%
Palermo (totale area metropolitana)	32,7%	27,3%	40,0%	31,4%	28,2%	26,3%
Cagliari (comune)	17,0%	12,5%	16,7%	2,9%	20,0%	9,1%
Cagliari (perif. area metropolitana)	20,8%	10,0%	22,2%	17,6%	40,0%	17,1%
Cagliari (totale area metropolitana)	37,7%	22,5%	38,9%	20,6%	60,0%	26,3%
Totale (Comuni aree metropolitane)	17,7%	20,6%	26,0%	12,5%	17,1%	11,3%
Totale (Periferie aree metropolitane)	13,0%	11,4%	11,3%	9,3%	12,4%	13,3%
Totale (aree metropolitane complessive)	30,7%	32,0%	37,3%	21,8%	29,5%	25,3%

Fonte: ISTAT

Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport nelle maggiori città italiane – anno 2000

Valori su 100 persone che praticano sport con le medesime caratteristiche

area territoriale	nuoto	ginnastica	tennis	pallavolo	pallacanestro
Piemonte	23,4	11,8	7,1	6,5	3,4
Torino (comune)	23,9	10,8	9,2	4,2	3,1
Torino (perif. area metropolitana)	24,1	13,7	4,3	6,9	2,1
Lombardia	25,7	13,9	8,9	5,9	4,1
Milano (comune)	26,8	21,1	18,8	6,5	5,1
Milano (perif. area metropolitana)	27,1	15,2	7,3	3,0	3,1
Veneto	22,3	13,9	4,6	3,2	3,1
Venezia (comune)	22,7	23,2	1,3	1,4	6,1
Venezia (perif. area metropolitana)	26,0	16,0	2,5	0,0	0,1
Liguria	23,0	12,5	11,9	2,8	1,1
Genova (comune)	30,3	10,1	15,9	1,5	0,1
Genova (perif. area metropolitana)	4,9	36,0	4,9	0,0	0,1
Emilia - Romagna	23,8	14,5	8,2	7,2	5,1
Bologna (comune)	16,4	20,8	11,9	4,9	7,1
Bologna (perif. area metropolitana)	23,8	6,3	11,2	3,3	6,1
Toscana	16,3	19,2	8,4	3,2	2,1
Firenze (comune)	19,1	30,7	8,7	3,1	6,1
Firenze (perif. area metropolitana)	14,8	15,7	4,8	2,6	3,1
Lazio	24,9	17,5	11,6	4,5	2,1
Roma (comune)	26,0	19,2	14,7	4,9	2,1
Roma (perif. area metropolitana)	25,4	15,6	10,5	1,2	2,1
Campania	10,2	10,6	6,7	7,5	3,1
Napoli (comune)	9,4	14,2	6,1	5,3	2,1
Napoli (perif. area metropolitana)	14,1	6,2	7,7	4,9	4,1
Puglia	15,2	11,8	7,7	7,7	4,1
Bari (comune)	19,8	13,4	15,1	2,0	4,1
Bari (perif. area metropolitana)	17,6	10,7	5,7	7,3	4,1
Sicilia	15,4	9,4	7,6	8,2	3,1
Palermo (comune)	18,5	10,9	11,1	8,1	4,1
Palermo (perif. area metropolitana)	14,3	5,4	8,2	9,2	2,1
Sardegna	12,9	9,7	4,4	8,2	4,1
Cagliari (comune)	17,5	9,3	5,3	1,7	7,1
Cagliari (perif. area metropolitana)	13,7	4,3	5,4	7,7	9,1
Italia	20,6	13,3	7,8	5,9	3,1
Comune area metropolitana	23,4	17,6	12,9	4,7	4,1
Periferia area metropolitana	21,2	12,0	6,9	4,4	3,1

Fonte: ISTAT

4. LA DOMANDA E L'OFFERTA SPORTIVA

BOZZA 2.11.05

La crescita della partecipazione sportiva degli italiani ha visto una progressiva organizzazione delle modalità di pratica attraverso la creazione e standardizzazione di spazi appropriati per lo sport. Un percorso che negli ultimi anni sembra aver subito un arricchimento attraverso la creazione di "spazi non convenzionali".

La pluralizzazione dei modi di vivere e intendere lo sport, la destrutturazione delle discipline sportive tradizionale, lo sviluppo di nuove tipologie di attività sportive, il diverso utilizzo di spazi per lo sport e la creazione di nuovi luoghi dove esercitare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria, offrono un quadro molto articolato sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta sportiva che richiede uno sforzo definitorio e interpretativo nella analisi congiunta di queste due parti. Le difficoltà in una analisi che incroci i dati sulla "domanda" e quelli dell'"offerta" sportiva derivano pertanto da aspetti sia di ordine concettuale sia metodologico.

Occorre preliminarmente chiarire cosa si intenda per "offerta sportiva". In linea generale vengono ricompresi con tale espressione: gli spazi e le attrezzature sportive e altri materiali; gli spazi di supporto all'attività sportiva; i tecnici e gli operatori; gli addetti alla gestione del servizio; i servizi per il pubblico; l'organizzazione; i flussi finanziari; la gestione degli impianti.

La coesistenza di un pluralismo di forme e modalità della pratica sportiva ha generato una molteplicità di servizi per lo sport. Accanto ai servizi a carattere strettamente sportivo, va considerato che una buona parte della pratica sportiva presenta esigenze che possono essere risolte attraverso il ricorso a strutture edilizie leggere, provvisorie o integrate con quelli di altri servizi, anche non sportivi e già presenti sul territorio. Si deve allora tener presente il raccordo con gli altri servizi direttamente o indirettamente interessati che vanno a sommarsi in modo esponenziale all'offerta sportiva in senso stretto: la mobilità e l'accessibilità delle aree (trasporti, parcheggi ecc.); la recettività per i praticanti e gli utenti-consumatori; la ristorazione; le attività commerciali; le attività culturali e del tempo libero; le aree verdi; le strutture turistiche.

Tuttavia, la difficoltà di descrivere e misurare in termini quantitativi i cosiddetti "spazi non convenzionali" per la pratica sportiva, ha portato a considerare a livello regionale solo alcuni indicatori dell'offerta di pratica sportiva per i quali sono disponibili dati precisi a livello nazionale e regionale quali: il numero degli spazi di attività sportiva, il numero totale di impianti e il numero di impianti funzionanti.

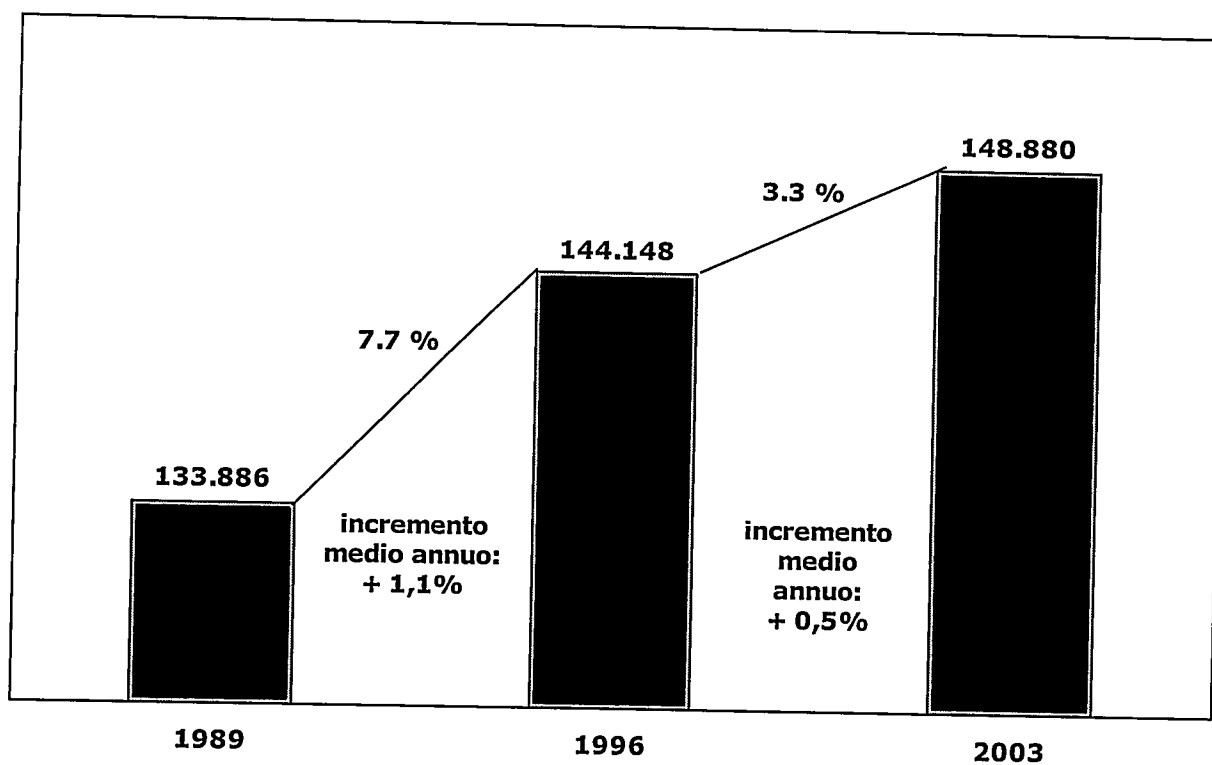
Nelle analisi che seguono, sono stati considerati i dati e le definizioni contenuti nel Rapporto sugli impianti sportivi del Cnel (1). Pertanto per spazio di attività sportiva (o impianto elementare) si intende uno spazio conformato in modo tale da consentire la pratica di una o più attività sportive (ovvero monovalente o polivalente); per impianto sportivo si intende un insieme di uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune spazi accessori e/o servizi collaterali; per complesso sportivo si intende uno o più impianti sportivi aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e servizi.

Sul lato della domanda sono stati considerati indicatori che distinguono tra di loro il grado di intensità della pratica stessa: persone che praticano soltanto qualche attività fisica, persone che praticano sport in modo continuativo e persone che praticano sport in modo saltuario.

Qui di seguito ricordiamo che la domanda e l'offerta di pratica sportiva in Italia nel 2003 si muove nell'ambito delle seguenti dimensioni:

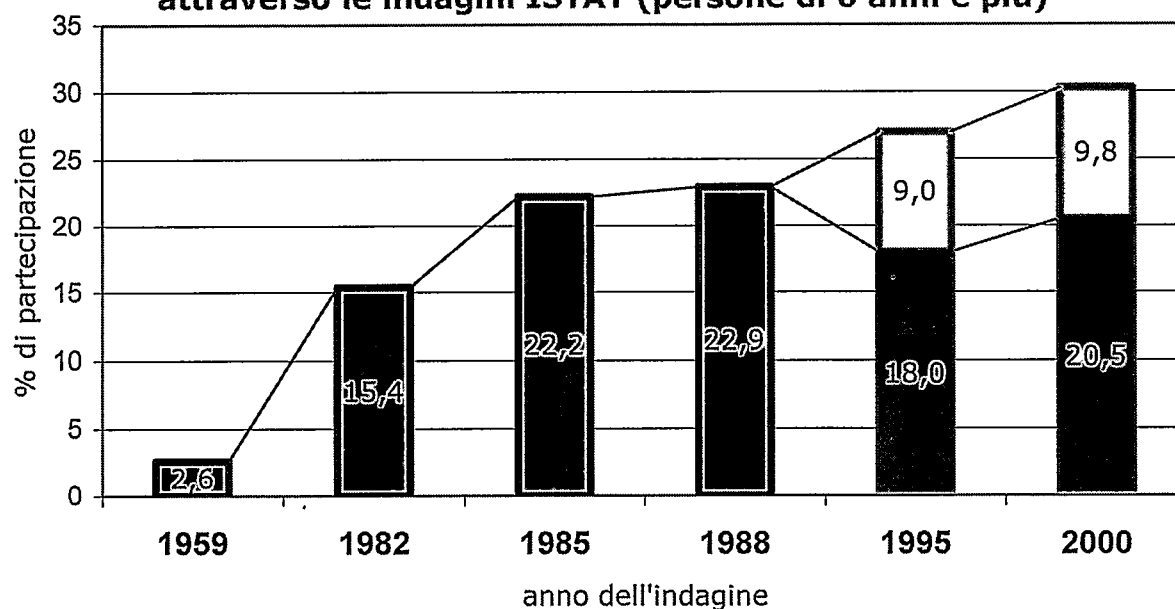
- poco meno di 149.000 spazi di attività sportiva (circa 98 mila impianti, di cui più di 8 mila non funzionanti);
- circa 38.200 spazi non convenzionali per la pratica sportiva e l'attività motoria;
- più 17 milioni di persone praticano sport in modo saltuario o continuativo;
- più di 15 milioni di persone dichiarano di praticare una qualche attività fisico-motoria.

Tav. Spazi di attività sportiva: evoluzione dal 1989 al 2003



Fonte: Rapporto CNEL Impianti sportivi, 2005

**L'evoluzione della partecipazione sportiva in Italia
attraverso le indagini ISTAT (persone di 6 anni e più)**



Fonte: elaborazione CNEL su dati ISTAT

* dal 1995 si rileva, oltre la pratica continuativa (in verde), anche la pratica saltuaria (in giallo)

che pratica sport o attività fisiche
Popolazione attiva - evoluzione dal 1995 al 2003

	1995	2000	2003
PRATICANO SPORT (in modo saltuario e continuativo)	14.681 27%	16.725 30%	17.303 31%
PRATICANTI ATTIVITA' FISICHE	19.503 35,3%	17.408 31,2%	15.326 27,4%
POPOLAZIONE ATTIVA	34.184 61,8%	34.133 61,2%	32.629 58,4%

Fonte: elaborazione Cnel su dati Istat

(1) Si ricorda che molte Regioni e numerose Province e Comuni capoluogo hanno condotto successivamente al 1996 (anno in cui l'ISTAT ha aggiornato il precedente censimento degli impianti sportivi risalente al 1989) autonomi censimenti o indagini di settore sull'impiantistica sportiva (si veda Cnel: "Gli impianti sportivi in Italia", gennaio 2005). Tuttavia i risultati di tali indagini non sono confrontabili tra di loro e con quelli presentati, in quanto sono state condotte con metodologie diverse tra loro e funzionali agli obiettivi di promozione della pratica sportiva definiti a livello locale

Analisi regionale: lo squilibrio territoriale

L'offerta di pratica sportiva è misurata attraverso tre indicatori (spazi di attività sportiva, impianti sportivi e impianti sportivi funzionanti), mentre la domanda di pratica sportiva è misurata attraverso quattro indicatori (persone che praticano sport oppure solo qualche attività fisica, persone che praticano solo qualche attività fisica, persone che praticano sport in modo saltuario o continuativo, persone che praticano sport in modo continuativo).

In entrambi i casi si va da indicatori che si riferiscono alla pratica sportiva più ampiamente intesa (ossia attività sportive professionistiche e dilettantistiche praticate continuativamente o saltuariamente e ogni altra forma di pratica motoria) a indicatori che si riferiscono più propriamente alla pratica sportiva intesa nel senso più ristretto (attività sportiva professionistica).

Per confrontare più propriamente l'offerta e la domanda di sport nelle diverse regioni italiane si è scelto di costruire dei tassi rapportando i valori assoluti alla popolazione residente nelle regioni e più in particolare si è scelto per gli indicatori di offerta di costruire i tassi in rapporto a 100.000 abitanti residenti e per gli indicatori di domanda si sono calcolate le percentuali sulla popolazione residente.

Non si è ritenuto opportuno di confrontare direttamente gli indicatori di domanda e di offerta in quanto i dati sono rilevati attraverso fonti differenti che fanno riferimento a metodologie, scopi e logiche in parte diverse ed eterogenee. Il confronto diretto tra indicatori di domanda e indicatori di offerta sarà possibile qualora si renderà disponibile una fonte informativa che rilevi tutti i dati necessari nell'ambito di un'unica indagine o comunque mediante più indagini costruite con logiche e fini coerenti ed omogenei.

Dalle diverse fonti informative disponibili, risulta che nel 2003 in Italia ci sono poco meno di 150 mila spazi di attività sportiva (260 spazi ogni 100.000 abitanti), di cui poco meno di 100 mila sono veri e propri impianti sportivi (172 impianti ogni 100.000 abitanti) e di cui circa 90 mila sono impianti sportivi funzionanti (si tratta di 157 impianti funzionanti ogni 100.000 abitanti). Dal lato della domanda risulta che: ci sono poco più di 32 milioni di persone che praticano sport oppure qualche forma di attività fisica (pari al 57% della popolazione residente); si rilevano poco più di 15 milioni di persone che praticano solo qualche forma di attività fisica (costoro rappresentano circa il 27% della popolazione residente); ci sono poco più di 17 milioni di persone che praticano sport in modo saltuario o continuativo (sono pari a

circa il 30% della popolazione residente); si rilevano circa 11,6 milioni di persone che praticano sport in modo continuativo (pari a circa il 20% della popolazione residente).

Quali che siano gli indicatori di offerta e di domanda utilizzati per confrontare a livello regionale la dotazione di strutture per lo sport e le attività fisiche e la diffusione della pratica sportiva, emerge comunque che le regioni del Nord presentano dotazioni impiantistiche e diffusione di pratica su livelli sensibilmente superiori alla media nazionale, che le regioni del Centro si collocano su livelli prossimi a quelli medi nazionali e che le regioni del Sud si collocano su livelli decisamente inferiori a quelli medi nazionali.

Leggiamo ad esempio i dati utilizzando per confrontare l'offerta il numero di spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti e dal lato della domanda il numero di persone che praticano sport oppure solo qualche attività fisica.

A fronte di un valore medio nazionale di 260 spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti, se ne rilevano 347 nelle regioni del Nord, 264 nelle regioni del Centro e 147 nelle regioni del Sud. La Valle D'Aosta, il Trentino Alto – Adige, la Liguria e il Piemonte sono le regioni con il maggior numero di spazi di attività sportiva in rapporto alla popolazione residente. Le regioni con i valori più bassi sono la Basilicata, la Puglia, la Campania e la Sicilia.

A fronte di un valore medio nazionale pari al 57% per quanto riguarda le persone che praticano sport oppure qualche forma di attività fisica in rapporto al totale della popolazione residente, si rileva un valore pari al 66% nelle regioni del Nord, pari al 52% nelle regioni del Centro e pari al 21% nelle regioni del Sud. Premesso che dal lato della pratica non sono disponibili dati relativi alle quattro regioni più piccole (Valle d'Aosta, Molise, Umbria e Basilicata), la regione con il più alto numero di praticanti in rapporto alla popolazione risultata il Trentino – Alto Adige e le altre regioni del Nord si collocano su livelli simili e decisamente più elevati rispetto alla media nazionale. La Puglia, la Calabria, la Campania e la Sicilia sono, invece, le regioni con la minor quota di praticanti sulla popolazione.

Offerta e domanda di pratica sportiva per Regione - anno 2003

valori assoluti

Regione	spazi di attività sportiva (n° unità)	totale impianti (n° unità)	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport oppure solo qualche attività fisica (migliaia di unità)	praticano solo qualche attività fisica (migliaia di unità)	praticano sport	
						in modo saltuario o continuativo (migliaia di unità)	in modo continuativo (migliaia di unità)
Piemonte	17.800	12.411	11.678	2.701	1.262	1.439	933
Valle d'Aosta	1.110	619	595	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	25.490	18.014	16.954	6.060	2.710	3.350	2.308
Trentino - Alto Adige	6.550	3.118	2.960	723	299	424	234
Veneto	13.410	9.292	8.350	3.138	1.489	1.649	1.165
Friuli - Venezia Giulia	4.220	2.997	2.730	825	427	398	249
Liguria	7.930	4.455	4.179	931	494	437	290
Emilia - Romagna	13.020	9.115	8.602	2.601	1.206	1.395	921
Toscana	9.530	6.821	6.234	2.169	1.051	1.118	780
Umbria	2.480	1.668	1.528	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	4.680	3.226	2.986	845	392	453	291
Lazio	12.370	7.461	6.877	2.678	1.127	1.551	1.052
Abruzzo	2.880	2.177	1.642	697	332	365	224
Molise	1.090	448	400	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	7.320	4.390	3.565	2.436	1.164	1.272	888
Puglia	5.650	3.356	2.906	1.972	979	993	668
Basilicata	980	749	678	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	3.560	2.647	2.272	903	417	486	282
Sicilia	5.130	3.314	2.926	2.007	973	1.034	684
Sardegna	3.680	2.241	2.034	912	480	432	313
Italia	148.880	98.519	90.094	32.629	15.326	17.303	11.628
Nord	89.530	60.021	56.047	16.979	7.887	9.092	6.100
Centro	29.060	19.176	17.624	5.692	2.570	3.122	2.123
Sud	30.290	19.322	16.423	8.927	4.345	4.582	3.059

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Offerta e domanda di pratica sportiva per Regione - anno 2003

Indicatori di offerta: tassi su 100.000 abitanti residenti; indicatori di domanda: valori percentuali su popolazione residente

Regione	spazi di attività sportiva	totale impianti	impianti funzionanti	praticano sport oppure solo qualche attività fisica % su pop.	praticano solo qualche attività fisica % su pop.	praticano sport	
	(tasso su 100.000 ab.)					in modo saltuario o continuativo % su pop.	in modo continuativo % su pop.
Piemonte	421	293	276	63,8%	29,8%	34,0%	22,0%
Valle d'Aosta	918	512	492	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	280	198	186	66,5%	29,8%	36,8%	25,3%
Trentino - Alto Adige	689	328	311	76,1%	31,5%	44,6%	24,6%
Veneto	293	203	182	68,6%	32,5%	36,0%	25,5%
Friuli - Venezia Giulia	354	252	229	69,2%	35,8%	33,4%	20,9%
Liguria	504	283	266	59,2%	31,4%	27,8%	18,4%
Emilia - Romagna	323	226	213	64,5%	29,9%	34,6%	22,9%
Toscana	271	194	177	61,7%	29,9%	31,8%	22,2%
Umbria	297	200	183	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	315	217	201	56,9%	26,4%	30,5%	19,6%
Lazio	240	145	134	52,0%	21,9%	30,1%	20,4%
Abruzzo	226	171	129	54,7%	26,1%	28,7%	17,6%
Molise	340	140	125	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	128	77	62	42,5%	20,3%	22,2%	15,5%
Puglia	140	83	72	49,0%	24,3%	24,7%	16,6%
Basilicata	164	125	114	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Calabria	177	132	113	45,0%	20,8%	24,2%	14,0%
Sicilia	103	67	59	40,4%	19,6%	20,8%	13,8%
Sardegna	225	137	124	55,7%	29,3%	26,4%	19,1%
Italia	260	172	157	56,9%	26,7%	30,2%	20,3%
Nord	347	233	217	65,9%	30,6%	35,3%	23,7%
Centro	265	175	161	51,8%	23,4%	28,4%	19,3%
Sud	147	94	80	43,4%	21,1%	22,3%	14,9%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Analisi per alcuni sport.

Il principale risultato.

Per tutti gli sport considerati le regioni del Nord si caratterizzano rispetto alle regioni del Sud per la maggior diffusione della pratica sportiva e per una dotazione di infrastrutture sportive marcatamente migliore. Unica eccezione: il calcio è maggiormente diffuso nel Sud rispetto al Nord (tuttavia gli impianti sono molto più diffusi nel nord che nel Sud).

Un'importante nota metodologica per la migliore lettura dei dati.

In questa sezione si confronta a livello territoriale (regionale e a livello di ripartizioni geografiche) la domanda e l'offerta di attività sportiva per alcuni sport: tennis, atletica, ginnastica, calcio, nuoto.

Si tratta degli sport maggiormente diffusi e come tali è stato possibile all'ISTAT di stimarne la diffusione territoriale attraverso i dati raccolti per mezzo del campione utilizzato per l'indagine multiscopo del 2003. Nel caso di altri sport e nel caso delle regioni meno popolate (Val d'Aosta, Molise, Umbria e Basilicata) il campione di praticanti non è risultato sufficientemente ampio da consentire l'elaborazione di stime sufficientemente attendibili.

Nella lettura congiunta degli indicatori di offerta e degli indicatori di domanda occorre distinguere tennis e atletica da un lato e ginnastica, calcio e nuoto dall'altro.

Nel caso di tennis e atletica il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è valido in quanto questi sport vengono praticati quasi esclusivamente su campi e piste opportunamente attrezzati. Al contrario ginnastica, calcio e nuoto possono essere praticati negli opportuni impianti, ma anche in modo agevole in spazi non prettamente dedicati all'attività sportiva (ad esempio nei parchi pubblici o in mare) e pertanto il confronto tra indicatori di domanda e di offerta fornisce indicazioni meno attendibili rispetto a quelle fornite nel caso del tennis e dell'atletica. Questo fatto spiega almeno in parte perché il calcio è maggiormente diffuso nel Sud rispetto al Nord nonostante che i relativi impianti siano molto più diffusi nel Nord che nel Sud. Inoltre gli indicatori relativi alla ginnastica scontano il fatto che le persone che all'indagine ISTAT rispondono che praticano la ginnastica non necessariamente praticano esattamente quelle attività che la rispettiva federazione del CONI classifica come "di ginnastica" e per le quali sono previsti specifici impianti.

Il tennis.

Il tennis si caratterizza per una scarsa dotazione impiantistica nel Sud e per una maggiore diffusione della pratica nel Centro e nel Nord.

In termini di impianti se ne rilevano 39 ogni 100.000 abitanti nel Centro, 36 ogni 100.000 abitanti nel Nord e 15 ogni 100.000 abitanti nel Sud (il dato medio italiano è pari a 29).

Dal lato della domanda praticano il tennis il 2,8% della popolazione del Centro, il 2,6% della popolazione del Nord e l'1,5% della popolazione del Sud (il dato medio italiano è pari al 2,3%).

Il tennis è uno degli sport in cui il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è più agevole (si veda in proposito la nota metodologica in apertura del capitolo).

L'atletica.

Nel Nord rispetto al Sud si rilevano più impianti e una pratica più diffusa. Infatti il numero di impianti ogni 100.000 abitanti è pari a 15 nel Nord, 10 nel Centro e 4 nel Sud (il dato medio italiano è pari a 10) e il numero di praticanti in rapporto alla popolazione è pari al 2,1% nel Nord, all'1,7% nel Centro e all'1,3% nel Sud (il dato medio italiano è pari all'1,7%).

L'atletica è uno degli sport in cui il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è più agevole (si veda in proposito la nota metodologica in apertura del capitolo).

La ginnastica.

La dotazione impiantistica del Centro e del Nord è pressoché la medesima e si colloca su livelli molto più elevati rispetto al Sud: infatti il numero di impianti funzionanti ogni 100.000 abitanti è pari a 38 nel Nord, a 37 nel Centro e a 15 nel Sud (il dato medio italiano è pari a 29).

La ginnastica è maggiormente diffusa nel Centro (5,1% sul totale della popolazione residente), 4,6% nel Nord e 2,3% nel Sud (il dato medio italiano è pari al 3,9%).

La ginnastica è uno degli sport in cui il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è di più difficile lettura (si veda in proposito la nota metodologica in apertura del capitolo).

Il nuoto.

Pratica e impiantistica si situano su livelli elevati nel Nord, pari a quelli medi nazionali nel Centro e bassi nel Sud.

Infatti il numero di impianti funzionanti ogni 100.000 abitanti è pari a 12 nel Nord, 8 nel Centro e 3 nel Sud (il dato medio nazionale è pari a 8) e il numero di praticanti in rapporto alla popolazione è pari all'8,3% nel Nord, al 6,2% nel Centro e al 3% nel Sud (il dato medio italiano è pari al 6%).

Il nuoto è uno degli sport in cui il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è di più difficile lettura (si veda in proposito la nota metodologica in apertura del capitolo).

Il calcio.

La pratica si colloca su livelli più elevati nel Sud rispetto al Nord, mentre per l'impiantistica si rileva esattamente il contrario.

Infatti il numero di impianti ogni 100.000 abitanti è pari a 40 nel Nord, 26 nel Centro e 11 nel Sud (il dato medio italiano è pari a 27) e il numero di praticanti in rapporto alla popolazione residente è pari al 7,2% nel Sud, al 6% nel Nord e al 5,1% nel Centro (il dato medio italiano è pari al 6,3%).

Il calcio è uno degli sport in cui il confronto tra indicatori di offerta e di domanda è di più difficile lettura (si veda in proposito la nota metodologica in apertura del capitolo).

Impianti funzionanti su 100.000 persone residenti per ripartizione territoriale e tipo di sport (anno 2003)

	tennis	atletica	ginnastica	nuoto	calcio
Italia	29	10	29	8	27
Nord	36	15	38	12	40
Centro	39	10	37	8	26
Sud	15	4	15	3	11

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Persone che praticano sport con continuità o saltuariamente per ripartizione territoriale e tipo di sport, anno 2003 (valori percentuali sul totale della popolazione residente)

	tennis	atletica	ginnastica	nuoto	calcio
Italia	2,3%	1,7%	3,9%	6,0%	6,3%
Nord	2,6%	2,1%	4,6%	8,3%	6,0%
Centro	2,8%	1,7%	5,1%	6,2%	5,1%
Sud	1,5%	1,3%	2,3%	3,0%	7,2%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Tennis – offerta e domanda di pratica sportiva per Regione – anno 2003

Regione	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport con continuità o saltuariamente (migliaia di unità)	impianti funzionanti (tasso su 100.000 ab.)	praticano sport con continuità o saltuariamente (% su pop. Residente)
Piemonte	1.689	97	40	2,3%
Valle d'Aosta	125	n.d.	103	n.d.
Lombardia	3.137	280	34	3,1%
Trentino – Alto Adige	862	31	91	3,3%
Veneto	1.753	77	38	1,7%
Friuli – Venezia Giulia	551	26	46	2,2%
Liguria	564	52	36	3,3%
Emilia – Romagna	700	113	17	2,8%
Toscana	1.524	87	43	2,5%
Umbria	1	n.d.	0	n.d.
Marche	619	29	42	2,0%
Lazio	2.114	184	41	3,6%
Abruzzo	67	23	5	1,8%
Molise	30	n.d.	9	n.d.
Campania	149	75	3	1,3%
Puglia	852	79	21	2,0%
Basilicata	141	n.d.	24	n.d.
Calabria	639	18	32	0,9%
Sicilia	793	79	16	1,6%
Sardegna	508	18	31	1,1%
Italia	16.818	1.297	29	2,3%
Nord	9.381	680	36	2,6%
Centro	4.258	312	39	2,8%
Sud	3.179	306	15	1,5%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Atletica – offerta e domanda di pratica sportiva per ripartizione geografica – anno 2003

Ripartizione geografica	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport con continuità o saltuariamente (migliaia di unità)	impianti funzionanti (tasso su 100.000 ab.)	praticano sport con continuità o saltuariamente (% su pop. Residente)
Italia	5.851	979	10	1,7%
Nord	3.933	532	15	2,1%
Centro	1.082	185	10	1,7%
Sud	836	262	4	1,3%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Ginnastica – offerta e domanda di pratica sportiva per Regione – anno 2003

Regione	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport con continuità o saltuariamente (migliaia di unità)	impianti funzionanti (tasso su 100.000 ab.)	praticano sport con continuità o saltuariamente (% su pop. Residente)
Piemonte	1.352	160	32	3,8%
Valle d'Aosta	70	n.d.	58	n.d.
Lombardia	3.953	434	43	4,8%
Trentino – Alto Adige	422	39	44	4,1%
Veneto	1.577	236	34	5,2%
Friuli – Venezia Giulia	565	61	47	5,1%
Liguria	637	55	41	3,5%
Emilia – Romagna	1.200	200	30	5,0%
Toscana	1.510	197	43	5,6%
Umbria	240	n.d.	29	n.d.
Marche	611	59	41	4,0%
Lazio	1.724	278	34	5,4%
Abruzzo	67	40	5	3,1%
Molise	30	n.d.	9	n.d.
Campania	149	118	3	2,1%
Puglia	879	120	22	3,0%
Basilicata	196	n.d.	33	n.d.
Calabria	444	36	22	1,8%
Sicilia	814	99	16	2,0%
Sardegna	421	40	26	2,4%
Italia	16.860	2.229	29	3,9%
Nord	9.776	1.189	38	4,6%
Centro	4.085	561	37	5,1%
Sud	2.999	479	15	2,3%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Nuoto – offerta e domanda di pratica sportiva per Regione – anno 2003

Regione	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport con continuità o saltuariamente (migliaia di unità)	impianti funzionanti (tasso su 100.000 ab.)	praticano sport con continuità o saltuariamente (% su pop. Residente)
Piemonte	256	319	6	7,5%
Valle d'Aosta	18	n.d.	15	n.d.
Lombardia	674	804	7	8,8%
Trentino – Alto Adige	228	135	24	14,2%
Veneto	346	379	8	8,3%
Friuli – Venezia Giulia	48	73	4	6,1%
Liguria	103	100	7	6,4%
Emilia – Romagna	1.525	327	38	8,1%
Toscana	293	168	8	4,8%
Umbria	107	n.d.	13	n.d.
Marche	120	82	8	5,5%
Lazio	362	394	7	7,7%
Abruzzo	67	68	5	5,3%
Molise	30	n.d.	9	n.d.
Campania	149	114	3	2,0%
Puglia	101	154	3	3,8%
Basilicata	19	n.d.	3	n.d.
Calabria	110	36	5	1,8%
Sicilia	109	161	2	3,2%
Sardegna	45	53	3	3,2%
Italia	4.710	3.448	8	6,0%
Nord	3.198	2.150	12	8,3%
Centro	882	686	8	6,2%
Sud	630	612	3	3,0%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Calcio – offerta e domanda di pratica sportiva per Regione – anno 2003

Regione	impianti funzionanti (n° unità)	praticano sport con continuità o saltuariamente (migliaia di unità)	impianti funzionanti (tasso su 100.000 ab.)	praticano sport con continuità o saltuariamente (% su pop. Residente)
Piemonte	1.421	247	34	5,8%
Valle d'Aosta	58	n.d.	48	n.d.
Lombardia	3.541	609	39	6,7%
Trentino – Alto Adige	465	54	49	5,7%
Veneto	1.942	272	42	5,9%
Friuli – Venezia Giulia	595	66	50	5,5%
Liguria	454	84	29	5,3%
Emilia – Romagna	1.864	214	46	5,3%
Toscana	1.197	193	34	5,5%
Umbria	321	n.d.	38	n.d.
Marche	474	102	32	6,9%
Lazio	862	216	17	4,2%
Abruzzo	67	86	5	6,8%
Molise	30	n.d.	9	n.d.
Campania	149	424	3	7,4%
Puglia	368	305	9	7,6%
Basilicata	122	n.d.	20	n.d.
Calabria	438	174	22	8,7%
Sicilia	497	324	10	6,5%
Sardegna	542	111	33	6,8%
Italia	15.407	3.593	27	6,3%
Nord	10.339	1.550	40	6,0%
Centro	2.854	557	26	5,1%
Sud	2.213	1.486	11	7,2%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Analisi per ampiezza demografica dei Comuni.

In Italia si rilevano poco meno di 150 mila spazi di attività sportiva (260 spazi ogni 100.000 persone residenti).

In rapporto alla popolazione i comuni più piccoli (fino a 10.000 abitanti) hanno un numero maggiore di spazi e tale numero diminuisce all'aumentare della dimensione demografica dei comuni.

Infatti il numero di spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti è pari 350 nei comuni fino a 10.000 abitanti, a 220 nei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti e a 212 nei comuni con oltre 50.000 abitanti.

Questi risultati a livello nazionale si rivelano anche nelle tre ripartizioni territoriali (Nord, Centro, Sud). Il livello più elevato del numero di spazi per attività sportiva ogni 100.000 abitanti si rileva nei piccoli comuni del Nord (437 spazi ogni 100.000 abitanti) e il livello più basso si rileva nei comuni del Sud di dimensione grande (125 spazi ogni 100.000 abitanti) e media (120 spazi ogni 100.000 abitanti).

A livello di singoli comuni sono disponibili dati esclusivamente per i maggiori comuni capoluogo di regione.

Dal lato dell'offerta si rileva che tutti i maggiori comuni italiani hanno una dotazione di spazi di attività sportiva inferiore al dato medio nazionale.

Infatti laddove in Italia si rilevano 260 spazi ogni 100.000 abitanti, a Roma se ne rilevano 249, a Bologna 233, a Milano 187, a Bari 125 e a Palermo 141.

Dal lato della domanda si rileva che Bologna, Torino, Milano e Genova presentano una percentuale di praticanti sulla popolazione residente superiore a quella media nazionale (pari al 57%), mentre Roma, Firenze, Palermo, Bari e Napoli presentano livelli di partecipazione inferiori. La quota di praticanti sulla popolazione varia dal 75% di Bologna al 33% di Palermo.

**Spazi di attività sportiva per ripartizione territoriale e ampiezza demografica
dei Comuni – anno 2003**

ripartizione territoriale	fino a 10.000 ab.	da 10.000 a 50.000 ab.	oltre 50.000 ab.	totale
Nord	44.760	23.950	20.830	89.540
Centro	8.140	8.840	12.100	29.080
Sud	12.470	9.040	8.770	30.280
Italia	65.370	41.830	41.700	148.900

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

**Spazi di attività sportiva per ripartizione territoriale e ampiezza demografica
dei Comuni – tassi su 100.000 abitanti residenti – anno 2003**

ripartizione territoriale	fino a 10.000 ab.	da 10.000 a 50.000 ab.	oltre 50.000 ab.	totale
Nord	437	304	272	347
Centro	331	248	244	265
Sud	208	120	125	147
Italia	350	220	212	260

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT.

Offerta e domanda di pratica sportiva nelle maggiori città italiane

- anno 2003

città	spazi di attività sportiva		persone che praticano sport oppure solo qualche attività fisica	
	(n° unità)	su 100.000 ab.	(migliaia di unità)	% su pop. residente
Torino	1.926	223	604	69,8%
Milano	2.348	187	847	67,4%
Genova	1.372	225	353	57,8%
Bologna	866	233	280	75,4%
Firenze	767	215	198	55,6%
Roma	6.331	249	1.424	55,9%
Napoli	1.414	141	330	32,9%
Bari	396	125	127	40,1%
Palermo	572	83	382	55,6%
Italia	148.880	260	32.629	56,9%

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI, ICS, Cassa DD.PP, ISTAT

Le indagini Istat rilevano nella sezione sulla partecipazione sportiva quali siano i luoghi in cui si pratica lo sport definito come principale dall'intervistato: impianti sportivi con utilizzo a pagamento; con utilizzo gratuito; spazi aperti privi di impianti; in casa; in altro luogo

Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità o saltuariamente per luogo della pratica del primo sport dichiarato - anno 2000

LUOGO DELLA PRATICA	PERSONE	%
Impianti sportivi a pagamento	10.703.000	64,6%
Impianti sportivi con utilizzo gratuito	2.396.000	14,5%
Spazi aperti privi di impianti	2.854.000	17,2%
In casa	187.000	1,1%
In altro luogo	436.000	2,6%
Non indicato	148.600	
Totale	16.725.000	100%

Fonte: elaborazione Cnel su dati Istat

COMMENTARE LA TAVOLA

	Valore di ogni fascia di attività	Tipo di attività fisico-sportiva	<i>Totali progressivi</i>	
	5.000	Interesse olimpico - Eccellenza in eventi mondiali		Fed eraz ioni Spo rtive / Disc iplin e Ass.
	500.000	Attività sportiva competitiva di livello regionale / nazionale / anche internaz.	500.000	Enti di pro moz ione spor tiva
	2.000.000	Attività competitiva d'interesse "più che personale" (stima)	2.500.000	
	4.000.000	Attività continuativa, organizzata, più o meno competitiva ma d'interesse puramente personale (stima)	6.500.000	
	2.000.000	Attività (definita come sportiva) continuativa, non competitiva, organizzata, con istruttore	8.500.000	Cen tri fitne ss priv ati
	2.500.000	Attività (definita come sportiva) continuativa, non competitiva, non organizzata, senza istruttore ma in impianti a pagamento	11.000.000	
	12.000.000	Altra attività sportiva non competitiva e non continuativa, o qualche attività fisica (non meno di una volta a settimana = 50 volte l'anno). Corrisponde all'area di pratica sufficiente alla salute secondo IPAQ-Eurostat. Almeno 2,5 milioni praticano in impianti sportivi gratuitamente.	23.000.000	
	10.000.000	Qualche attività fisica dichiarata, ma con livello NON sufficiente alla salute o meno di 50 volte l'anno	34.000.000	

23.500.000

Nulla (tutte le età)

57.500.000

Fonte: elaborazione CNEL su dati CONI

DA SVILUPPARE EVOLUZIONE DELLA GINNASTICA IN FITNESS

Regione	Praticano attività di fitness * (in migliaia)
PIEMONTE	449
VALLE D'AOSTA	13
LOMBARDIA	905
TRENTINO	181
ALTO ADIGE	74
VENETO	445
FRIULI-VENEZIA GIULIA	120
LIGURIA	131
EMILIA-ROMAGNA	418
TOSCANA	335
UMBRIA	75
MARCHE	136
LAZIO	715
ABRUZZO	136
MOLISE	21
CAMPAGNA	382
PUGLIA	57
CALABRIA	15
SICILIA	210
SARDEGNA	130
ITALIA	4.948

Fonte: elaborazione CNEL su dati FIAF (Federazione Italiana Aerobica e Fitness)

- La European Health & Fitness Association (EHFA) – l'organismo che raggruppa le più importanti organizzazioni europee di fitness – definisce il fitness uno stato dinamico di benessere fisico, psicologico e sociale risultante dalla pratica di un esercizio adeguato alla competenza, possibilità e esigenze dei singoli.